



---

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

58<sup>a</sup> seduta pubblica  
mercoledì 17 settembre 2008

Presidenza del presidente Schifani,  
indi del vice presidente Nania  
e della vice presidente Bonino

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. V-XIV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-50
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	51-55
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	57-142

## INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		DIVINA (LNP) . . . . .	Pag. 25
		MARCENARO (PD) . . . . .	26
		BETTAMIO (PdL) . . . . .	28
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		<b>MOZIONI</b>	
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> . . . . .	Pag. 1	<b>Discussione della mozione 1-00010, del senatore Villari ed altri, sulla liberalizzazione del mercato del gas</b>	
<b>SULL'ONORIFICENZA ATTRIBUITA AL SENATORE DI DIRITTO E A VITA OSCAR LUIGI SCALFARO</b>		<b>Approvazione della mozione 1-00010 (testo 2):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	1	PRESIDENTE . . . . .	30, 34, 35 e <i>passim</i>
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		VILLARI (PD) . . . . .	30
Annunzio di presentazione . . . . .	2	D'ALIA (UDC-SVP-Aut) . . . . .	34
<b>PER UN'INFORMATIVA URGENTE DEL GOVERNO SUL RECENTE ACCORDO ITALIA-LIBIA E SULLA CRISI DEI MERCATI FINANZIARI</b>		LANNUTTI (IdV) . . . . .	35
PRESIDENTE . . . . .	2, 3	MAZZATORTA (LNP) . . . . .	38
BARBOLINI (PD) . . . . .	2	MORANDO (PD) . . . . .	40
LANNUTTI (IdV) . . . . .	3	VETRELLA (PdL) . . . . .	42
<b>SUI LAVORI DEL SENATO</b>		MARTINAT, <i>sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico</i> . . . . .	43
PRESIDENTE . . . . .	4	BUGNANO (IdV) . . . . .	47
<b>PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA</b> . . . . .	5	CAGNIN (LNP) . . . . .	47
<b>CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA</b> . . . . .	5	RANUCCI (PD) . . . . .	48
<b>GOVERNO</b>		MESSINA (PdL) . . . . .	49
<b>Informativa del Ministro degli affari esteri sui più recenti sviluppi della situazione politica internazionale e conseguente discussione:</b>		<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI</b>	
FRATTINI, <i>ministro degli affari esteri</i> . . . . .	7	Nuova convocazione . . . . .	49
BRICOLO (LNP) . . . . .	15	<b>SUI LAVORI DEL SENATO</b>	
BONINO (PD) . . . . .	17	PRESIDENTE . . . . .	50
CONTINI (PdL) . . . . .	18	<b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 2008</b> . . . . .	50
D'ALIA (UDC-SVP-Aut) . . . . .	19	<b>ALLEGATO A</b>	
PEDICA (IdV) . . . . .	22	<b>MOZIONI</b>	
		Mozione sulla liberalizzazione del mercato del gas . . . . .	51

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

**ALLEGATO B****INTERVENTI**

- Dichiarazione di voto della senatrice Bugnano sulla mozione 1-00010 (testo 2) . . . . .Pag. 57
- Integrazione alla dichiarazione di voto del senatore Ranucci sulla mozione 1-00010 (testo 2) . . . . . 58

**CONGEDI E MISSIONI** . . . . . 60**COMMISSIONI PERMANENTI**

- Variazioni nella composizione . . . . . 60

**REGOLAMENTO DEL SENATO**

- Proposte di modificazione . . . . . 60

**RICHIESTE DI AUTORIZZAZIONE ALL'UTILIZZO DI INTERCETTAZIONI NEI CONFRONTI DI TERZI**

- Deferimento . . . . . 61

**DISEGNI DI LEGGE**

- Annunzio di presentazione . . . . . 61
- Assegnazione . . . . . 64

**INDAGINI CONOSCITIVE**

- Annunzio . . . . . 73

**AFFARI ASSEGNATI** . . . . . 73**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

- Nuova convocazione . . . . . 73

**CAMERA DEI DEPUTATI**

- Trasmissione di documenti . . . . . 74

**GOVERNO**

- Trasmissione di atti per il parere . . . . . 74
- Richieste di parere per nomine in enti pubblici . . . . . 74

Trasmissione di atti e documenti . . . . .Pag. 75

Progetti di atti comunitari e dell'Unione europea . . . . . 76

**AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO**

Trasmissione di atti . . . . . 76

**AUTORITÀ PER LA VIGILANZA SUI CONTRATTI PUBBLICI DI LAVORI**

Trasmissione di atti . . . . . 77

**CONSIGLIO DI STATO**

Trasmissione di atti . . . . . 77

**REGIONI E PROVINCE AUTONOME**

Trasmissione di relazioni . . . . . 77

**ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELLA NATO**

Variazioni nella composizione della delegazione italiana . . . . . 78

**COMMISSIONE EUROPEA**

Trasmissione di atti e documenti . . . . . 78

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . . 50

Apposizione di nuove firme a mozioni . . . . . 78

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni . . . . . 78

Mozioni . . . . . 79

Interpellanze . . . . . 81

Interrogazioni . . . . . 84

Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento . . . . . 95

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . . . . 142

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

## **RESOCONTO SOMMARIO**

### **Presidenza del presidente SCHIFANI**

*La seduta inizia alle ore 16,08.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta del 2 settembre.*

#### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,09 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

#### **Sull'onorificenza attribuita al senatore di diritto e a vita Oscar Luigi Scalfaro**

PRESIDENTE. Rinnova gli auguri per il novantesimo compleanno al senatore di diritto e a vita Oscar Luigi Scalfaro, al quale ha conferito oggi una medaglia in onore del genetliaco, alla presenza Presidente della Repubblica e di altri autorevoli rappresentanti delle istituzioni. (*Applausi*).

#### **Disegni di legge, annunzio di presentazione**

PRESIDENTE. Comunica che in data 16 settembre il Governo ha presentato il disegno di legge n. 1018, di conversione del decreto-legge 16 settembre 2008, n. 143, recante interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario.

**Per un'informativa urgente del Governo sul recente accordo  
Italia-Libia e sulla crisi dei mercati finanziari**

BARBOLINI (*PD*). Sollecita un intervento del Governo per chiarire se il positivo trattato di cooperazione tra Italia e Libia, siglato alla fine di agosto, prevede il risarcimento degli imprenditori italiani che hanno subito espropri per ragioni politiche durante gli anni Ottanta e Novanta.

LANNUTTI (*IdV*). Chiede un intervento del Ministro dell'economia sulle possibili ripercussioni del fallimento della banca d'affari statunitense Lehman Brothers, che non sembra privo di conseguenze per il Tesoro e per i risparmiatori italiani. (*Applausi del senatore Peterlini. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. La questione sarà affrontata nella prossima Conferenza dei Presidenti di Gruppo.

**Calendario dei lavori dell'Assemblea**

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine al programma dei lavori fino al mese di novembre ed al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 17 settembre al 2 ottobre. (*v. Resoconto stenografico*)

**Informativa del Ministro degli affari esteri sui più recenti sviluppi della situazione politica internazionale e conseguente discussione**

FRATTINI, *ministro degli affari esteri*. In relazione alla crisi del Caucaso, il Governo italiano ha sostenuto un'azione comune europea volta a garantire il rispetto delle regole del diritto internazionale, a difendere l'integrità territoriale della Georgia, a stabilizzare la regione e a sottrarla alla logica anacronistica delle sfere d'influenza, ma ha anche operato attivamente per evitare il ritorno ad un clima da guerra fredda, considerando la Federazione russa un partner internazionale di fondamentale importanza, la cui collaborazione è indispensabile per la stabilizzazione dell'Afghanistan, per la pacificazione del Medio Oriente e per il negoziato con l'Iran sul nucleare. In occasione della missione di Tbilisi e della visita a Mosca il Governo italiano ha ricevuto apprezzamento sia per aver contribuito in misura considerevole agli aiuti umanitari in Georgia sia perché la linea equilibrata sostenuta, contraria all'interruzione delle relazioni e a eventuali sanzioni nei confronti della Russia, è stata condivisa a livello europeo. L'Italia sostiene la proposta di un'indagine internazionale e partecipa alla missione europea che deve vigilare sul rispetto di due punti essenziali, il ritiro delle truppe russe dall'area di sicurezza e il non uso della

forza da parte georgiana, e contribuirà ulteriormente organizzando a Roma una conferenza internazionale il 13 novembre prossimo. Nell'immediato futuro occorre inoltre avviare la Conferenza di Ginevra per la sicurezza dell'area e per l'emergenza rifugiati e impedire che si interrompano i negoziati sull'accordo di partenariato tra Russia e Unione europea. L'avvicinamento della Georgia all'Europa è positivo ma l'ingresso nell'Unione presuppone una maggiore apertura dei mercati e un'incisiva lotta alla corruzione. Sulla questione mediorientale, il Governo sostiene la prosecuzione dei negoziati tra palestinesi e israeliani e, per fugare le inquietudini legate alle elezioni statunitensi e al confronto interno tra Abu Mazen e Hamas, auspica che i punti di accordo già raggiunti siano formalizzati. Il ruolo svolto dalle truppe italiane all'interno della missione in Libano, che è stata prorogata di un anno, ha avuto un importante riconoscimento così come in Iraq è stato apprezzato il lavoro di addestramento delle forze di polizia. Il processo di riconciliazione nazionale in Libano deve essere accompagnato dall'apertura di un negoziato diretto con Israele e l'Italia opera affinché la Siria assuma un ruolo politico positivo abbandonando la posizione di appoggio acritico all'Iran. L'accordo di amicizia e cooperazione stretto con la Libia ha l'obiettivo di eliminare il contenzioso per aprire una nuova fase di relazioni bilaterali. Mentre sono stati già affrontati i temi della lotta all'immigrazione clandestina e del rafforzamento del partenariato energetico ed economico, il tema dei crediti vantati dalle aziende italiane sarà affrontato in un negoziato parallelo per ottenere esiti più favorevoli. Il Governo conferma tuttavia l'impegno a trovare una soluzione adeguata, che contempla anche l'approvazione di un legge nazionale. In relazione alla polemica sull'articolo del trattato che esclude l'utilizzo dei territori per atti ostili nei confronti dell'altra parte, è già stato precisato che il riferimento alla legalità internazionale fa salvi tutti i trattati multilaterali sinora sottoscritti dall'Italia e che in ogni caso riferimento alla NATO è improprio, visto il carattere difensivo dell'Alleanza atlantica. Appare preoccupante la situazione dell'Afghanistan, dove si registra un incremento degli attacchi talebani: occorre rafforzare i progressi finora compiuti, sostenere la leadership afghana, vigilare sulle elezioni presidenziali e parlamentari che si terranno nei prossimi due anni, favorire un maggiore coordinamento tra i contingenti che partecipano alla missione militare e stabilizzare l'area ai confini con il Pakistan. In relazione alla prossima riunione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, il Governo italiano, che parteciperà alla seduta del Consiglio di sicurezza dedicata alla prevenzione dei conflitti, con particolare riferimento all'Africa, continua ad essere favorevole ad una riforma complessiva delle istituzioni dell'ONU. Infine, sul piano europeo, è prevedibile che il Trattato di Lisbona non entri in vigore prima delle elezioni europee del 2009 a causa delle difficoltà che si sono manifestate in Irlanda, Repubblica ceca e Polonia. Le priorità politiche sono costituite comunque da intese sulla politica energetica, sull'immigrazione e sulla sicurezza e la difesa comuni. *(Applausi dai Gruppi PDL, LNP, PD e del senatore Astore).*

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione sull'informativa del ministro Frattini.

BRICOLO (*LNP*). Il Gruppo della Lega è favorevole all'accordo siglato con la Libia il 30 agosto scorso in quanto esso, ancorché piuttosto oneroso per l'Italia, garantirà al Paese adeguate forniture di gas e petrolio e contribuirà alla lotta all'immigrazione irregolare. Esso sarà tuttavia da ritenersi valido solo nella misura in cui la Libia rispetterà pienamente e con serietà l'impegno a contrastare i flussi migratori diretti verso l'Italia; per tale ragione, invita il Ministro a riferire periodicamente alle Camere in ordine all'osservanza dell'accordo. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

### **Presidenza del vice presidente NANIA**

BONINO (*PD*). I più recenti avvenimenti internazionali testimoniano l'esigenza di operare all'interno di una solida dimensione europea, la quale rappresenta il solo strumento per affrontare in modo serio e costruttivo i problemi che si pongono all'orizzonte. Non appare infatti convincente la linea adottata dalla Russia la quale, nell'ambito di una politica estera fondata unicamente su rapporti bilaterali, ha deciso di non trattare con l'Europa in occasione della crisi georgiana. Invita pertanto il Governo ad attivarsi per dare nuovo impulso al processo di integrazione comunitaria, specie sul versante delle politiche dell'energia, dell'immigrazione e della difesa. (*Applausi dal Gruppo PD*).

CONTINI (*PdL*). La Conferenza internazionale di novembre rappresenta un'importante opportunità per l'Italia e nel corso di essa il Governo dovrà adoperarsi al fine di individuare le soluzioni atte a risolvere la crisi georgiana, difendendo il rispetto della legalità internazionale ma favorendo il coinvolgimento attivo della Russia, la quale rappresenta un interlocutore indispensabile per l'Europa. L'Italia, in quanto attore internazionale di primo piano nell'area mediterranea, dovrebbe inoltre indirizzare la propria politica estera verso le realtà più complesse, come quella del Corno d'Africa, senza al contempo abbandonare il ruolo da sempre svolto nella risoluzione del conflitto israelo-palestinese. Richiama infine l'attenzione del Governo sulle relazioni che l'Iran sta rafforzando con la Russia e con alcuni Paesi del Maghreb, ritenendo estremamente pericoloso il determinarsi di un nuovo fronte antioccidentale. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). In ordine alla crisi del Caucaso, destano preoccupazione la debolezza dimostrata dall'Europa nella sua politica estera comune e il comportamento della Russia la quale, riconoscendo



le due Regioni secessioniste e firmando con esse degli accordi militari, appare intenta a favorire nei Paesi confinanti la nascita di Governi filorussi e ad attentare all'integrità territoriale di quegli Stati che non si piegano alla sua politica. È pertanto opportuno che l'Italia si adoperi per rendere più forte ed autorevole la politica dell'Unione europea, consolidando al contempo il legame con gli Stati Uniti e rafforzando il proprio ruolo nell'ambito della NATO. È encomiabile lo sforzo che l'Italia sta compiendo per contribuire alla pacificazione nell'area mediorientale ed è da considerarsi positivo il risultato negoziale raggiunto con la Libia, che ha un ruolo indispensabile per il contrasto all'immigrazione clandestina, posta tuttavia l'esigenza di un più forte intervento dell'Unione europea nel regolamentare e controllare i flussi migratori. *(Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut).*

PEDICA (*IdV*). Invita il Governo ad approfondire le cause politiche ed economiche sottese al conflitto georgiano, il quale non rappresenta una semplice dimostrazione di forza da parte di Mosca ma la messa in atto di una strategia volta a ricreare una zona di influenza russa nella regione. Di fronte a questa ed alle altre rilevanti questioni internazionali, è auspicabile che nel futuro l'Europa operi in modo più compatto ed univoco. In occasione del conflitto nel Caucaso l'Europa non è stata infatti in grado di esprimere con forza una posizione condivisa ed è probabilmente questa la causa per cui si è giunti ad una soluzione non pienamente soddisfacente, posto che in forza dell'accordo sottoscritto l'8 settembre scorso gli osservatori civili europei che si stanzieranno in Georgia saranno di fatto i testimoni dell'istituzionalizzazione del controllo russo su parte del territorio della repubblica caucasica. Stigmatizza infine il comportamento del Presidente del Consiglio il quale, oscurando l'intera struttura diplomatica e scavalcando il Parlamento, attua una gestione personalistica ed improvvisata della politica estera. Criticabile è anche l'esito delle trattative con la Libia: l'ammontare delle risorse che verranno trasferite a Tripoli è ingiustificato ed inopportuno, nel momento in cui il Governo scarica sui lavoratori il peso del risanamento dei conti pubblici. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD).*

DIVINA (*LNP*). La recente crisi in Georgia è conseguenza diretta della dissoluzione dei Paesi comunisti dell'Europa dell'Est e degli avvenimenti che hanno coinvolto i Balcani: il precipitoso riconoscimento dell'indipendenza kosovara, caldeggiato dagli Stati Uniti, rende infatti difficile giustificare un diverso trattamento rispetto alle richieste indipendentiste di Ossezia e Abkhazia, appoggiate dalla Russia. L'unica soluzione percorribile per pacificare la regione, rispettando la sovranità nazionale georgiana e le istanze autonomistiche presenti all'interno dei suoi confini, è quella di riconoscere un'ampia facoltà di autogoverno ai territori in questione, garantendo così la pacifica e ordinata convivenza tra i vari gruppi etnici, rispettandone l'autonomia linguistica e migliorando la qualità di vita della popolazione, sul modello di quanto fatto in Italia per risolvere la questione altoatesina. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL).*

MARCENARO (*PD*). La crisi georgiana segna l'avvio di una nuova fase di instabilità internazionale, conseguente al crollo dell'illusoria dottrina unilateralista dell'amministrazione americana, culminata nella catastrofica guerra irachena e per gran parte sostenuta dall'attuale maggioranza. L'Italia, fin dal prossimo G8, dovrà essere dunque protagonista, all'interno del suo sistema di alleanze, di un cambio di rotta della politica occidentale, che valorizzi l'unità politica dell'Europa e costruisca una nuova *governance* multilaterale di cui anche la Russia sia protagonista. L'applicazione dei punti dell'accordo russo-georgiano a cui ha lavorato il presidente francese Sarkozy è da considerarsi fondamentale, ma allo stesso tempo è necessario sancire il diritto del ritorno in patria dei rifugiati e non essere indulgenti nei confronti di eventuali nostalgie russe per una politica che limiti di fatto la sovranità di altri Stati. Destano inoltre preoccupazione le recenti notizie provenienti dall'Afghanistan, dove non si riesce ad affiancare alla strategia militare una chiara strategia politica, che rafforzi il ruolo del Governo Karzai, punti a ridurre al minimo l'esposizione al rischio dei civili, offra un efficace sostegno alla costruzione dello Stato e tenti di coinvolgere nel negoziato il più vasto novero di gruppi etnici, sociali e politici. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV. Congratulazioni*).

BETTAMIO (*PdL*). Nella crisi georgiana è fondamentale che l'Unione europea mantenga una posizione unitaria ed equilibrata, finalizzata all'applicazione dell'accordo Sarkozy tra le due Nazioni coinvolte. Il Governo italiano, che ha mantenuto un costante dialogo con il Parlamento, ha contribuito attivamente alla discussione del problema nei consessi internazionali ed ha offerto un appoggio equilibrato alla sovranità territoriale georgiana, senza mai compromettere il dialogo aperto con la Russia. L'accordo recentemente concluso tra l'Italia e la Libia è finalizzato non solo ad offrire sostegno economico ed infrastrutturale, ma anche ad indurre Tripoli al disarmo e alla pacifica integrazione nelle organizzazioni internazionali. Quanto alla situazione afghana, infine, sono inevitabili le preoccupazioni dovute alla ripresa dell'influenza talebana e al difficile amalgama tra le missioni internazionali *Enduring Freedom* ed ISAF, l'una dal più spiccato carattere militare e l'altra finalizzata al *peace-keeping*. Forte e costante è comunque il sostegno italiano alla stabilizzazione del Paese. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione sull'informativa del Ministro degli affari esteri.

### **Discussione della mozione n. 10, del senatore Villari ed altri, sulla liberalizzazione del mercato del gas**

#### **Approvazione della mozione n. 10 (testo 2)**

VILLARI (*PD*). La mozione, che giunge alla discussione in un testo modificato sul quale auspica un'ampia convergenza di maggioranza e op-

posizione, impegna il Governo a costituire una borsa del gas, analoga a quella già esistente per il settore elettrico, e ad assumere le iniziative necessarie al fine di liberalizzare e rendere più concorrenziale e trasparente il mercato, superando l'attuale condizione di monopolio che va a detrimento dei consumatori finali. È inoltre dimostrato che la condizione monopolistica del mercato rende il sistema energetico più vulnerabile in caso di situazioni emergenziali e peggiora la dipendenza energetica del Paese: negli ultimi anni, infatti, si è dimezzata la produzione interna di gas e sono conseguentemente raddoppiate le importazioni. Se dunque la creazione di un sistema più concorrenziale, coerente con la normativa comunitaria e con le ripetute indicazioni dell'Autorità di settore e dell'*Antitrust*, che dia una soluzione chiara al problema della separazione proprietaria tra le società che importano e vendono il gas e le società che ne gestiscono le reti di trasporto, non può risolvere da sola tutti i problemi energetici del Paese, di certo può dare un contributo importante a limitare i costi che gravano sui consumatori e a migliorare la politica energetica italiana. (*Applausi dai Gruppi PD, IdV e UDC-SVP-Aut*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Auspica il voto unanime del Senato sulla mozione, che meritoriamente invita ad accelerare il processo di liberalizzazione del mercato del gas: la separazione societaria delle attività di trasporto e di importazione e vendita del gas, infatti, non potrà che comportare un abbassamento dei costi per i consumatori finali. È infatti compito del legislatore porre le condizioni per un corretto funzionamento del mercato, liberandolo da incrostazioni monopolistiche, secondo i dettami di una vera politica economica liberale, molto diversa dal neostatalismo compassionevole propugnato dall'attuale Ministro dell'economia. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut, IdV e PD*).

### **Presidenza della vice presidente BONINO**

LANNUTTI (*IdV*). I consistenti aumenti delle tariffe di fornitura del gas verificatisi negli ultimi anni sono anche il frutto dell'incompleta liberalizzazione del settore e dell'insufficiente apertura del mercato a nuovi attori, come recentemente sottolineato dall'Autorità garante per la concorrenza ed il mercato. Desta preoccupazione, in proposito, la decisione dell'Unione Europea di non rendere obbligatoria la separazione proprietaria tra società di gestione della rete di distribuzione e società di vendita al consumatore, decisione che sembra costituire un passo indietro nel processo di liberalizzazione del mercato. Sarebbe pertanto auspicabile un impegno concreto da parte del Governo italiano nel favorire tale processo,

procedendo in primo luogo a separare la proprietà di Snam Rete Gas dall'ENI, che esercita di fatto un monopolio nel settore, e a costituire una borsa del gas analoga a quella esistente per il settore elettrico. Inoltre, per alleggerire i costi sostenuti dagli utenti finali, è indispensabile porre in essere interventi in grado di colmare gli attuali ritardi infrastrutturali del Paese, tramite la costruzione di gasdotti e di rigassificatori, e ridurre in modo significativo il prelievo fiscale sui consumi. Esprime infine apprezzamento sulla mozione in esame, che persegue tali finalità, auspicandone l'approvazione all'unanimità. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD. Congratulazioni).*

MAZZATORTA (LNP). La mozione in esame è condivisibile nelle sue linee generali, ma non appare in grado di conseguire concretamente l'obiettivo della riduzione dei prezzi finali del gas, così come non sono state in grado di farlo le politiche energetiche attuate dai Governi di centrosinistra nel corso degli anni, che si sono rivelate fallimentari e incapaci di liberalizzare effettivamente il settore. Più affidabile ed efficace appare invece l'azione del Governo in carica, fondata su un serio piano energetico. È comunque importante che, nel cercare di superare l'attuale situazione di monopolio del mercato del gas, non si riduca l'ENI ad una società di dimensioni eccessivamente ridotte, tanto da farle perdere peso ed importanza nei negoziati con i colossi internazionali del settore; sarebbe altresì importante procedere ad una più ampia differenziazione dei fornitori internazionali, in modo da non subire i contraccolpi di eventuali crisi geopolitiche. È inoltre indispensabile che, nel rimodulare l'incidenza del prelievo fiscale sui consumi, si proceda ad una omogeneizzazione delle aliquote delle accise, attualmente più svantaggiose per il Nord Italia. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

MORANDO (PD). In Italia non esiste un vero mercato del gas, in quanto l'ENI, di cui è pur apprezzabile la dinamicità imprenditoriale, monopolizza l'intera filiera. Eppure un mercato aperto e funzionante in tale settore sarebbe di vitale interesse per il sistema Paese, che a livello energetico dipende dal gas in misura maggiore rispetto ad altri Paesi. La separazione proprietaria tra società di gestione della rete e società di vendita, presupposto indispensabile per la realizzazione di tale mercato, non deve quindi essere necessariamente imposta dall'Unione Europea, ma deve essere autonomamente perseguita dall'Italia in quanto funzionale agli interessi del Paese. Esprime pertanto pieno sostegno alla mozione in esame, auspicando che il Governo stabilisca quanto prima, all'interno di un testo di legge, la data entro cui deve essere emanato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri volto alla realizzazione della separazione proprietaria tra ENI e Snam Rete Gas, sulla base di quanto previsto dalla legge finanziaria per il 2007. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV).*

VETRELLA (PdL). Il settore del gas naturale presenta una struttura produttiva estremamente complessa, che richiede investimenti significa-

tivi, tecnologie avanzate e tempi lunghi per la realizzazione delle infrastrutture. La domanda di gas è in costante aumento, principalmente a causa della crescente richiesta di energia elettrica; al contempo, i fornitori internazionali sono pochi, hanno una notevole forza contrattuale e non sono soggetti alla legislazione europea. In tale contesto, l'ENI ha svolto negli anni una funzione di primaria importanza, garantendo la quasi totalità degli approvvigionamenti, degli stoccaggi e della distribuzione. Le problematiche presenti e future andrebbero pertanto affrontate all'interno di un progetto complessivo di acquisizione dell'energia da diverse sorgenti, nell'ottica della massima efficienza del sistema, senza trascurare, per quanto riguarda specificamente il settore del gas, la possibilità per l'Italia di svolgere un ruolo di *hub* nei confronti di altri Paesi europei. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione.

MARTINAT, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Il Ministero dello sviluppo economico concorda pienamente sull'opportunità di sviluppare una borsa del gas naturale in Italia e intende adottare tutte le misure necessarie per promuoverne concretamente l'avvio. A tal fine, è stato istituito il punto di scambio virtuale (PSV), costituito da una piattaforma informatica operante sulla rete di trasporto della società Snam Rete Gas, ove è possibile effettuare scambi bilaterali di gas, nella prospettiva di un'evoluzione di tale piattaforma verso una borsa del gas. L'attuale situazione del sistema del gas, che non consente di disporre di sufficiente liquidità per sviluppare efficacemente una borsa, appare destinata ad evolversi positivamente sulla base dei progetti di potenziamento ed ampliamento della rete infrastrutturale di trasporto (gasdotti e rigassificatori) e di stoccaggio del gas. Per quanto riguarda l'assetto del mercato del gas e la questione della separazione tra i soggetti gestori delle reti di trasporto e gli altri soggetti operanti nel settore energetico, in sede europea è stata avanzata da Francia e Germania una terza opzione (oltre alle due, inizialmente avanzate dalla Commissione, di separazione proprietaria e di separazione tra proprietà e gestione), consistente in complesse modalità di gestione e controllo in grado di garantire un funzionamento delle società che gestiscono le reti equivalente ad una separazione proprietaria. L'Italia, nel negoziato attualmente in corso, potrebbe accettare tale opzione, a patto che essa sia corredata da una serie di garanzie che assicurino l'effettiva indipendenza dei soggetti gestori delle reti. Esprime infine parere favorevole in merito all'approvazione della mozione n. 10 (testo 2).

PRESIDENTE. Passa alla votazione della mozione.

BUGNANO (*IdV*). Consegna il testo dell'intervento affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta odierna. (*v. Allegato B*)

CAGNIN (*LNP*). La Lega Nord voterà a favore della mozione nella consapevolezza, tuttavia, che la costituzione di una borsa del gas è iniziativa di non facile attuazione nel breve periodo a causa della debolezza europea sul fronte dell'approvvigionamento energetico. In presenza di una situazione di monopolio di compagnie di Stato di Paesi produttori esterni all'Unione europea, provvedimenti di liberalizzazione del mercato interno rischiano di frammentare la produzione e di indebolire la capacità di contrattazione. Il piano energetico varato dal Governo segna peraltro un'inversione di tendenza rispetto alla mancanza di una politica nazionale per alleggerire la dipendenza dall'estero. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

RANUCCI (*PD*). Affinché l'operazione di liberalizzazione abbia successo e sia evitata la ricostituzione di monopoli, occorre assicurare un'adeguata liquidità alla borsa del gas, sviluppare capacità infrastrutturali e garantire la separazione tra venditore e distributore. Il Gruppo del PD voterà a favore della mozione, che favorisce la trasparenza e la concorrenza. Consegna il testo dell'intervento affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta. (*v. Allegato B*) (*Applausi dal Gruppo PD*).

MESSINA (*PdL*). Nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo alla mozione, sottolinea che per ridurre il prezzo del gas sono necessari complessi interventi volti a garantire al Paese una maggiore disponibilità di riserve energetiche. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

*Il Senato approva all'unanimità la mozione n. 10 (testo 2). (Applausi dal Gruppo IdV).*

### **Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, nuova convocazione**

PRESIDENTE. La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi è nuovamente convocata per la sua costituzione domani alle ore 10.

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. Essendo stati esauriti gli argomenti oggi all'ordine del giorno, la seduta di domani non avrà più luogo. Dà annunzio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 24 settembre.

*La seduta termina alle ore 19,10.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,08*).  
Si dia lettura del processo verbale.

MONGIELLO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 2 settembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16, 09*).

### Sull'onorificenza attribuita al senatore di diritto e a vita Oscar Luigi Scalfaro

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono lieto di comunicare all'Assemblea che pochi minuti fa, alla presenza del Capo dello Stato, del rappresentante del Presidente della Camera dei deputati e di altri autorevoli senatori e rappresentanti delle istituzioni, come il Vice presidente del Con-

siglio superiore della magistratura, ho consegnato al presidente emerito della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro una medaglia in onore del suo novantesimo compleanno.

Mi è quindi gradito rinnovare qui al senatore Scalfaro, a nome di tutta l'Assemblea e mio personale, i più sentiti auguri. (*Applausi*).

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che, in data 16 settembre 2008, è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Ministro della giustizia e dal Ministro dell'economia e delle finanze:*

«Conversione in legge del decreto-legge 16 settembre 2008, n. 143, recante interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario» (1018).

### **Per un'informativa urgente del Governo sul recente accordo Italia-Libia e sulla crisi dei mercati finanziari**

PRESIDENTE. I senatori Barbolini e Lannutti hanno chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori. Prego i colleghi, ove possibile, di rinviare il loro intervento a conclusione dell'esame del primo punto all'ordine del giorno. In sede di Conferenza dei Capigruppo si è infatti deciso di concentrare i tempi della discussione in modo da venire incontro ad esigenze di carattere istituzionale del Ministro degli affari esteri che lo costringeranno a lasciare l'Aula fra un'ora e mezzo o al massimo due ore.

BARBOLINI (*PD*). Signor Presidente, in realtà il mio intervento non supererà il minuto e mezzo. Se mi concede la parola, avrò modo di spiegare le motivazioni connesse alla necessità di intervenire ora.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBOLINI (*PD*). La ringrazio, Presidente. Ho insistito ad intervenire ora, alla presenza del ministro degli affari esteri Frattini perché, nell'incontro del 29 agosto scorso tra il presidente del Consiglio Berlusconi e il colonnello Gheddafi, si è firmato un trattato di amicizia e cooperazione che chiude – si spera – un lungo periodo di problematicità nelle relazioni tra Libia e Italia.

È un fatto positivo, che tuttavia non pare ricomprenda la questione del risarcimento spettante alle imprese italiane che hanno operato in Libia nel dopoguerra ed i cui beni sono stati confiscati o sequestrati negli anni Ottanta e Novanta dalle autorità libiche per motivi puramente politici.

Per la soluzione della questione, che – lo sottolineo – registra una comunanza di sensibilità di maggioranza e opposizione, già nella scorsa le-



gislatura e in questa sono incardinati disegni di legge che hanno raccolto le sollecitazioni dell'AIRIL, l'Associazione italiana per i rapporti italo-libici, per un atto di risarcimento e giustizia.

Cogliendo l'occasione di questo dibattito e confidando nella sua sensibilità, signor Presidente, sollecito il Governo a riferire in Aula o in Commissione – so che si ipotizza per il 6 ottobre – se tale questione è affrontata e come nel trattato e, in ogni caso, se lo stesso Governo intenda contribuire attivamente – come auspico – al varo del provvedimento *bipartisan* di cui si è avviato l'*iter* parlamentare. Signor Presidente, sarebbe grave se, mentre si apre una nuova fase di rapporti con la Libia, non trovasse spazio l'attenzione verso connazionali che avevano meritoriamente esportato attività imprenditoriali in Libia e ne hanno inopinatamente ricavato danni economici oltre che traversie personali e familiari.

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signor Presidente, di fronte al crac della Lehman Brothers (abbiamo visto quello che sta succedendo negli Stati Uniti: il crac del secolo, oltre 460 miliardi di dollari), non è vero che i risparmiatori italiani siano immuni, come afferma il Governatore della Banca d'Italia, perché ci sono risparmiatori che sono coinvolti, che avevano in mano quei titoli, oltre ai fondi pensione, oltre al Tesoro che, secondo un'agenzia, la Bloomberg, sarebbe esposto in un miliardo di euro in derivati della Lehman Brothers. Sappiamo che erano le banche di riferimento del Tesoro, insieme a Goldman Sachs, a JP Morgan e Merrill Lynch.

Signor Presidente, con il suo permesso, vorrei sapere se è possibile che il Ministro dell'economia venga in Aula a rassicurare i risparmiatori, perché questo crac incide su lacrime e sangue delle famiglie, sui mutui, sull'Euribor che aumenta, e la responsabilità ancora una volta è delle banche centrali e di quella peste del XXI secolo denominata «derivati».

Termino il mio intervento, signor Presidente, con un dato: l'economia reale è misurata dal prodotto interno lordo, 55.000 miliardi di dollari, quello prodotto da tutto il mondo; i prodotti derivati non iscritti in bilancio sono qualcosa come 800.000 miliardi di dollari. (*Applausi del senatore Peterlini. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Senatore Lannutti, la Presidenza si fa carico della sua richiesta, confidando sulla certezza che in occasione della prossima Conferenza dei Capigruppo sia formalizzata anche in quella sede. Lì avremo la presenza del Ministro per i rapporti con il Parlamento, al quale potremo chiedere la disponibilità del Governo.

### Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi ieri pomeriggio, ha approvato il calendario dei lavori fino al 2 ottobre.

Il Ministro degli affari esteri renderà tra poco un'informativa sui recenti sviluppi della situazione politica internazionale. Nel successivo dibattito i Gruppi potranno intervenire per dieci minuti ciascuno.

Si passerà poi, nella seconda parte di questa seduta, alla discussione della mozione Villari ed altri sulla liberalizzazione del mercato del gas. L'illustratore e i Gruppi avranno a disposizione quindici minuti ciascuno, comprensivi di interventi in discussione generale e per dichiarazione di voto.

Se i tempi saranno rispettati la discussione di questo argomento potrà esaurirsi entro la serata di oggi e pertanto verrebbe sconvocata la seduta antimeridiana di domani.

La prossima settimana, nella giornata di mercoledì 24 settembre, si svolgeranno le votazioni per le dichiarazioni d'urgenza su disegni di legge segnalati dai Gruppi ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento, nonché la votazione per l'elezione di nove componenti effettivi e nove supplenti della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa-UEO (quest'ultima a scrutinio segreto con procedimento elettronico). Sarà inoltre discussa una relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari volta a respingere la domanda di autorizzazione all'esecuzione della misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti di un senatore.

Giovedì 25 settembre, alle ore 10, avrà luogo il sindacato ispettivo. Alle ore 13,30 è convocato il Parlamento in seduta comune per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale. Voteranno per primi i senatori.

Nella settimana successiva, a partire dalla seduta pomeridiana di martedì 30 settembre, l'Assemblea esaminerà il decreto-legge concernente la ristrutturazione di grandi imprese in crisi, per il quale si è proceduto ad una prima ripartizione dei tempi tra i Gruppi.

Nella seduta pomeridiana di giovedì 2 ottobre saranno svolte interrogazioni a risposta immediata.

È chiaro che la ripartizione dei tempi su questo decreto-legge è soltanto provvisoria perché ci si è riservati di disciplinarla meglio in occasione della prossima Conferenza dei Capigruppo.

### Programma dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi ieri pomeriggio con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – il seguente programma dei lavori del Senato per i mesi di settembre, ottobre e novembre 2008:

- Disegno di legge n. 733 – Disposizioni in materia di sicurezza pubblica
- Disegno di legge n. 740 – Modifiche alla legge 20 luglio 2004, n. 189, in materia di protezione delle foche e di divieto di utilizzo a fini commerciali di pelli di foche e loro derivati (*Richiesta di procedimento abbreviato ex articolo 81 del Regolamento*)
- Disegno di legge n. 804 – Istituzione di squadre investigative comuni sopranazionali (*Richiesta di procedimento abbreviato ex articolo 81 del Regolamento*)
- Disegno di legge n. 1006 – Nuove norme in materia di difficoltà specifiche d'apprendimento (*Richiesta di procedimento abbreviato ex articolo 81 del Regolamento*)
- Disegni di legge di conversione di decreti-legge
- Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione competente
- Documenti di bilancio
- Assestamento e Rendiconto del bilancio dello Stato
- Bilancio interno e rendiconto del Senato
- Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari
- Mozioni
- Interpellanze ed interrogazioni.

### Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il calendario dei lavori per il periodo dal 17 settembre al 2 ottobre 2008:

Mercoledì	17	Settembre	( <i>pomeridiana</i> ) h. 16	} – Informativa del Ministro degli affari esteri sui recenti sviluppi della situazione politica internazionale
Giovedì	18	»	( <i>antimeridiana</i> ) h. 11 ( <i>se necessaria</i> )	

} – Mozione n. 10, Villari ed altri, sulla liberalizzazione del mercato del gas

Mercoledì	24	Settembre	( <i>antimeridiana</i> ) h. 10,30-13	} – Votazioni per la dichiarazione d’urgenza <i>ex art. 81 Reg.</i> , sui disegni di legge: – n. 804 – Maritati ed altri. – Squadre investigative sovranazionali; – n. 740 – Saia ed altri. – Divieto utilizzo pelli di foche; – n. 1006 – V. Franco ed altri. – Norme in materia di difficoltà di apprendimento – Doc. IV, n. 1 – Domanda di autorizzazione all’esecuzione della misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti di un Senatore – votazione per l’elezione di nove componenti effettivi e nove supplenti della delegazione italiana presso l’Assemblea parlamentare Consiglio d’Europa-UEO ( <i>Voto a scrutinio segreto con procedimento elettronico su liste</i> ) ( <b>mercoledì 24, ant.</b> )
»	»	»	( <i>pomeridiana</i> ) h. 16,30-20	
Giovedì	25	Settembre	( <i>antimeridiana</i> ) h. 10	

Il Parlamento in seduta comune è convocato giovedì 25 settembre, alle ore 13,30, per l’elezione di un Giudice della Corte Costituzionale. Voteranno per primi i Senatori.

Martedì	30	Settembre	( <i>pomeridiana</i> ) h. 17-20	} – Ddl n. 999 – Decreto-legge n. 134, ristrutturazione di grandi imprese in crisi ( <i>Voto finale entro il 5 ottobre – Scade il 27 ottobre</i> )
Mercoledì	1°	Ottobre	( <i>antimeridiana</i> ) h. 9,30-13	
»	»	»	( <i>pomeridiana</i> ) h. 16,30-20	
Giovedì	2	»	( <i>antimeridiana</i> ) h. 9,30-14	} – Interrogazioni a risposta immediata, <i>ex art. 151-bis Reg.</i>
Giovedì	2	Ottobre	( <i>pomeridiana</i> ) h. 16	

Gli emendamenti al disegno di legge n. 999 (Decreto-legge n. 134, ristrutturazione grandi imprese in crisi) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 25 settembre.

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 999  
(Decreto-legge ristrutturazione grandi imprese in crisi)*

*(Totale: 12 ore, escluse dichiarazioni di voto)*

Relatori .....	1 h
Governo .....	1 h
Votazioni .....	2 h

*Gruppi, 8 ore, di cui:*

PdL .....	2 h 28'
PD .....	2 h 08'
LNP .....	1 h
IdV .....	50'
UDC-SVP-Aut .....	48'
Misto .....	44'
Dissenzienti .....	5'

**Informativa del Ministro degli affari esteri sui più recenti sviluppi della situazione politica internazionale e conseguente discussione (ore 16,17)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Informativa del Ministro degli affari esteri sui più recenti sviluppi della situazione politica internazionale».

Ha facoltà di parlare il ministro degli affari esteri, onorevole Frattini, che salutiamo.

FRATTINI, *ministro degli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli senatori, certamente in questa fase segnata dalla grave crisi internazionale di agosto nel Caucaso, e quindi da una nuova complessa fase delle relazioni tra la Russia e l'Occidente, nonché dall'imminente apertura dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite e da alcuni appuntamenti che ci saranno presso le varie istituzioni dell'Unione europea, il complesso scenario di fronte al quale si trova la diplomazia italiana rende estremamente importante questa ulteriore informativa che svolgo dinanzi al Parlamento.

Inizierei, signor Presidente, dalla crisi nel Caucaso, che ha visto nell'ultimo mese qualche importante passo avanti dopo momenti – all'inizio del mese di agosto – nei quali molti attori internazionali disperavano di poter fermare quella che appariva davvero una guerra regionale incipiente. Ho avuto una prima opportunità di illustrare al Parlamento – alle Commissioni affari esteri congiunte il 26 agosto scorso – qualche sviluppo di questa situazione e la linea del Governo italiano. Dal quel momento, dal 26 agosto, non sono passati molti giorni, ma alcuni importanti passi sono stati compiuti.

Quali sono gli obiettivi dell'azione del Governo italiano in questa vicenda? Lo dico con grande chiarezza, onorevoli senatori: noi non vogliamo, né possiamo permetterci in alcun modo di ritornare ad una situazione di confronto negativo, da guerra fredda, con la Federazione russa, che è *partner* ineludibile sul piano bilaterale con l'Italia, sul piano europeo e sul piano internazionale.

Cito soltanto i titoli di tre grandi *dossier* per i quali una collaborazione positiva con la Federazione russa è indispensabile: innanzitutto il *dossier* Afghanistan. Qualcuno immagina di poter sostituire un partenariato per la sicurezza in Afghanistan con il sorvolo dei nostri aerei e con il rifornimento delle nostre truppe attraverso l'Iran? Credo che nessuno lo immagini; perciò la collaborazione sul terreno è indispensabile.

Vorrei citare poi il *dossier* nucleare iraniano, che stiamo dimenticando in queste settimane, mentre l'Iran continua ad arricchire l'uranio. Ebbene, una situazione di confronto negativo con la Russia sarebbe colta certamente in modo positivo da coloro che in Iran stanno accelerando il percorso e desiderano cogliere questa opportunità – come avete visto dall'ultimo infruttuoso tentativo del mio collega tedesco di incontrarsi con il Ministro degli esteri iraniano – per rifiutare ancora una volta un negoziato serio, bloccando l'arricchimento dell'uranio.

Infine, il *dossier* Medio Oriente: qualcuno può pensare che si possa fare a meno della Russia, che è uno dei quattro membri del quartetto, se vogliamo la pace in Medio Oriente?

Ecco la ragione di fondo. Allo stesso tempo, però, dobbiamo essere fermi, come siamo stati, nel difendere i principi democratici dell'Unione europea, i nostri valori occidentali e, in particolare, il rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale di ogni Stato libero – in questo caso della Georgia – e nel sostenere l'inaccettabilità dell'idea che si possa tornare nello spazio ex sovietico, come in qualsiasi altra area del mondo, ad una logica di sfere di influenza esclusive, in cui una potenza domina e controlla tutti gli Stati della regione. Credo che la fine della guerra fredda, l'interdipendenza e la globalizzazione, che uniscono gli attori e gli Stati del mondo, rendano oggi anacronistica questa visione. Ecco perché con grande chiarezza abbiamo contribuito a costruire attivamente e abbiamo sostenuto l'azione comune dell'Unione europea.

Lo spazio dove prima era l'Unione Sovietica rappresenta oggi un vicinato comune, in cui Federazione russa ed Europa devono lavorare insieme. È un vicinato comune che dobbiamo costruire nella stabilità e nel processo delle istituzioni democratiche, cogliendo semmai le opportunità di una regione che mostra segni di dinamismo, che non possiamo soffocare con un ritorno alla logica di blocco contro blocco. Abbiamo rivendicato questa linea di equilibrio. Credo che fosse e che sia la linea giusta: da un lato ribadire la solidarietà con gli alleati europei e con l'alleato atlantico, la NATO e gli Stati Uniti d'America, e la nostra volontà che la Russia si fermi e rispetti le regole del diritto internazionale e l'integrità del territorio di ogni vicino; ma al tempo stesso mantenere un rapporto aperto e – io spero – sempre più costruttivo con la Federazione russa.

In caso contrario si tornerebbe indietro nella storia di vent'anni, certamente indietro rispetto a quel vertice di Pratica di Mare che, grazie al Governo italiano, nel 2002 ha fatto sedere per la prima volta Russia e NATO intorno ad uno stesso tavolo per lavorare insieme.

Il Presidente del Consiglio ha difeso questa linea nel Consiglio straordinario europeo del 1° settembre. Credo che quella linea, adottata poi dal Consiglio straordinario e unanimemente approvata dai Capi di Governo, sia stata la giusta base, che ho potuto illustrare personalmente in una missione che ho compiuto a Tbilisi e il giorno dopo a Mosca, esattamente alla vigilia del Consiglio informale dei Ministri degli esteri di Avignone. Sia a Tbilisi, sia a Mosca ho raccolto l'apprezzamento per l'Italia, per quello che abbiamo fatto. Ricordo a molti colleghi che lo sanno già e anzitutto a me stesso che l'Italia è il primo contributore per l'aiuto umanitario in Georgia. La Croce Rossa italiana ha condotto un'azione sul posto a partire dal 17 agosto, quando nessuno era ancora andato in quella regione. La Georgia sa, riconosce e apprezza. Allo stesso modo, però, Mosca sa che l'attività del Governo di Roma è stata decisiva affinché l'Europa, ferma la posizione chiara sul rispetto delle regole internazionali, decidesse di non interrompere le relazioni e – soprattutto – di non seguire quelle voci, invero minoritarie, che invocavano sanzioni contro la Federazione russa.

Questa posizione è diventata la linea dell'Unione europea, che si è tradotta in un documento firmato a Mosca e a Tbilisi dai due Presidenti e che oggi noi dobbiamo applicare. La dobbiamo applicare a partire dalla decisione, presa a tempi di *record*, dell'Unione europea di impegnarsi con una missione per garantire la pace e la stabilità nella fascia di confine tra le regioni secessioniste della Abkhazia e dell'Ossezia del Sud e la Georgia. Una missione alla quale l'Italia partecipa con convinzione, visto che dei 200 operatori *peacekeeper* europei, ben 40, che costituiscono il secondo contingente dopo quello della Francia, che ha la Presidenza di turno dell'Unione europea, sono italiani.

Credo che i punti chiave saranno due: il ritiro delle forze russe dall'intera area di sicurezza temporanea dieci giorni dopo il dispiegamento della missione, che avverrà, come sapete, entro il 1° ottobre; il rientro delle forze militari georgiane nelle loro caserme, con il ritorno quindi alla situazione preesistente al 7 agosto, e il non uso della forza da parte georgiana. Questi sono impegni chiave, dei quali valuteremo il rispetto. In merito al primo dei due posso dire che il ritiro delle forze russe dalla zona del porto di Poti è già in corso ed in via di completamento, secondo quanto stabilito nell'accordo firmato dal presidente Sarkozy a nome dell'Unione europea.

Come sapete, abbiamo sostenuto con forza l'apertura di un'inchiesta internazionale sui fatti. L'Italia si è battuta perché un'indagine internazionale indipendente, delle cui caratteristiche inizieremo a discutere presto, facesse luce sui fatti, sugli svolgimenti iniziali e su quelli successivi. Al tempo stesso, abbiamo condiviso la convocazione a Ginevra, il 15 ottobre prossimo, di una Conferenza internazionale sugli assetti che riguardano il

futuro di alcuni temi: la sicurezza e la stabilizzazione dell'area, nonché l'emergenza dei rifugiati. È evidente che questa decisione aprirà una fase molto delicata e complessa perché, come sapete, la Russia ha dichiarato di non voler retrocedere sulla dichiarazione di indipendenza delle due Repubbliche secessioniste, ma ha accettato la propria partecipazione alla Conferenza di Ginevra.

Cosa fare ora: vigilare sul rispetto dell'accordo europeo; avviare la Conferenza di Ginevra in tempi rapidi; garantire alle forze di pace europee il pieno controllo di quell'area di sicurezza temporanea; non interrompere il dialogo tra la NATO e la Federazione russa né i negoziati sull'Accordo di partenariato Russia-Unione europea, che abbiamo firmato prima delle ferie estive.

Questi sono atti importanti, che verranno accompagnati da una politica di forte sostegno all'avvicinamento della Georgia all'Unione europea. Sosteniamo una dinamica più rapida nella politica dei visti e l'avvio di un dialogo per una zona di libero scambio Georgia-Unione europea. Riteniamo però che non sia possibile, se non vi saranno le condizioni stabilite dall'*acquis* europeo, offrire questi risultati senza avere nulla in cambio: un accordo sui visti deve accompagnarsi ad un accordo di riammissione per gli immigrati clandestini; un passo avanti nella zona di libero scambio deve accompagnarsi a processi georgiani verso il libero mercato e la lotta alla corruzione. Siamo in una dinamica europea; non possiamo costruire una via speciale di preadesione o di adesione all'Unione europea. Questo è un passo che dimostra l'equilibrio dell'Unione europea che guarda a questi vicini, li invita ad avvicinarsi ma chiede loro dei passi in avanti che ancora debbono essere compiuti.

Infine, su questo tema, l'Italia vuole contribuire – ed abbiamo confermato l'organizzazione di una conferenza di carattere internazionale a Roma il 13 novembre prossimo, per contribuire alla discussione in corso. Ci sono molte iniziative relative al quadro regionale. Vi sarà una conferenza dei donatori a Bruxelles. Noi vogliamo dare un contributo, invitando tutti gli attori internazionali (l'ONU, la NATO, l'Europa, ovviamente gli Stati Uniti, la Russia, la Georgia), tutti coloro cioè che, oltre ai membri dell'Unione europea e ai *partner* della zona caucasica, possano ragionare e dare un contributo.

Passo ad un secondo tema estremamente importante ed attuale, quello del Medio Oriente. Ho avuto occasioni recenti di incontro e di visita in alcuni importanti Paesi. Penso in particolare allo Stato d'Israele. Stanotte sarò a El Cairo per un incontro bilaterale che domani mi impegnerà con il presidente Mubarak e con il Primo ministro ed il Ministro degli esteri egiziani. Oggi ho avuto una ulteriore occasione di incontro con il Ministro israeliano, responsabile per il *welfare* e per l'antisemitismo invitato a Roma. In Medio Oriente l'Italia contribuisce con convinzione allo sviluppo del processo di Annapolis. Abbiamo avuto occasioni importanti – prima la mia visita nei territori a Ramallah, poi la visita del presidente Abu Mazen a Roma, gli incontri con i *leader* israeliani, per confermare il nostro forte sostegno alla prosecuzione del negoziato per la pace.



Abbiamo salutato il processo di Doha per la riconciliazione in Libano, che sta portando per la prima volta un dialogo interno delle varie fazioni libanesi ed ha portato ad un primo risultato che vedo significativo: un segno di disgelo tra Siria e Libano. Il Ministro degli esteri siriano, che ho invitato a Roma qualche giorno fa, conferma l'impegno anche della Siria, che dobbiamo verificare con i risultati concreti, ovviamente, ma che è da considerarsi in termini politici di dinamiche positive.

Per il processo di pace, ovviamente, vi è una inquietudine connessa alla situazione politica e di Governo in Israele; un'inquietudine connessa alla fase di transizione verso le elezioni americane; una domanda circa la forza del presidente Abu Mazen di reggere il confronto interno rispetto, ad esempio, alla pressione di Hamas, malgrado gli sforzi notevoli, con l'impegno egiziano per garantire un cessate il fuoco nella Striscia di Gaza. A tutte queste inquietudini il Governo italiano risponde dicendo che occorre far emergere, se ve ne sono (ed io credo ve ne siano), i punti di accordo che sinora si sono raggiunti. Vi è in altri termini l'idea di qualcuno: finché tutto non è concordato, nulla è concordato. In questa fase delicata forse questa tesi è più pericolosa che utile, perché dà l'impressione che non vi sia accordo su niente. Allora lo sforzo che gli israeliani, da un lato, ed il presidente Bush, dall'altro, stanno facendo per incoraggiare le parti, quanto meno a mettere nero su bianco le linee già concordate in questi mesi pazienti di negoziato, è una soluzione, un auspicio che condivido e che il Governo italiano condivide. Mi auguro che gli israeliani ed i palestinesi abbiano la forza di scrivere un documento (chiamiamolo come vogliamo, *memorandum* o *understanding*, ma non *paper*) per indicare su quali punti le parti si sono avvicinate. Sarebbe un segnale importante che darebbe anche il testimone alla nuova amministrazione americana ed al nuovo governo israeliano per definire che cosa è stato fatto per evitare di cominciare ogni volta da zero. Questa è la tesi che credo vada sostenuta e che l'Italia sostiene.

In questo lavoro l'Europa deve incoraggiare anche gli altri attori regionali; deve incoraggiare il Libano a completare un processo di riconciliazione interna, che deve necessariamente comprendere non soltanto il regolamento dei confini con la Siria ma, in prospettiva, l'apertura di un negoziato con Israele. Credo sia importante riconoscere che dopo l'apertura del negoziato Siria-Israele, che viene condotto in modo indiretto con la mediazione molto utile della Turchia, anche Libano ed Israele ragionino sulla necessità – che io sento – di aprire tra loro un negoziato.

Tutto ciò deve ovviamente accompagnarsi al processo di riconciliazione nazionale libanese, di cui vorrei sottolineare un aspetto tra i tanti: il ruolo del presidente Sleiman quale garante di tutte le parti, che noi sosteniamo con convinzione insieme al Governo del primo ministro Siniora da lui nominato e, in questo ambito, il dialogo tra tutte le parti sull'uso legittimo della forza all'interno del Libano, su chi sia il titolare dell'uso della forza all'interno del Paese (e credo sia l'esercito libanese quello legittimo e legittimato). È chiaro che ciò richiede un dialogo paziente, ma pensiamo che dopo l'approvazione del programma del Governo Siniora,

il 12 agosto scorso e l'apertura di un dialogo in queste ore, malgrado, come voi sapete, il sabotaggio dei nemici della pace che soltanto tre giorni fa hanno assassinato un attore positivo di questo esercizio (un parlamentare libanese), il processo di riconciliazione libanese debba andare avanti. Noi sosteniamo il ruolo italiano in Libano, il ruolo che le nostre forze di pace hanno svolto. Abbiamo ottenuto un riconoscimento importante alla proroga della missione fino al prossimo anno al 31 agosto 2009; è corrisposta la proroga del mandato di comando al generale Graziano, decisa pochi giorni fa, fino al 28 gennaio 2010. Il riconoscimento che è stato dato in questo modo al comandante italiano credo sia motivo di soddisfazione.

Un'ultima parola su questo tema in merito alla Siria, che evidentemente deve diventare attore politico positivo. Essa può oggi fare una scelta, una scelta che noi le offriamo di fare: essere nostro interlocutore continuando il negoziato con Israele e passando al negoziato diretto con quest'ultimo, non più solo indiretto, abbandonando quella logica di sostegno acritico all'Iran che ha determinato nel passato un distacco della Siria dalla comunità occidentale e dall'Unione europea. Vogliamo fare un appello alla Siria, che io ho già indirizzato al ministro Moallen, quello di essere positiva non solo, come sta facendo, nelle intenzioni ma anche in alcune azioni che noi ci aspettiamo da essa. Debbo dire che dal ministro Moallen ho avuto parole di rassicurazione, che svilupperemo in un dialogo nei prossimi mesi.

Il terzo tema che vorrei affrontare e che è stato evocato prima dell'inizio del mio intervento riguarda la Libia. Su impulso del Presidente del Consiglio abbiamo accelerato la definizione del negoziato con la Libia, aperto ormai da molto tempo, per arrivare ad un accordo di amicizia e di collaborazione che il presidente Berlusconi ha firmato il 30 agosto scorso a Bengasi. Tra gli obiettivi del Trattato di amicizia vi è la volontà di chiudere definitivamente il capitolo del passato, risolvendo numerosi contenziosi bilaterali e ponendo fine ad una lunga fase che era stata avviata molto tempo fa, forse per la prima volta in modo compiuto nel 1998 dal presidente Dini con la firma del comunicato congiunto, che aprì la strada all'accelerazione di un percorso teso a mettere a punto i problemi in sospeso.

L'altro obiettivo del Trattato è quello di creare un quadro giuridico al fine di inaugurare una nuova fase di relazioni bilaterali sulla base di un rapporto che la *leadership* libica e il Presidente del Consiglio italiano hanno definito speciale e privilegiato, basato sulla pari dignità e sul rispetto reciproco.

Ci siamo impegnati a contribuire, nei prossimi venti anni, a progetti infrastrutturali di base da concordare tra i due Paesi, e a realizzare alcune iniziative speciali – che abbiamo voluto aggiungere rispetto al documento firmato nel 1998 dal presidente Dini – dirette in modo immediato e visibile alla popolazione libica e ad aiutare i più deboli: mi riferisco alla contribuzione alla costruzione di case per i più bisognosi o all'assegnazione di borse di studio universitarie a giovani meritevoli che potranno venire a

studiare nelle università italiane. A fronte dei suddetti impegni l'Italia si attende da Tripoli una collaborazione molto più efficace che in passato sul fronte della prevenzione e del contrasto al traffico di esseri umani e all'immigrazione clandestina, ivi compreso il pattugliamento congiunto dello spazio marittimo mediterraneo e un rafforzamento del partenariato energetico, economico e industriale che già esiste secondo la tradizione bilaterale italo-libica.

Un altro tema importante che non abbiamo dimenticato è quello dei crediti delle aziende italiane: esso sarà affrontato con un negoziato parallelo che ci siamo impegnati a svolgere, a fronte di un impegno già assunto dalla Libia a riconoscere un pagamento complessivo di 450 milioni di euro alle aziende italiane che vantano crediti. Tuttavia, poiché su questo importo non c'è stato accordo da parte italiana, la Libia ha accettato di continuare il negoziato, laddove il nostro fine è ovviamente quello di ottenere un risultato più favorevole per l'Italia.

È stata inoltre evocata la questione degli indennizzi a favore dei cittadini italiani che sono stati espulsi dalla Libia, ma è un tema che va affrontato con legge nazionale. Come sapete, ci siamo impegnati già in passato a farlo e confermo la volontà del Governo a discuterne positivamente in Parlamento per individuare una soluzione soddisfacente, anche se per onestà devo riconoscere che difficilmente potremo pagare fino all'ultimo euro: sarà comunque una soluzione soddisfacente ed adeguata per i crediti indennitari vantati dai nostri concittadini espulsi molti decenni fa.

Un altro tema importante dell'accordo Italia-Libia che ha destato l'attenzione di molti si riferisce a quell'articolo del Trattato che impegna le parti ad astenersi da qualunque forma di ingerenza e che, nel rispetto dei principi di legalità internazionale, impegna le parti a non usare, né consentire l'uso dei territori per compiere atti ostili nei confronti dell'altra parte. Bisogna leggere questo trattato, ovviamente, e conoscerlo. La Presidenza del Consiglio ha già chiarito quale sia il contenuto di tutto questo: quel riferimento ai principi della legalità internazionale implica ovviamente la conferma di tutti i trattati multilaterali di cui il nostro Paese è parte. Poi mi permetto di dire: tutti i colleghi senatori certamente sanno che il riferimento al trattato NATO era ulteriormente improprio perché il trattato NATO è difensivo e non offensivo. È chiaro che noi parliamo dell'impegno a non compiere atti aggressivi e il riferimento al trattato NATO, a cui noi siamo ovviamente vincolati, era quindi del tutto improprio. Questa firma caratterizza in modo importante i nostri rapporti bilaterali. Sono certo che essa si inserisca nel riorientamento strategico della Libia che vuole essere attore collaborativo con i *partner* occidentali. Non vi sarà sfuggita la visita, anch'essa storica, del segretario Condoleezza Rice a Tripoli il 5 settembre scorso.

Il quarto tema cui voglio accennare rapidamente è l'Afghanistan. Siamo preoccupati per l'evolvere della situazione di sicurezza in Afghanistan. Rispetto allo scorso anno, nel gennaio-luglio 2008 abbiamo registrato un incremento di attacchi di oltre il 67 per cento. È una situazione che ci preoccupa, anche se la regione che è di più diretto interesse per le forze di

pace italiane, la provincia di Herat, ha subito proporzionalmente un numero più limitato di attacchi malgrado recentemente, il 7 settembre, un convoglio italiano sia stato colpito senza che si siano verificati fortunatamente danni per i nostri soldati. Ci sono dei passi avanti in Afghanistan: alcuni servizi ai cittadini stanno migliorando, dall'istruzione alla sanità; il PIL è cresciuto; il drammatico fenomeno della coltivazione dell'oppio si è attenuato: le Nazioni Unite ci dicono nell'ultimo rapporto che c'è stata una contrazione del 19 per cento nell'ultimo anno. È un dato positivo, anche se si può fare di più.

Cosa occorre fare? Innanzitutto occorre accompagnare verso le elezioni presidenziali della primavera 2009 e le elezioni parlamentari del 2010 la *leadership* afghana, rafforzare il presidente Karzai, chiedergli di più in termini di lotta alla corruzione, accompagnare le elezioni con un processo trasparente, libero e democratico.

La seconda cosa da fare è una ancora maggiore attività di coordinamento tra i contingenti nazionali della missione di pace. L'Italia ha dato segnali di voler contribuire a questo, sia con la presenza sul territorio, sia con la formazione delle forze di sicurezza afghane, sia per la caratteristica che a noi preme forse di più: il miglioramento delle capacità afghane di assumere il controllo pieno delle loro istituzioni, della sicurezza, dello stato di diritto, della *governance*. Parlo, insomma, del processo che con una brutta parola è stato definito afghanizzazione dell'Afghanistan; in altre parole, diamo alle autorità afghane più forza per assumere il pieno controllo in ogni area del territorio.

La terza cosa che occorre è preoccuparci della situazione regionale che include il Pakistan. Noi pensiamo che ai confini tra Pakistan e Afghanistan vi sia uno dei peggiori focolai di crisi per l'instabilità della regione. Ed allora, contiamo sulla nuova *leadership* pakistana, affinché si impegni con l'Afghanistan e con la comunità internazionale a lavorare alla stabilizzazione della regione: la stabilizzazione dell'Afghanistan soltanto non basta di certo. Posso dire, onorevoli senatori, che come Presidenza del G8 organizzeremo un esercizio politico a livello ministeriale con i Paesi del G8 e con gli attori regionali interessati proprio alla stabilità dell'area che include Pakistan e Afghanistan.

Il quinto tema – lo tocco rapidissimamente – è l'Iraq: la necessità di contribuire alla stabilizzazione e ai progressi è evidente. Voglio solo dire che l'Italia è oggi di gran lunga il primo contributore alla missione di addestramento NATO alle forze di sicurezza irachene. Gli iracheni ce ne sono grati: ci hanno detto molte volte – lo dico a voi, ancora una volta, con orgoglio – che le forze di polizia irachene formate dai nostri Carabinieri sono quelle che meglio di ogni altra riescono a lavorare sul terreno (*Applausi dai Gruppi PdL, PD e IdV*). Dobbiamo dirlo per gratitudine a coloro che svolgono questo compito così importante.

Il sesto tema è l'Assemblea generale dell'ONU, che si apre densa di appuntamenti: noi saremo lì, il Presidente del Consiglio ed io. Tra i molti appuntamenti, ce n'è uno che voglio ricordare: si tratta di una riunione del Consiglio di sicurezza, di cui l'Italia fa parte, che è estremamente impor-

tante per esaminare a fondo, nel Consiglio di sicurezza, il grande tema del governo delle situazioni di crisi e di prevenzione dei conflitti, con particolare riferimento al continente africano. Il Burkina Faso è oggi Presidente di turno del Consiglio di sicurezza e ci propone questa riunione ministeriale che giudico importante. Lavoriamo ad un ragionamento consensuale sulla riforma delle istituzioni dell'ONU, non solo del Consiglio di sicurezza. Come sapete (la posizione italiana è ben nota), riteniamo che sul Consiglio di sicurezza si possa lavorare, ma nel quadro delle altre istituzioni dell'ONU, che vanno profondamente riformate. E se un domani si parlasse del Consiglio di sicurezza, resto sempre dell'idea che l'Unione europea in quanto tale e che il seggio europeo in quanto tale potrebbero costituire davvero una prospettiva di grande modernizzazione.

L'ultimo tema, signor Presidente, riguarda il Trattato di Lisbona e l'Unione europea. Non credo, sfortunatamente, che il Trattato entrerà in vigore prima delle elezioni europee del 2009. Sono grandemente preoccupato, perché vedo difficoltà, soprattutto da parte dei nostri amici irlandesi a proporre – come noi desideriamo – soluzioni entro ottobre, da tradurre in proposte concrete che vengano incontro ai cittadini irlandesi che hanno votato, ma che al tempo stesso non costituiscano un'Unione europea *à la carte*, dove ognuno prende qualcosa e lascia quello che non gli interessa. Vedo un dibattito forte nella Repubblica ceca ed una discussione profonda in Polonia; mi auguro che il risultato dell'Italia, di cui andiamo orgogliosi, ossia l'approvazione unanime della ratifica, sia di esempio per quelli che non hanno ancora ratificato.

Ma l'Europa non si ferma, onorevoli senatori: lavoreremo per adottare ad ottobre il documento energetico dell'Unione europea, la strategia di politica energetica comune dell'Europa. Lavoreremo per approvare a dicembre il patto europeo sull'immigrazione: questi sono due temi che toccano al cuore la vita dei cittadini. Sono temi che rispondono ai desideri della gente, ai quali aggiungerei un riferimento alla difesa comune europea: è un'altra delle grandi priorità concrete. Mentre lavoriamo perché il Trattato di Lisbona entri in vigore il più presto possibile, non dimentichiamo che la vita dell'Europa prosegue sull'immigrazione, sulla sicurezza, sulla difesa europea, sull'energia. Vi ringrazio. (*Applausi dai Gruppi PdL, LNP e PD e del senatore Astore*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Ministro degli affari esteri.

È iscritto a parlare il senatore Bricolo. Ne ha facoltà.

BRICOLO (*LNP*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per la sua lunga e puntuale esposizione sulle linee di politica estera del Governo, esposizione durante la quale ha toccato numerosi punti molto interessanti e di grande attualità. Successivamente, il collega Divina interverrà a commento di questi aspetti a nome del Gruppo della Lega.

Io mi limiterò ad affrontare il tema dell'accordo siglato dal nostro Paese con la Libia il 30 agosto scorso. Si tratta di un'intesa che noi della

Lega Nord abbiamo visto in modo favorevole, tenendo conto comunque della sua complessità: un accordo molto oneroso per il nostro Paese, che comporterà una spesa di 250 milioni di dollari per i prossimi 20 anni e che però ci porterà ad avere meno clandestini, più gas e più petrolio nel nostro Paese: così è stato riassunto.

Tuttavia, a questo proposito desidero dire una cosa ed essere molto chiaro con il Governo. Solo nel 2007 sono sbarcati sulle nostre coste più di 20.000 clandestini, il 90 per cento dei quali proveniva dalla Libia: ciò significa che in quel Paese sono protetti, tutelati e hanno sede i trafficanti di esseri umani che si occupano di importare nel nostro Paese immigrati clandestini; è dunque evidente che il Governo libico finora non ha fatto nulla per contrastare questi flussi migratori in entrata in Italia. È palese che noi ci aspettiamo molto da questo accordo e per quanto ci riguarda tale intesa vale se viene rispettata in tutti i suoi punti (*Applausi dal Gruppo LNP*), anche laddove si afferma molto chiaramente che la Libia si farà parte attiva nel contrastare i flussi migratori in entrata nel nostro Paese.

Sono ancora più chiaro: per quanto riguarda il nostro Gruppo questo accordo vale solo se viene rispettato, ministro Frattini, in tutti i suoi punti. Ho detto che è molto oneroso: i contribuenti italiani dovranno affrontare anche questa uscita di diversi milioni di euro per la copertura del suddetto accordo. Lo facciamo solo perché questa è una priorità che investe l'intero Paese.

### **Presidenza del vice presidente NANIA (ore 17)**

(*Segue BRICOLO*). Non siamo disposti a spendere soldi che invece dovrebbero essere usati per far fronte alle grosse problematiche che affrontano ogni giorno le nostre famiglie, quando ancora in questi giorni, dopo che l'accordo è stato firmato, vediamo le nostre coste (la stessa Lampedusa) ancora purtroppo costrette a subire l'arrivo di clandestini nei proprio porti: per quanto ci riguarda questo è inaccettabile.

È, dunque, positivo questo accordo che chiude un contenzioso che, di fatto, durava più della permanenza coloniale del nostro Paese in Libia, ma vigileremo affinché esso venga rispettato; chiediamo quindi anche a lei, signor Ministro, di riferire periodicamente al Parlamento sul rispetto di questa intesa. Lo chiederemo, lo solleciteremo, vigileremo, perché se l'accordo non verrà rispettato la Lega lo farà vedere in Parlamento nei fatti e chiederà al Governo un'interruzione immediata. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bonino. Ne ha facoltà.

BONINO (PD). Signor Presidente, signor Ministro, comincerò dalla parte finale della sua presentazione, perché proprio i temi da lei toccati, a partire dalla Georgia, continuando con l'Afghanistan, l'Iran, il Medio Oriente, l'Iraq, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, confermano sempre di più che oggi la portata dei problemi è tale che solo una dimensione perlomeno europea ci può consentire di essere degli attori a un tavolo per poter affermare, sostenere e far valere qualcosa di serio e non le dichiarazioni improntate a volte a una grande leggerezza che abbiamo sentito con qualche sconcerto anche in questi giorni. Quindi, è la dimensione europea, credo, l'unica che può consentirci di affrontare parte di questi problemi con serietà e soprattutto con strumenti adeguati, che non siano – per favore – la dichiarazione all'unanimità dei 27 Stati membri dell'Unione europea, che per raggiungere l'unanimità ha perso la linea politica: ognuno in queste dichiarazioni ci legge tutto e il contrario di tutto e, soprattutto, data la loro inutilità, non le leggono più i nostri interlocutori o avversari.

Ferma restando questa considerazione, occorre anche soffermarsi sulle cronache e sulle immediatezze, perché è fondamentale stabilire i fatti così come sono avvenuti. Ad esempio, lei ha detto che l'Italia sostiene l'istituzione di una commissione d'inchiesta internazionale, come hanno suggerito anche i tedeschi. Immagino che non tutti saranno entusiasti nell'accettare questa proposta. Nel loro piccolo i Radicali con l'associazione «Non c'è pace senza giustizia» hanno proposto di avviare una raccolta dei dati, come viene fatto su Milosevic, come è stato fatto recentemente in Kenia. Stabilire qual è la verità può tornare utile tra qualche anno, ma è fondamentale che ciò sia fatto.

Ribadisco che solo la dimensione europea può consentirci di essere adeguati nelle risposte, anche dure. E la loro durezza non è data dal tono della dichiarazione, come lei sa, ma occorre che tra *stick and carrot* ci sia anche della polpa, da qualche parte. E non è attraverso i rapporti bilaterali, più o meno buoni, con qualche capitale che facciamo un passo avanti. A me sembra che questa sia la linea che è stata scelta dal presidente Putin, cioè quella di non voler trattare con l'Europa. Tuttavia, ritengo che la marginalizzazione che anche la Presidenza francese ha accettato dell'Alto commissario sia foriera di grandissime difficoltà, per esempio con la prossima Presidenza. Vedo che anche i *media* italiani sono entusiasti dell'attivismo di Sarkozy; d'accordo, ma questo non può causare una fragilizzazione ulteriore, per esempio, del ruolo dell'Alto rappresentante, perché non tutte le Presidenze sono prevedibili o hanno una linea che condividiamo.

Se guardo all'Europa, penso sia necessario invece un grande sforzo del nostro Paese, del nostro Governo per rimettere in moto una macchina. E non mi riferisco al Trattato di Lisbona. Sono stata tra i pochi che non erano affatto ottimisti sulla possibilità di giungere alla sua ratificazione e infatti puntualmente non ci arriviamo, ammesso che quello fosse uno strumento adeguato. Come lei ha detto alla fine, su una politica energetica comune, su una politica dell'immigrazione comune, su una politica di difesa

ed estera comune, francamente non ci serve un nuovo trattato. Quello che ci serve è una volontà politica che parta dalla consapevolezza che oggi nessun Paese, da solo (fosse pure il più grande, in Europa o al di là dell'Atlantico) è più in grado di gestire questi problemi – alcuni dei quali lei ha accennati lei – e di governare questi fenomeni.

Oggi la dimensione non può più essere quella di Parigi, di Roma, di Berlino o – se mi si consente – dell'altra parte dell'Atlantico. Oggi abbiamo bisogno di una politica estera e di difesa comune. Siamo 27 Paesi, con 200 miliardi di spese militari e due milioni di persone, tra uomini e donne, in divisa: è possibile che non riusciamo a dispiegare all'estero neanche il 5 per cento di questo potenziale, perché non abbiamo gli strumenti, la logistica, l'informazione e così via?

Mi riferisco soprattutto alla missione civile. Come lei sa, forse l'Italia ce la farà ad inviare i 40 *monitor*, ammesso che dopo le odierne dichiarazioni di Medvedev, il quale ha detto che Mosca difenderà l'Abkhazia e l'Ossezia del Sud anche con le armi, abbia ancora senso mandare una missione di osservatori, che non so bene cosa debbano osservare.

Quindi, occorre riprendere con forza una politica comunitaria che non ha bisogno – lo ripeto – della ratifica di un trattato. Non abbiamo avuto bisogno di un trattato per il passaggio all'euro o per Schengen, quanto piuttosto di un Paese che invece di agire in sedi bilaterali fosse promotore con altri di una politica europea.

Infine, stabiliti i fatti, signor Ministro, è chiaro che dal diritto bisogna passare alla politica estera ed evitare una sagra delle leggerezze internazionali, che pure in questi giorni ho avuto modo di ascoltare. Non siamo in campagna elettorale, neanche in Georgia, per cui alcuni alti rappresentanti potrebbero astenersi dal presentarsi in Georgia – domani in Ucraina o in altri luoghi – a dichiarare le aperture di porte della NATO o di quant'altro, anche perché la nostra credibilità sta poi nel fatto di poter mettere in pratica quanto si dice. Non è giusto, non serve ed è controproducente illudere amici ed alleati, anche perché gli avversari sanno perfettamente quando si bleffa o no.

Mi auguro invece che riprenda un'azione comune di politica europea e che il nostro Paese faccia parte di questo gruppo cosciente del fatto che i buoni rapporti personali, che può darsi possano servire, ma certamente non sono adeguati o all'altezza delle sfide che abbiamo di fronte. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Contini. Ne ha facoltà.

CONTINI (*PdL*). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, la capacità di intervento tempestivo dimostrata per la crisi georgiana e la disponibilità ad agire con concretezza ci ha offerto la grande possibilità di ospitare la Conferenza internazionale di novembre che farà seguito al *Summit* di Ginevra. È un appuntamento importante che servirà anche a dimostrare le potenzialità dell'Italia nella negoziazione internazionale.



Ritengo che vada mantenuta ferma la nostra posizione, già chiaramente emersa nel quadro europeo, di individuare le soluzioni idonee alla crisi in atto coinvolgendo tutti i soggetti, compresa la Russia, pur riaffermando tutti i principi di legalità a partire dal principio di diritto internazionale sulla intangibilità delle frontiere. La Russia è un interlocutore indispensabile per l'Europa; l'Italia deve adoperarsi anche perché possa riprendere il ruolo di *partner* esterno della NATO e partecipare senza conflittualità ai riequilibri nell'area caucasica.

Per la sua posizione strategica nel Mediterraneo, l'Italia è un attore internazionale di primo piano nell'area e, come tale, è opportuno che indirizzi la sua politica anche verso le realtà mediterranee più complesse e travagliate, come quella del Corno d'Africa e, in particolare, della Somalia.

La stabilizzazione di quella regione, oggi zona franca per il terrorismo ed altre forme di criminalità, aggiungerebbe un importante tassello alle strategie di sicurezza internazionale. L'attentato terroristico all'ambasciata degli USA nello Yemen, sta a dimostrare quanto ancora sia agguerrito il terrorismo internazionale.

Nel quadro geopolitico del Medio Oriente, ove l'Italia non abbandonerà il ruolo sempre svolto per la risoluzione del conflitto israelo-palestinese, vanno considerate con la debita attenzione anche le relazioni che l'Iran sta rafforzando con i Paesi del Maghreb, la Libia, la Tunisia, la Siria, e da ultimo anche con la Russia, nonostante le divergenze sul programma nucleare iraniano. Sarebbe estremamente pericoloso il determinarsi di un nuovo fronte antioccidentale e che il Medio Oriente possa diventare teatro di una seconda guerra fredda.

Si ritiene che in questa fase in cui si stanno determinando i nuovi equilibri mondiali, l'Italia, all'interno del saldo legame di alleanza ed amicizia con gli Stati Uniti e del quadro comune dell'Unione europea, debba ritagliarsi un ruolo che si dimostri rilevante per impedire il congelamento di posizione e la formazione di blocchi contrapposti. La politica estera si presenta, alla luce di quanto sottolineato, un asse portante dell'azione di Governo per i prossimi anni.

Signor Ministro, grazie per l'intervento, al quale aderisco per la piena condivisione sul rilancio della nuova politica estera italiana. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Alia. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, signor Ministro, abbiamo ascoltato con attenzione, come sempre, la sua informativa estremamente puntuale e ci permettiamo di fare qualche breve considerazione e qualche rilievo anche di ordine critico; considerazioni ovviamente positive perché la gran parte di ciò che lei ha detto si colloca nel quadro della continuità della nostra politica estera negli ultimi decenni, che punta a tutelare interessi fondamentali e generali del nostro Paese.

Però con riguardo, ad esempio, alla crisi del Caucaso, dalla sua precedente audizione, anch'essa molto dettagliata, resa il 26 agosto alle Commissioni riunite affari esteri di Camera e Senato, sono successi alcuni fatti che credo debbano indurre ciascuno di noi a qualche riflessione ulteriore, ossia il riconoscimento da parte della Russia delle due regioni secessioniste (mi riferisco all'Ossezia del Sud e all'Abkhazia) e – di oggi – la firma di accordi militari fra la Federazione russa e le due Repubbliche secessioniste circa la collaborazione su alcuni aspetti strategici: il pattugliamento e il presidio militare congiunto dei confini separatisti, la collaborazione nella realizzazione di infrastrutture militari e di basi dell'esercito, cioè l'estensione della militarizzazione, di fatto un'annessione da parte della Federazione russa di queste due regioni.

Credo che questi siano fatti preoccupanti in generale, al di là ovviamente dell'azione che, come responsabile degli esteri, lei e il Presidente del Consiglio state facendo; sono preoccupanti perché l'atteggiamento, l'attività, la politica della Federazione russa in qualche modo cercano di riportare i suoi confini a quelli della Russia ai tempi dello zar. Quindi puntano a ricostruire quell'ambito territoriale o, da un lato, favorendo la nascita di governi o di maggioranze negli Stati confinanti che siano filorussi o, quando questo non riesce come nel Caucaso, sostenendo e attendendo sostanzialmente all'integrità territoriale di quelle regioni e di quegli Stati che non si piegano ad una politica filorussa.

Purtroppo tutto questo non ci fa ben sperare e, al di là dell'attivismo del presidente Sarkozy, anche il ruolo notarile, la debolezza dell'Europa nella sua politica estera comune rispetto a questi temi è stata sperimentata proprio dalla circostanza che, rispetto ai cosiddetti sei punti della visita del presidente Sarkozy in Russia, già di fatto questi erano definiti per una parte sotto dettatura della Presidenza russa. Infatti, è evidente che non vi è stato alcun ritiro dei contingenti militari nelle aree di crisi interessate ed è evidente che gli accordi bilaterali che sono stati sottoscritti confermano la volontà di potenza della Federazione russa.

Vorrei aggiungere che anche ciò che sta avvenendo in Ucraina non ci fa ben sperare, perché il Governo ucraino – è notizia di oggi – si è diviso proprio sulla vicenda dell'appoggio alla Federazione russa; in prospettiva la nostra preoccupazione è che questo modo di concepire la politica estera della Federazione russa possa avere una reazione a catena negli altri Stati.

Per carità, credo che verosimilmente nulla di più di ciò che è stato fatto poteva essere fatto: nessuno di noi ritiene di avere soluzioni più originali o diverse da quelle che sono state messe in campo. A noi interessa che si tenga conto di questa circostanza e del fatto che in quell'area il conflitto passa attraverso l'esigenza di affermare la volontà monopolistica della Federazione russa sul settore energetico, e questo deve farci preoccupare ancora di più, considerata anche la dipendenza energetica del nostro Paese dalla Russia. Penso quindi che sotto questo aspetto il ruolo che l'Italia ha avuto possa essere considerato positivo, ma che tale ruolo debba rafforzarsi ulteriormente, per fare in modo che la politica dell'Unione eu-

ropea sia sempre più forte ed autorevole nel rapporto con la Federazione russa.

Per fare questo è ovviamente necessario che si coltivi ancor di più e ancor meglio il ruolo e la *partnership* non solo con la Russia, ma soprattutto con gli Stati Uniti, che in questo momento – lo capisco – si trovano nella particolare fase della campagna per le elezioni presidenziali. Ma non possiamo immaginare di non rafforzare il nostro ruolo in ambito NATO, né possiamo immaginare che il nostro dialogo con la Federazione russa possa prescindere dall'indispensabile, ineludibile e rafforzato rapporto con gli Stati Uniti. Certamente anche noi guardiamo con grande attenzione e apprezziamo l'indizione della Conferenza di Roma nel prossimo mese di novembre e credo che se abbiamo chiare le preoccupazioni, che ad esempio per noi sono fondamentali, probabilmente qualcosa in più potrà essere fatto.

Condividiamo lo sforzo che il Governo sta facendo in Medio Oriente e quindi anche la linea tenuta per rafforzare il ruolo ed il processo di pace in quell'area strategica. Apprezziamo anche la missione che il nostro contingente sta svolgendo in Libano, e cogliamo l'occasione per ringraziare i nostri militari, attraverso il Comando italiano che, come lei ha detto, è stato oggetto di attestazioni internazionali di stima e di apprezzamento per il lavoro svolto e ciò ci rende orgogliosi.

Un'altra considerazione che vorrei svolgere, signor Ministro, riguarda l'Accordo con la Libia. Ritengo importante la ripresa del dialogo con la Libia, sul solco dell'Accordo da lei richiamato, stipulato nel 1998 dall'allora ministro Dini, del quale si disse – lei lo ricorderà – che era segreto, che aveva aspetti che non erano conosciuti. Ad esempio la sinistra radicale contestava la possibilità per l'Italia di stipulare intese ed accordi con la Libia perchè quest'ultima non aveva ratificato la Convenzione di Ginevra, per cui, sotto il profilo del rispetto e della tutela dei diritti umani, si poneva un problema ad avere rapporti istituzionali formali con la Libia stessa. In realtà il rapporto con la Libia, al di là di ciò che nasce ed è frutto delle pendenze pregresse, è indispensabile per il contrasto all'immigrazione clandestina. È inutile che giriamo intorno al problema: quest'estate gli sbarchi sono raddoppiati rispetto agli anni precedenti e tutto ciò dipende dal modo in cui la Libia e le forze di polizia libica esercitano il controllo dei loro porti, perchè solo attraverso un'azione di prevenzione in Libia si possono evitare tutte le carrette del mare. Quando la Libia allenta i cordoni del controllo, nel periodo estivo o comunque nella buona stagione, gli sbarchi si moltiplicano. Ciò deve farci riflettere e per questo abbiamo chiesto che il ministro Maroni venga in quest'Aula a riferire sui problemi dell'immigrazione con un *question time*, e speriamo che la risposta del Governo al riguardo sia positiva.

Un'altra questione importante che si pone – come lei ha detto, e apprezzo che lo abbia fatto nella parte finale del suo intervento – riguarda il fatto che il contrasto all'immigrazione clandestina non può più essere legato solo alla legislazione nazionale e agli strumenti interni di contrasto, perchè sappiamo che le ristrettezze economiche del nostro Paese non con-

sentono più di immaginare di risolvere il problema solo in questi termini. Vi è l'esigenza di un'intesa europea e dell'attribuzione all'Unione europea di un ruolo comune, normativo e repressivo, su questo fronte; vi è inoltre l'esigenza di rafforzare la cooperazione internazionale e gli accordi bilaterali con gli Stati da cui origina l'immigrazione. In questa logica si giustifica ciò che in continuità i Governi di centrodestra e di centrosinistra stanno facendo da dieci anni nel rapporto con la Libia, di cui noi siamo soddisfatti, proprio perché riteniamo che questo – non la norma sul reato di immigrazione clandestina, che è una bufala – possa seriamente contribuire a contrastare la tratta di migranti e di esseri umani e l'immigrazione clandestina.

Signor Presidente, ho concluso. Non mi soffermo sulle considerazioni che il Ministro ha svolto sull'Afghanistan e sull'Iraq: ovviamente le condividiamo e condividiamo la linea del Governo. Mi permetto di svolgere una considerazione finale sul Trattato di Lisbona. Credo vi sia la necessità che l'Italia acceleri, al di là della condivisione e dell'unanimità formale dei 27 Paesi membri, in merito a strategie, provvedimenti e intese su temi strategici, se necessario anche a due velocità. Il tema dell'energia e il tema dell'immigrazione, infatti, legano profondamente e rappresentano il comune denominatore della nostra politica estera e dei nostri interessi nazionali. Il primo lo stiamo sperimentando con la crisi del Caucaso, l'altro lo stiamo sperimentando, ad esempio, nei rapporti con la Libia. Chiedo che su questo vi sia un'azione più forte da parte del nostro Paese per accelerare un processo di integrazione che, a prescindere dall'attuazione del Trattato di Lisbona, ormai rappresenta un passaggio ineludibile e necessario. *(Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pedica. Ne ha facoltà.

PEDICA *(IdV)*. Signor Presidente, onorevole Ministro, non intendo ripercorrere gli ultimi avvenimenti, oggetto della relazione molto precisa e dettagliata del ministro Frattini, quanto piuttosto riflettere sulle lezioni che dovremmo trarre dal conflitto in Georgia. Ho ascoltato il Ministro, il quale ha parlato di passi importanti. Secondo me i passi importanti sulla Georgia sono passi fatti indietro.

No alla Guerra fredda. Va bene, ma io dico – come l'Italia dei Valori e come tante altre persone – di no alla Guerra fredda ma neanche presentarsi supini alla Russia. Dobbiamo essere fermi sulle decisioni; ma noi siamo fermi e basta. Dobbiamo collaborare con la Russia, ma la Russia giustamente deve rispettare l'Europa e gli accordi internazionali. Anche lei, signor Ministro, l'ha detto.

Innanzitutto vorrei premettere che il Gruppo Italia dei Valori si pone in sintonia con la posizione assunta dal Consiglio europeo il 1° settembre e dal Parlamento europeo il 3 settembre 2008, ritenendo che l'indipendenza dell'Abkhazia e dell'Ossezia del Sud non sia espressione del principio di autodeterminazione dei popoli, ma costituisca una violazione del diritto internazionale. Infatti, più che come un'autodeterminazione, essa si

è configurata come un'eterodeterminazione, cioè uno scontro tra le volontà di potere e di influenza internazionale rispettivamente di Mosca e di Washington. Le due potenze, ripercorrendo schemi vecchi, da Guerra fredda, hanno condotto una guerra per procura a spese del popolo georgiano.

L'ottica russa è stata influenzata principalmente da due eventi: la rivoluzione arancione in Ucraina e la decisione di Europa e Stati Uniti di appoggiare la separazione del Kosovo dalla Serbia. Dall'esperienza ucraina i russi sono stati convinti che gli Stati Uniti portino avanti un programma per l'accerchiamento e lo strangolamento strategico della Russia; quando gli USA hanno cominciato a suggerire che anche la Georgia dovesse entrare nella NATO, hanno ritenuto che la penetrazione atlantica volesse arrivare più in profondità nel Caucaso. Dall'esperienza del Kosovo invece hanno concluso che gli Stati Uniti e l'Europa non sono preparati a considerare i desideri russi neppure in questioni ragionevolmente secondarie; il Kosovo, infatti, avrebbe ancora potuto proseguire sui binari dell'autonomia informale e non fungere da esempio per tante istanze interne alla Federazione russa. Putin e Medvedev, che sono poi la stessa persona, con la risposta all'attacco, da ritenersi sproporzionata poiché estesasi anche in territorio georgiano, non hanno voluto compiere un passo verso la restaurazione dell'Unione sovietica, ma ristabilire la zona di influenza russa nella regione dell'ex Unione sovietica. È stata ripristinata quindi la credibilità dell'esercito russo, ma – cosa molto più importante – i due *leader* russi hanno sottolineato che gli americani sono impantanati in Medio Oriente e che le loro garanzie non hanno valore.

Questa lezione non è per il popolo statunitense, ma per gli ucraini, i baltici e i centroasiatici, che dovranno digerirla. È una lezione che Putin ha voluto trasmettere alla Polonia e alla Repubblica Ceca. Gli Stati Uniti vogliono disporre le installazioni della difesa dei missili antibalistici in quei Paesi e i russi vogliono far capire che se permettono che questo accada, aumenterà il loro rischio, non la loro sicurezza. Questo conflitto ha creato un'opportunità per i russi ed essi l'hanno sfruttata per asserire una nuova realtà nella regione del Caucaso, mentre gli americani sono impegnati nel Medio Oriente.

Con questa premessa non vogliamo certo legittimare l'operazione condotta da Mosca, né l'indipendenza proclamata dalle due province secessioniste, ma invitare a riflettere in maniera più approfondita sulle cause, politiche ed economiche, che sottostanno al conflitto, senza liquidare la crisi come una semplice dimostrazione di forza da parte russa. Quindi, in virtù di quanto sopra detto, ritengo opportuno portare alla vostra attenzione la necessità che una situazione geopolitica così complessa e animata da protagonisti influenti come la Russia e gli Stati Uniti presuppone che anche l'Europa agisca in maniera chiara, compatta ed univoca. Cioè, in un contesto globale, l'unica via per contare nel panorama internazionale è l'azione con una voce unica, dato che soltanto le macroentità, ossia le aggregazioni di Stati con un reale potere anche sull'economia mondiale, possono influire sul corso della storia.

Basta elencare gli attori impegnati nella questione georgiana per comprenderlo: la Federazione russa, gli Stati Uniti d'America, l'Unione europea. I Paesi europei dovrebbero dunque far propria l'idea e cercare di metterla in pratica in momenti delicati e di crisi come il conflitto georgiano. Ci rammarica, perciò, che l'Europa non sia riuscita appieno in tale intento. Infatti, i colloqui che la *troika* europea (Sarkozy-Solana-Barroso) ha tenuto con il presidente russo Medvedev e con il presidente georgiano Saakashvili si sono conclusi nell'accordo dell'8 settembre scorso, che risulta solo parzialmente positivo.

Mi spiego meglio. L'accordo prevede che entro il 1° ottobre, come da lei, signor Ministro, detto giustamente, sbarchi in Georgia la missione formata da almeno 200 osservatori civili europei, tra cui 40 italiani. Avranno prima di tutto il compito di verificare l'effettivo ritiro, entro il 10 ottobre, delle truppe russe. Il risultato, che apparirebbe come una vittoria della diplomazia europea, nasconde però una indiretta vittoria della politica di forza russa, in quanto le truppe di Mosca non dovranno ritirarsi dalla totalità del territorio georgiano che hanno invaso ad agosto, assestandosi sulle posizioni antecedenti lo scoppio del conflitto, ma potranno mantenere i propri soldati all'interno dell'Abkhazia e dell'Ossezia del Sud. Il che significa che Mosca, quindi, potrà mantenere il controllo territoriale sulle due regioni separatiste, prima conquistate e poi riconosciute tramite l'avvio di rapporti diplomatici, attraverso il dislocamento di 7.600 soldati, che raddoppiano il numero delle unità presenti prima della guerra, e attraverso la creazione di basi militari.

Insomma, il risultato portato a casa da Sarkozy è che gli osservatori europei saranno i diretti testimoni dell'istituzionalizzazione del controllo russo su parte del territorio del Caucaso. In tale senso andrebbe dunque letta l'erogazione di 500 milioni di euro sotto forma di aiuti alla ricostruzione, cioè come un palliativo economico che l'Unione europea concede alla Georgia per bilanciare la sua incapacità diplomatica di affermare con forza, ed ottenere dalla Russia, la sua integrità territoriale.

La posizione fortemente europeista del Gruppo dell'Italia dei Valori è da sempre chiara, ma l'idea di Europa nella quale crediamo è una comunità davvero unita e con la capacità di esprimersi univocamente nelle crisi internazionali. Se sin dall'inizio degli scontri ad agosto fosse stata tenuta una posizione unica e non si fosse verificato che alcune Nazioni, come la Polonia, i Paesi baltici e l'Ucraina, volassero a Tbilisi per solidarizzare, la Francia si recasse a Mosca da mediatore e l'Italia e la Germania non riuscissero efficacemente ad intervenire, forse il risultato dell'8 settembre sarebbe stata una vittoria piena. E se fattore fondamentale è stato il perseguimento, da parte degli Stati membri dell'Unione europea, dei cosiddetti interessi di sicurezza, ovvero, molto più verosimilmente, degli interessi economici, non possiamo non ritenere (e non denunciare oggi) che la gestione poco trasparente del Governo italiano non ha certo aiutato la risoluzione.

Affrontando l'ultimo punto in analisi (ossia la presa di posizione italiana nel conflitto in questione), mentre la tendenza globale è di affidare la

politica estera ai Governi e alle organizzazioni internazionali come il Consiglio europeo, la NATO e l'ONU, purtroppo in Italia, con questa maggioranza, si assiste all'opposto: la politica estera viene privatizzata e portata avanti solo dal Presidente del Consiglio, attraverso improvvisazioni e metodi amatoriali. Il presidente Berlusconi ha oscurato la nostra diplomazia, mettendo a tacere anche le sue dichiarazioni ufficiali, signor Ministro degli esteri, ponendosi all'opinione pubblica come solutore della crisi georgiana grazie agli unilaterali e privati colloqui con «l'amico Putin» e «l'amico Cheney». Il Presidente del Consiglio ha deciso la politica estera dell'Italia tra ricevimenti del *Premier* russo nelle ville in Costa Smeralda e le colazioni tricolori con il vice presidente USA, senza ascoltare il Parlamento. Noi lo abbiamo chiesto nel periodo di agosto, ma lei, signor Ministro, non lo ha ascoltato.

Su questo voglio concludere, signor Presidente, e dire che questa gestione politica non può essere oggetto di manovre private. Lo ripeto: ricordiamoci che il Governo non è un'azienda, perché è nostra convinzione che non la fantasia, ma il dilettantismo sia oggi al potere, e preoccupa il tempo che ci resterà.

Ha fatto cenno alla Siria, al Libano, all'Iraq, all'Afghanistan – tutti argomenti che condividiamo – ma non condivido la risoluzione che vi è stata per la Libia: il Governo dà 5 miliardi di euro alla Libia, mentre migliaia di persone, che vanno dai precari agli insegnanti, sono e restano in mezzo ad una strada. Complimenti al Governo ed a lei, signor Ministro! (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Complimenti, Ministro, anche se un dibattito su un momento delicato come questo avrebbe meritato molta, molta più attenzione ma – ahimè! – non per merito o demerito suo questo non pare sia avvenuto.

Possiamo dire che ciò che ha caratterizzato la fine del Novecento è stata la dissoluzione dei grandi imperi, delle federazioni degli Stati comunisti, in particolar modo della Jugoslavia e dell'Unione Sovietica. Le problematiche della Georgia, che oggi troviamo molto vicine a noi, non sono altro che la conseguenza della crisi balcanica. Secondo il nostro modesto modo di giudicare le cose, vi è stata una precipitazione nel volere a tutti i costi riconoscere l'indipendenza del Kosovo. A questo punto non sapremmo più come giustificare, di fronte alla comunità mondiale, perché nel Kosovo si sia utilizzato un peso e una misura che non debba valere per l'Ossezia del Sud o l'Abkhazia. Interessi grossi ed importanti, nel primo caso, americani; altrettanti interessi importanti, nel secondo caso, russi.

Un soggetto è mancato, egregio Ministro: la Comunità europea. Quante volte abbiamo evocato le politiche comunitarie di pace, di intervento, di politica estera. Il soggetto vero e mancante in questo caso è stata effettivamente la nostra Comunità europea. È pur vero che in una delle

tante conferenze internazionali all'esodo della crisi balcanica, sulla questione Kosovo si era trovata una soluzione possibile mutuata dall'Italia, quella altoatesina. Laddove esistono etnie diverse bisogna saper far soltanto una cosa: convivenza vuol dire garanzia di pacifica convivenza. Ma gli Stati assoluti devono fare un passo indietro: riconoscere la massima potestà di autogoverno alle entità locali, in sostanza a quei territori. Sappiamo che lasciando la massima potestà di autogoverno basta porre pochissime regole e il sistema funziona, come ha funzionato in un territorio difficile come l'Alto Adige; si consente l'uso della propria lingua, si rispetta la proporzionalità dei gruppi etnici nelle carriere pubbliche e nell'accesso ai servizi, evitando – queste le regole – esclusivamente gli abusi, quelle che si chiamano prepotenze maggioritarie e da cui scaturiscono poi le pulizie etniche.

Siamo poi preoccupati per un secondo aspetto. Sappiamo che in quell'area si gioca un'importantissima partita, quella dell'approvvigionamento energetico, che per noi – ahimè! – è diventato vitale, grazie anche ad una politica verde stratificata negli anni che potremmo definire di fanatismo ambientalista e che in sostanza ha impedito di raggiungere quell'autonomia e quell'indipendenza energetica che ogni Stato dovrebbe perseguire e garantire.

In conclusione, Presidente, circa l'annunciata Conferenza di Roma formuliamo il suggerimento di cercare di addivenire ad un massimo Governo per quelle realtà. Secondo noi più autogoverno e meno sovranità nazionale sarà sicuramente la cura giusta per pacificare quelle aree e per migliorare la qualità della vita di quello e di ogni altro singolo popolo e forse – aggiungiamo noi – anche del nostro. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marcenaro. Ne ha facoltà.

MARCENARO (PD). Signor Presidente, signor Ministro, il principale punto politico che emerge con chiarezza dalla crisi tra Georgia e Russia è che si è aperta una nuova fase di instabilità internazionale segnata dalla crisi di quella illusione unilaterale che ha per tanto tempo dominato lo scenario delle relazioni internazionali e che ha avuto nella guerra in Iraq il suo punto più chiaro di espressione.

Questa crisi espone il mondo, via via che ritarda una risposta, a nuove minacce per la pace, a minacce di nuove guerre. Per questo sentiamo l'esigenza di un approfondimento, di una verifica delle basi di quella convergenza che ci ha portato nelle settimane scorse ad apprezzare la posizione tenuta dal Governo italiano nel contesto europeo, non solo perché quella strategia unilaterale, così evidentemente in crisi, è stata interamente condivisa negli anni scorsi dalla vostra maggioranza ma soprattutto perché se la positiva posizione di oggi fosse solo legata al particolare peso del sistema degli interessi pubblici e privati che legano l'Italia alla Russia essa sarebbe fondata sulla sabbia, incapace di reggere il confronto



con le sfide che si preparano. Condividiamo, signor Ministro, una scelta di prudenza verso la Russia ma penso sia chiaro anche per lei che altrettanto prudente sia escludere qualsiasi illusione di terza forza. Non crediamo al valore taumaturgico delle relazioni personali, né che dall'esterno del nostro schieramento sia possibile verso la Russia un'azione capace di ottenere dei risultati.

Nei giorni scorsi è stata decisa la missione europea di monitoraggio e lei ce ne ha parlato e voglio sottolineare l'importanza che riveste – come da lei ricordato – l'applicazione dei punti del cosiddetto accordo Sarkozy, ma accanto a ciò vorrei richiamare l'importanza di alcuni punti che il commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa Hammarberg ha evidenziato. In particolare, vorrei sottolineare il diritto al ritorno dei rifugiati, non solo perché riguarda una così drammatica sofferenza umana ma anche perché esso consentirà in futuro di difendere la possibilità di uno Stato e di una soluzione che non sorga su basi semplicemente etniche o di pulizia etnica.

Pensiamo che nessuno sconto o concessione debba essere fatta a nostalgie di Mosca per antiche sfere di influenza o sovranità limitate. Al tempo stesso, signor Ministro, queste nostalgie e la ricerca di riaffermare nei modi più vecchi un nuovo ruolo della Russia nel mondo sono anche la cartina di tornasole e il misuratore dei ritardi nel cammino di una nuova *governance* internazionale e di quello che abbiamo chiamato un multilateralismo responsabile e efficace. Chiediamo una politica estera italiana che si apra alla possibilità di una *leadership* condivisa, non solo con la Russia, ma anche con la Russia. Pensiamo che questo sia uno dei grandi temi del prossimo G8 e della Presidenza italiana.

Chiediamo un Paese che lavori dal di dentro del suo sistema di alleanze per un cambio di rotta nelle scelte dell'Occidente e per una nuova politica multilaterale; un'Italia cosciente che la chiave che può aprire questa prospettiva si chiama Europa; un'Europa politica in grado di esprimere una comune politica estera e scelte più forti in materia di sicurezza e di difesa. Questo è il senso di quella che nei giorni scorsi abbiamo riassunto sotto il titolo della ricerca e del lavoro per una «nuova Helsinki».

La stessa prospettiva di crescita della democrazia, dello stato di diritto e del rispetto per i diritti umani può avvenire soltanto in questa luce; al contrario, come chiunque può vedere anche oggi, il conflitto, l'accerchiamento e l'isolamento rafforzano – e questo vale tanto nella piccola Georgia, quanto nella grande Russia – le spinte autocratiche e autoritarie che hanno nel nazionalismo – come sempre è stato nella storia – il loro migliore brodo di coltura.

Non credo di cambiare discorso, signor Ministro, dedicando alcune considerazioni al tema dell'Afghanistan. Ritengo che ci siano punti della sua relazione che debbano essere approfonditi. Siamo di fronte ad un passaggio difficile e impegnativo e siamo tutti consapevoli di quanto il confronto in Afghanistan sia importante per la lotta contro il terrorismo: per questo motivo siamo preoccupati di come stiano andando le cose, quando sentiamo le proteste del Governo Karzai per le vittime civili di azioni di

guerra condotta a sua insaputa e quando vediamo aprirsi un nuovo conflitto con il Pakistan e addirittura con le strutture militari pakistane. L'assenza di una chiara strategia politica lascia quella militare come l'unica forza in campo e sembra ricorrentemente farsi strada l'illusione che questa lotta possa essere vinta non con, ma contro il popolo afgano. Quali sono i cardini di una politica per l'Afghanistan al cui servizio la forza militare deve essere posta? Tra questi vi è il riconoscimento al governo legittimo di una *partnership* effettiva e di una capacità determinante nella scelta di conduzione di tutte le iniziative della coalizione, a fronte di una missione internazionale che sempre più si configuri come sostegno ad uno Stato che si costruisce e non come occupazione esterna. La conduzione dell'azione militare deve poi ispirarsi ai principi della sicurezza umana, ridurre l'esposizione al rischio dei civili, e mostrarsi attenta ad evitare il rischio di danni collaterali. Occorre poi ricercare il negoziato con tutti quelli disposti a negoziare, per allargare le basi etniche, sociali e politiche dello Stato e per disaggregare l'insorgenza.

Quanto ci vorrà per applicare in Afghanistan quello che il generale Petraeus ha imparato in Iraq, quando ha capito che solo ricostruendo un rapporto con i sunniti si poteva ottenere un miglioramento della situazione? È altresì necessario un aumento delle risorse dedicate allo sviluppo e alla costruzione dello stato di diritto e un coordinamento con gli altri Paesi della regione, come lei ha ricordato, il Pakistan e la Russia; ma anche l'Iran ha un ruolo importante.

Il punto non è se l'Italia e i suoi militari hanno o no coraggio. Questo è un punto fuori discussione; il punto è se la coalizione ha una politica e come e con quali proposte l'Italia e l'Europa intendano concorrere alla sua definizione. Cerchiamo di far sì che anche in questo campo il conflitto tra Georgia e Russia non faccia ulteriori guai mettendo in secondo piano e distogliendo energie dalla lotta contro il terrorismo internazionale. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bettamio. Ne ha facoltà.

BETTAMIO (*PdL*). Signor Presidente, innanzitutto vorrei ringraziare il Ministro per aver tenuto e tener fede all'impegno di informare regolarmente il Parlamento sui punti più delicati della nostra politica estera. È un dialogo che abbiamo cominciato, che è proseguito anche durante la cosiddetta pausa estiva e continua anche adesso. Vorrei dare atto al ministro Frattini del suo impegno in questo senso.

Citerò soltanto due o tre punti cercando di non ripetere quello che è già stato detto. Innanzitutto, sul problema della Georgia non so se tutti abbiamo capito che l'Italia ritiene che uno dei ruoli principali in questa vicenda deve essere ed è svolto dall'Unione europea. Solo se l'Unione europea saprà mantenere una posizione unitaria e nello stesso tempo un atteggiamento equilibrato tra la Russia e la Georgia, l'Unione riuscirà ad essere un fattore credibile di attiva partecipazione al processo di distensione.

La nostra priorità è certamente l'applicazione dell'accordo maturato dal presidente Sarkozy.

Il nostro impegno è anche quello di contribuire pure finanziariamente con un sforzo non indifferente all'attività della Croce Rossa e al programma alimentare mondiale, ma soprattutto l'Italia contribuisce attivamente alla discussione del problema della Georgia nei fori internazionali quali la NATO, l'OSCE, l'ONU e si fa portatrice – il Ministro lo ha detto e ripetuto – di un appoggio equilibrato che si basa sul rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale della Georgia e anche sulla consapevolezza di mantenere aperto il dialogo con la Russia. Il Ministro ci ha ricordato che il nostro Governo segue attivamente l'accordo di partenariato tra la Russia e l'Unione europea e anche l'accordo di libero scambio tra la Georgia e l'Unione europea. Questo testimonia che la nostra politica estera è un tutt'uno con quella dell'Unione europea alla quale noi contribuiamo in modo effettivo perché crediamo che solo un ruolo dell'Unione europea che condivide quello dei Paesi membri possa essere effettivamente efficace.

Per quanto riguarda la Libia, è stato ricordato che l'accordo ha da una parte un carattere estremamente pratico. Mi riferisco a tutti i progetti infrastrutturali che abbiamo maturato e che sono stati ricordati: le autostrade, le abitazioni per chi non ne ha, le borse di studio per i giovani, il versamento delle pensioni ai mutilati di guerra, che non è stato ricordato, ma è importante. Accanto a ciò, però, c'è anche un fattore politico da parte italiana che non cessa di incoraggiare la Libia a rinunciare alle armi di distruzione di massa e ad impegnarsi al disarmo. Noi, inoltre, sosteniamo l'aspirazione libica ad aderire alle organizzazioni internazionali. Più questo si verificherà, più la marcia della Libia andrà in direzione di un impegno nell'ambito delle organizzazioni internazionali a carattere globale, più noi potremo fare in modo che ci sia un'effettiva azione della Libia nella cooperazione euromediterranea che è uno dei punti qualificanti dell'azione che noi abbiamo svolto recentemente in Libia, a parte le provvidenze di carattere pratico che abbiamo comunque assicurato.

Mi resta qualche minuto che vorrei impiegare per sottolineare alcuni aspetti della situazione in Afghanistan.

Ritengo che il Ministro abbia ragione quando dice che la preoccupazione più grossa per l'Afghanistan è la precaria situazione della sicurezza, e questo deriva anche molto dalla progressiva ripresa dell'influenza dei talebani in quella Regione. Gli appoggi che i talebani e gli altri combattenti contro il Governo ricevono nella frontiera nord-occidentale del Pakistan è certamente un fattore di disordine e di pericolo. È però anche un fattore che complica sia la situazione sia la tradizionale struttura tribale della società afgana, che non permette il raggiungimento di una vittoria militare risolutiva nei vari punti del Paese. E questa forse è materia di riflessione supplementare: la presenza militare internazionale è in continuo ballottaggio fra l'azione della missione «*Enduring Freedom*» a guida degli Stati Uniti e la missione ISAF a guida della NATO. Molto spesso l'amalgama

fra il carattere di combattimento diretto della prima e quello di *peacekeeping* della seconda non appare.

Crediamo che il ruolo dell'Italia anche in questo settore sia politicamente all'avanguardia. Contribuiamo in vario modo alla ricerca della pace in questa zona, ma soprattutto lo facciamo sostenendo le istituzioni locali. Non a caso, l'Italia – e qui termino, signor Presidente – ha in quella zona due funzionari in posizioni di altissimo rilievo. Vorrei ricordare che un nostro ambasciatore ha l'incarico di rappresentante civile della NATO e dal 1° settembre un altro nostro diplomatico è subentrato a quello spagnolo come rappresentante speciale dell'Unione europea per l'Afghanistan. Non si tratta di due nomine burocratico-amministrative; si tratta di affermare la volontà di una presenza, oltre che pratica e pragmatica, anche politica in questa zona. Credo che il nostro Governo, anche su tale problema, sia sulla strada che riteniamo giusta. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sull'informativa del Ministro degli affari esteri, che ringrazio per la sua disponibilità.

### **Discussione della mozione n. 10, del senatore Villari ed altri, sulla liberalizzazione del mercato del gas (ore 17,55)**

#### **Approvazione della mozione n. 10 (testo 2)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione 1-00010, presentata dal senatore Villari e da altri senatori, sulla liberalizzazione del mercato del gas.

Dopo l'illustrazione della mozione, ciascun Gruppo avrà a disposizione quindici minuti, comprensivi dei tempi della discussione e delle dichiarazioni di voto.

Ha facoltà di parlare il senatore Villari per illustrare tale mozione.

VILLARI (*PD*). Signor Presidente, la mozione che oggi illustriamo impegna il Governo ad assumere tutte le iniziative necessarie per rendere il mercato del gas, parte significativa di quello dell'energia, maggiormente concorrenziale, competitivo e trasparente; ciò equivale a dire anche – anzi, soprattutto – più conveniente per i consumatori e più sicuro per il nostro Paese.

Il testo della mozione presentato inizialmente, signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, aveva già visto l'adesione di alcuni esponenti della maggioranza oltre che dei rappresentanti dei partiti all'opposizione. Il confronto positivo con la maggioranza è continuato, facendo emergere condivisione ed anche alcuni rilievi relativamente all'ultimo capoverso, rilievi che sono contenuti nel testo che adesso vado ad illustrare e che in apertura di seduta ho consegnato alla Presidenza. L'auspicio è che tutta la maggioranza possa dividerlo pienamente.

Come dicevo, signor Presidente, tutti i Governi dal 2000 ad oggi hanno affrontato questo tema e la direzione di marcia di tutti gli Esecutivi, chi più chi meno, è andata sempre verso l'apertura del mercato, verso la creazione di condizioni di concorrenza, in qualche modo verso le liberalizzazioni. Ci si è spesso nascosti dietro le iniziative e le direttive comunitarie; si è assistito anche a una certa resistenza rispetto alle sollecitazioni delle autorità, sia dell'*Antitrust* che di quella per l'energia elettrica e il gas. Insomma, si è andati avanti con uno *stop and go* e oggi siamo in una condizione assolutamente insoddisfacente che espone il nostro Paese e lo rende in Europa in una condizione sicuramente non accettabile e di ritardo.

Con questa mozione sollecitiamo il Governo ad istituire anche una borsa del gas che, analogamente a quella già esistente per l'elettricità, rende trasparenti i meccanismi e le decisioni di scambio e di contrattazione, facilitando altresì l'individuazione di comportamenti anticoncorrenziali da parte degli operatori. Naturalmente, tutte queste misure, come l'istituzione di una borsa del gas, sono parziali se non si interviene nella condizione strutturale che non consente la formazione del prezzo dall'incontro tra domanda e offerta: oggi infatti, tutto sommato, il prezzo lo fanno le imprese, i grandi monopolisti molto spesso extraeuropei. La verità è che molti confondono le liberalizzazioni e le aperture del mercato con le politiche energetiche; queste sono le condizioni, o meglio le precondizioni affinché il nostro Paese sia, da un lato, più sicuro e, dall'altro, anche più libero, se si vuole, da questi meccanismi che i grandi monopolisti extraeuropei tante volte mettono in pratica.

Come dicevo, abbiamo quindi la necessità di superare l'attuale condizione del nostro mercato. Nel 2000 inizia l'*iter*, ancora incompleto, per la liberalizzazione del mercato del gas con un decreto legislativo che recepiva la direttiva comunitaria 98/30/CE e disponeva la separazione societaria tra chi possiede, chi produce e chi distribuisce. Tale direttiva stabiliva che entro il 2010 l'ENI, monopolista nazionale che, in qualche modo, controlla tutta la filiera del mercato del gas, non poteva immettere più del 60 per cento dei volumi di metano consumato in Italia. In quella occasione l'ENI ha dato origine ad un'interruzione, ad uno spacchettamento, per così dire, creando Snam Rete Gas, che era operativa solo nel trasporto nazionale e ENI Gas&Power, che operava nei campi dell'importazione e della vendita dei gas. Insomma, in qualche modo modificava l'assetto societario, ma non quello proprietario, mentre è necessario ed evidente che per intervenire lungo la filiera di questo settore bisogna cominciare a creare le condizioni di superamento dell'attuale monopolio esistente.

Nel 2003, un decreto-legge, poi convertito in legge, disponeva che qualsiasi società operante nel settore del gas naturale e dell'energia elettrica non potesse detenere, direttamente o indirettamente, quote superiori al 20 per cento del capitale delle società che sono proprietarie e che gestiscono reti nazionali di trasporto di gas naturali e di energia elettrica. Faccio questo *excursus* per chiarire a che punto siamo oggi, sia a livello

nazionale che comunitario. Questo termine, che veniva fissato inizialmente al 1° luglio, veniva poi posticipato al 31 dicembre 2008 esclusivamente rispetto alla rete nazionale di trasporto del gas.

Nel 2006, il legislatore è intervenuto nuovamente nel processo di privatizzazione della Snam Rete Gas, con la legge finanziaria per il 2007, prevedendo l'adozione, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di quelle disposizioni volte all'attuazione dell'obbligo di cessione delle quote del 20 per cento del capitale delle società proprietarie e che gestiscono reti nazionali del trasporto di gas naturale, differendo di due anni – a decorrere dalla data di entrata in vigore del suddetto decreto – il termine entro il quale l'ENI deve cedere la propria partecipazione nel capitale di Snam Rete Gas. Allo stato, siamo a questo punto: si è in attesa del decreto del Presidente del Consiglio, che indichi le disposizioni attraverso le quali cedere la partecipazione, non oltre il 20 per cento, di ENI nel capitale di Snam Rete Gas.

Vediamo qual è la situazione a livello comunitario. All'inizio, i vari livelli di codecisione comunitaria si erano espressi per il cosiddetto *unbundling* proprietario, cioè la separazione proprietaria netta tra produzione e trasporto. In un secondo tempo, su proposta della Commissione, il Parlamento, sulla base della relazione del giugno scorso di un europarlamentare italiano, l'onorevole La Russa, si esprimeva sull'*unbundling* proprietario, cioè la separazione netta tra produzione e proprietà delle reti.

Durante la discussione, il Parlamento europeo ha in qualche modo mitigato questa posizione, introducendo il concetto di *independent system operator*, cioè di un operatore di sistema, sempre nella filiera verticale, ma in qualche modo indipendente. Il Consiglio dei ministri europeo ha poi introdotto un'ulteriore opzione, la terza, ancora più blanda, che parlava non di gestore di sistema, ma di gestore di trasmissione. Il Parlamento ora dovrà giungere ad un'approvazione definitiva e verosimilmente rimanderà agli Stati membri la decisione sulla scelta fra le tre opzioni. Pertanto, da quando abbiamo presentato la mozione ad oggi, è ancor più maturata la condizione per una posizione chiara ed evidente del Governo.

La sollecitazione che noi tutti firmatari di questa mozione vogliamo rivolgere è determinata dal fatto che esiste il rischio, paventato anche dal presidente dell'*Antitrust*, che si passi da un monopolio verticale ad un monopolio orizzontale. Riconosciamo dunque che esiste tale rischio, anche perché i grandi monopolisti sono extraeuropei e sfuggono alla clausola di salvaguardia che il Parlamento europeo ha introdotto secondo la quale, come lo stesso ministro Scajola ha sottolineato, si è salvaguardati tra gli Stati membri, perché chi spacchetta non può essere aggredito da chi è spacchettato. Questa protezione però non vale per i Paesi extraeuropei e quindi il problema c'è. Proprio perché tutti sappiamo che questo problema esiste, sollecitiamo che la discussione e la soluzione di questo tema avvengano in maniera trasparente, chiara, sul tavolo e non sotto, perché molto spesso si invoca una sorta di sicurezza nazionale, diciamo così, per cui il processo tende sempre ad essere rallentato.

È inutile che mi dilunghi su quante volte l'*Antitrust* e l'Autorità per l'energia elettrica e il gas hanno sollecitato e messo in mora il nostro Paese, rilevandone i ritardi. Dirò soltanto un dato che mi ha colpito nell'approfondire la materia. Tutti i *black out* e le emergenze di cui anche il nostro Paese ha sofferto, insieme agli altri Paesi europei, sono sempre stati da ricondurre a società integrate verticalmente. Si può quindi dire che, allorché persiste una soluzione di monopolio, si è in una condizione di minore sicurezza.

Rispetto alla concorrenza e all'apertura del mercato, bisogna affrontare anche il discorso infrastrutturale: in una condizione di monopolio, si fa fatica ad assicurare gli ingenti capitali che servono per infrastrutturare, senza garanzie nei confronti di nuovi operatori. Fornisco qualche dato. Su 33.000 chilometri di gasdotto, nel nostro Paese, 31.000 sono della Snam Rete Gas. Negli ultimi dieci anni, nonostante la politica dell'ENI, la produzione nazionale si è dimezzata, le importazioni si sono raddoppiate, le scorte si sono ridotte. Sempre negli ultimi dieci anni, con riferimento agli importatori di gas naturale, l'ENI ha svolto un ruolo di protagonista per oltre 50 miliardi di metri cubi rispetto ad un totale di 77 miliardi di metri cubi importati. Ora, è evidente che in termini assoluti, nonostante la politica messa in atto dal monopolista nazionale, la nostra dipendenza dall'estero aumenta e che la produzione nazionale diminuisce.

È chiaro a tutti che la questione non si risolve soltanto superando o rompendo una condizione di monopolio. C'è la necessità di attuare una politica energetica da fonti rinnovabili e di mantenere aperto un dibattito sul nucleare e sugli sprechi. Anche se è necessario portare avanti un discorso molto più articolato, vogliamo segnalare che anche per i grandi soggetti che operano in altri Paesi, come la Exxon, la Chevron o la Shell – e dai dati ciò è confermato anche per l'ENI in Italia – l'impatto della distribuzione sul fatturato del campione monopolista incide per pochissimi punti percentuali. Quindi, il tema non è se, ma come procedere.

Noi auspichiamo – e la mozione va in questa direzione – che si mettano in atto quelle iniziative che, anche in previsione se non di vere e proprie emergenze di settore sicuramente di momenti di forte bisogno che non si riescono a soddisfare, possano consentire di arrivare in qualche misura preparati.

Sono di questi giorni le considerazioni, sia dell'Unione consumatori che dello stesso presidente Scaroni, di come nei prossimi mesi potremmo assistere ad una ulteriore impennata delle bollette nelle case degli italiani. Ciò deve spingerci ad una riflessione perché se da una parte è vero che gli utili e i dividendi del monopolista crescono, dall'altra non sempre ciò poi riesce a tradursi in un abbassamento dei costi delle bollette per i consumatori. Questo è l'aspetto che, insieme alla sicurezza, dobbiamo poter garantire.

L'ultimo dato che voglio segnalare all'attenzione dell'Aula è che tutto sommato questa resistenza si è in qualche modo giovata di – se così si può dire – quello che è stato un vero e proprio tormentone a livello comunitario dove si registra un processo decisionale diverso ed abbastanza

articolato. Ora, anche a quel livello si è giunti ad un approdo pressoché definitivo per cui la palla è stata rimandata agli Stati membri che sono chiamati a decidere.

Come forze politiche, come Partito Democratico, vogliamo svolgere un ruolo di rilievo ed offrire un contributo propositivo a questa decisione perché si ritiene che l'interesse del Paese e dei nostri cittadini a questo settore sia prioritario e che debba essere portato avanti senza divisioni di parte. (*Applausi dai Gruppi PD, IdV e UDC-SVP-Aut*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore D'Alia. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, intanto vorrei ringraziare il collega Villari per averci sottoposto questa mozione che noi, come Unione di Centro, sottoscriviamo e voteremo perché riteniamo sia importante che il Parlamento si occupi delle liberalizzazioni vere. Credo che il processo relativo alla liberalizzazione del mercato del gas sia troppo lento. Il fatto di parlare di una direttiva comunitaria che risale al 1998 e che, pur essendo stata recepita nel 2000, a distanza di dieci anni ancora non trova piena e compiuta attuazione sul territorio nazionale ci fa riflettere su come il sistema delle liberalizzazioni sia male interpretato nel nostro Paese.

Nel dibattito svoltosi in precedenza sull'informativa del ministro Frattini in materia di politica estera del Governo ci si è soffermati sulla crisi del Caucaso.

Il tema del conflitto in quell'area geografica è proprio il monopolio energetico. Noi dipendiamo dalla Russia, la quale ha la necessità di controllare tutte le vie di comunicazione e di trasporto del gas in Europa perché così diventa il soggetto unico monopolista che può determinare il prezzo del gas. Stessa identica cosa le famiglie italiane hanno subito e subiscono con l'aumento del prezzo del petrolio. Ora, l'idea dell'introduzione della borsa del gas va invece nel senso totalmente opposto, cioè va nel senso di introdurre nel nostro Paese un sistema che pare abbia cominciato a funzionare con la Borsa elettrica e che consente di dare un po' di respiro alle famiglie italiane.

Signor Presidente, qualche sera fa il presidente del Consiglio, l'onorevole Berlusconi, in una trasmissione televisiva, intervistato sui problemi del caro-vita, ha affermato che il Governo non può intervenire e non può regolare il prezzo dei beni di consumo perché questi obbediscono alla logica corretta del mercato della domanda e l'offerta. Pertanto, poiché non siamo statalisti e poiché il nostro non è un Paese di tradizione sovietica, non possiamo intervenire fissando noi il prezzo del pane e dei generi di prima necessità. Però possiamo intervenire in altro modo e questo è uno dei modi in cui dovremmo intervenire, ossia creando condizioni di libero mercato per abbassare il livello delle bollette e delle tariffe che, per servizi di questa natura, di approvvigionamento energetico ad esempio, ma non solo, i cittadini italiani pagano.



### **Presidenza della vice presidente BONINO (ore 18,13)**

(*Segue D'ALIA*). Questo è un modo molto semplice, al quale dovremmo associare ad esempio un discorso diverso sulle liberalizzazioni per quanto riguarda le società partecipate dagli enti locali, cioè dovremmo cominciare ad immaginare che l'unico strumento che abbiamo per una reale ed autentica politica del reddito nel nostro Paese è quello di introdurre finalmente un sistema di liberalizzazioni che almeno renda il cittadino consumatore meno onerato del costo e dei prezzi che è costretto a pagare, così come le famiglie italiane.

Certamente, vedendo ad esempio la vicenda Alitalia, non ci sembra che si vada in questa direzione. Ci auguriamo che il voto unanime del Senato sulla mozione in esame possa essere uno stimolo forte perché questa idea di un neostatalismo compassionevole del ministro Tremonti sia abbandonata, per concentrarci invece sui problemi seri che riguardano le famiglie italiane. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut, PD, e IdV*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lannutti. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, anche chi mi ha preceduto, il presidente D'Alia, ha messo l'accento su questioni che riguardano i consumatori, il caro-vita e soprattutto le politiche energetiche, gas ed elettricità.

Una recente indagine della Federconsumatori, l'ottava indagine, pubblicata nel giugno scorso, denuncia una vera e propria emergenza per le tariffe energetiche di luce e gas, con incrementi *record* nel 2008 e probabili ulteriori ricadute nel 2009. Un aumento di 37 euro rispetto al 2007 per una famiglia tipo, con potenza impegnata di 3 chilowatt, che consuma 2.700 chilowatt di energia elettrica in un anno, comprensivo dell'ultimo aumento e di quelli che ci saranno ad ottobre. Una bolletta annua *record*, la più alta dagli anni '80 a questa parte, per un importo annuo di oltre 459 euro, che comporta una maggiore spesa annua di oltre 179 euro rispetto a dieci anni fa, ossia il 64 per cento in più. Nei soli ultimi tre anni la spesa è aumentata di 109 euro, pari al 150 per cento di quanto non fosse aumentata negli ultimi anni.

Allora, di fronte a questa emergenza, comprendiamo che i monopoli, gli oligopoli e i cartelli possano dettare la linea dei loro interessi per quanto riguarda i Governi. Certo, non ci scandalizza che l'ENI, che detiene il monopolio, abbia utili di 10 miliardi di euro; utili che gravano sulle tasche delle famiglie. Non ci scandalizza, tra l'altro, la separazione societaria; insomma, il legislatore italiano è intervenuto nel 2006 nel processo di privatizzazione della Snam Rete Gas con i commi 905 e 906 del-

l'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007) per fare in modo che ci fosse una netta separazione societaria.

La stessa *Antitrust* ha recentemente ribadito che il settore in questione è ancora caratterizzato da una «sostanziale assenza di significativi sviluppi concorrenziali» e da una «insoddisfacente dinamica dei prezzi e del grado di mobilità» dei clienti finali. Nella segnalazione inviata a Parlamento e Governo, il Garante critica gli investimenti mancati che hanno avuto effetti negativi sulla sicurezza, denuncia il monopolio di ENI nello stoccaggio e condanna l'attuale integrazione tra società di vendita e di distribuzione.

La scelta dell'Unione europea di non rendere obbligatoria la separazione proprietaria delle reti costituisce una battuta di arresto nella liberalizzazione del settore, una sorta di passo del gambero, per così dire: un passo avanti e due passi indietro.

A causa dell'inadeguatezza degli sviluppi infrastrutturali e del forte peso che l'ENI continua a rivestire sul mercato, nonostante l'introduzione di modifiche nel quadro normativo e regolamentare e la presenza di alcuni segnali positivi, il processo di liberalizzazione del mercato del gas è incompleto e i tetti massimi stabiliti dall'*Antitrust* per le società non sono riusciti a invertire una tendenza che rimarrà invariata anche nei prossimi anni. Per questo allora il Governo dovrebbe smettere di fare l'ottava sorella, dopo le sette sorelle del petrolio; lo Stato infatti incamera sia i dividendi dell'ENI, sia 2-3 miliardi di euro per il combinato disposto IVA-accise.

Ringraziamo quindi il senatore Villari per aver presentato questa mozione, che anche noi abbiamo sottoscritto, ponendo all'attenzione del Senato una questione che riguarda le famiglie, perchè tanti sono gli spot che vengono fatti in cui si dice che bisogna combattere il caro-vita. In proposito annuncio anche che domani tutte le associazioni dei consumatori presenti all'interno del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti (CNCU) – che lei, Sottosegretario, presiede – faranno uno sciopero per difendere le tasche delle famiglie.

Non voglio dilungarmi oltre, limitandomi semplicemente a dare alcuni suggerimenti su cosa si dovrebbe fare. Si dovrebbe intervenire innanzitutto sulle cause infrastrutturali e commerciali in Italia e in Europa, per creare un mercato competitivo a livello dei Paesi produttori di metano, stante l'ampia disponibilità di gas come materia prima, superiore a quella del petrolio. Bisognerebbe inoltre superare i forti ritardi infrastrutturali, con aumento delle potenzialità di importazione, con gasdotti e con la costruzione dei rigassificatori in tempi certi, nonché aumentare lo stoccaggio per far fronte alla modulazione stagionale, compensando la domanda a seconda del fabbisogno fra estate ed inverno.

Sarebbe necessario altresì costruire il processo di concorrenza nel settore dominato dal monopolio dell'ENI nell'importazione della materia prima; separare la proprietà di Snam Rete Gas dall'ENI, condizione essenziale per dar vita ad una borsa del gas analoga a quella già attivata nel settore elettrico. La soluzione di compromesso adottata dall'Unione euro-

pea per cui la separazione delle reti energetiche deve essere effettiva e non necessariamente societaria, è un passo indietro, come dicevo prima, che non smuoverà la situazione in Italia sul piano concorrenziale. Risultano troppo deboli le iniziative competitive commerciali per i piccoli consumatori nella distribuzione e vendita locale. Molti di questi operatori presenti sul territorio sono orientati principalmente al consolidamento delle proprie posizioni locali, che nella maggior parte dei casi appartengono allo stesso gruppo del gestore della rete di distribuzione. La stessa promozione delle offerte tariffarie non sempre rispetta il codice di condotta commerciale incentrato sulla trasparenza e tutela del consumatore e spesso viola lo stesso codice del consumo. I comuni, quindi, dovrebbero applicare ulteriori agevolazioni.

Sarebbe necessario reimpostare su basi nuove il rapporto con le Associazioni dei consumatori, l'Autorità, i gestori dei servizi, alla luce dell'articolo 2, comma 461 della legge finanziaria 2008, che prevede di redigere e monitorare gli *standard* delle carte dei servizi congiuntamente; adottare misure urgenti congiunturali per bloccare l'ulteriore crescita delle spese delle famiglie, quali l'eccessiva imposizione fiscale, che incide su ogni metro cubo di metano consumato per il 37 per cento, attraverso la neutralizzazione dei previsti aumenti delle bollette del gas con la riduzione di un pari importo delle accise che pesano sulla bolletta del metano; la sterilizzazione automatica degli aumenti dell'IVA, con il crescere del costo della materia prima e degli oneri di sistema sia per le bollette del gas che per quelle elettriche. Infine, signor Ministro, si potrebbe ridurre l'IVA dal 20 al 10 per cento per le utenze domestiche. Non si capisce infatti come mai un consumatore debba pagare o meno il 20 per cento d'IVA a seconda che consumi per cottura o per riscaldamento. D'estate è noto che nelle città non si accende il riscaldamento, eppure bisogna pagare l'IVA al 20 per cento.

L'estensione da 250 a 480 metri cubi dell'IVA per usi domestici al 10 per cento, per una famiglia media italiana che consuma 1400 metri cubi, ha comportato un risparmio annuo di 10-15 euro, troppo poco a fronte dei fortissimi aumenti del prelievo fiscale registrati in questi anni, dato che nella maggior parte degli Stati dell'Unione europea l'IVA per le utenze domestiche è mediamente inferiore rispetto all'aliquota massima applicata in Italia.

Infine, conosciamo – è stato evidenziato prima dal ministro Frattini e da chi mi ha preceduto – gli intrecci e le guerre condotte per il controllo del gas e dell'energia, la crisi del Caucaso; se la Russia rafforza il proprio potere può stringere un cappio al collo delle economie occidentali. Mi auguro che questa mozione possa essere approvata all'unanimità come passo importante per un Governo che non può dire di essere liberista a tempi alternati e che deve far seguire alle parole i fatti. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mazzatorta. Ne ha facoltà.

MAZZATORTA (*LNP*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, il senatore Lannutti ha citato il rapporto della Federconsumatori e ha già illustrato gli aumenti del prezzo del gas che gravano sulle famiglie. Citerò anche l'Autorità per l'energia elettrica e il gas, che conferma l'incremento fortissimo degli ultimi anni sul prezzo del gas alle famiglie. L'Autorità evidenzia che il 2008 si è aperto con un nuovo e significativo rincaro del 5,5 per cento. Partiamo quindi da un dato di fatto certo.

Da quando è entrato in vigore il decreto legislativo n. 164 del 2000, il famoso decreto Letta, il prezzo del gas è aumentato. Ciò dimostra che quel decreto, che era stato rubricato e considerato come il provvedimento campione sulla liberalizzazione del mercato interno del gas naturale, ha fallito il suo principale obiettivo: incidere sul prezzo del gas per l'utente finale e per i clienti idonei. Questo è un dato di fatto, senza voler polemizzare con l'allora ministro dell'industria Letta. Quel decreto legislativo fu presentato nel dibattito parlamentare e nel Paese come un provvedimento che avrebbe ridotto la bolletta del gas alle famiglie; oggi invece dobbiamo constatare il fallimento di quell'obiettivo. Con il decreto Letta non si è raggiunto quell'obiettivo.

Abbiamo assistito alla separazione tra l'attività di distribuzione e quella di vendita: dal 1° gennaio 2003 tutte le famiglie italiane possono scegliersi il venditore di gas. Ebbene, dopo otto anni lo 0,6 per cento dei cittadini di questo Paese ha cambiato venditore di gas. Anche questo è un obiettivo fallito. Si è separata l'attività di distribuzione dall'attività di vendita, i venditori si sono dovuti organizzare, ma nessun cittadino ha utilizzato questa opportunità perché non vi era alcun vantaggio di carattere economico.

Si tratta di una premessa necessaria, che non è esplicitata in questa mozione, ma che, se siamo parlamentari seri, dobbiamo tenere in forte considerazione, rivedendo anche quei passaggi del decreto Letta che non hanno funzionato.

Ricordo che nel 2000 i distributori di gas erano 800. Si diceva che, diminuendone il numero, sarebbe diminuita anche la bolletta. Siamo arrivati a 300, ma le bollette aumentano. Anche questo è un obiettivo fallito del decreto Letta. Anzi, se l'ENI prima aveva una quota della distribuzione del gas relativamente bassa, oggi ha il 26 per cento. D'altronde, se da 800 distributori si passa a 300 e tra questi ultimi la parte da leone la fanno l'ENEL e l'ENI, allora è evidente che abbiamo fatto l'esatto opposto, cioè abbiamo dato maggior potere ad ENEL ed ENI nel settore della distribuzione. In tale settore poi c'è una situazione di caos. Gli enti locali non sanno cosa devono fare sulle gare. Il periodo transitorio del decreto Letta è diventato ormai una telenovela. I commentatori la definiscono proprio così: la telenovela del periodo transitorio.

Uno degli ultimi atti del Governo Prodi fu quello di prevedere il bacino ottimale di servizio (del quale i Comuni facevano parte), sul quale fare il bando tipo, e poi le gare. Però non ha mai dato attuazione a questa norma. Così siamo ancora in una situazione di caos totale, il quale, guardate, non è indifferente ai fini delle tariffe per gli utenti finali. Se i co-

muni non possono fare le gare perché non hanno una situazione normativa certa, è ovvio che la situazione rimane statica, bloccata alle convenzioni/concessioni precedenti, che erano assolutamente svantaggiose per i comuni e per gli utenti finali. Questo è il dato di partenza.

La mozione poi si concentra su Snam Rete Gas e su ENI. Il problema indubbiamente sussiste, anche se bisogna stare attenti. Non dobbiamo insegnarvelo noi, ma quando si smembra uno dei pochi colossi nel settore energetico del nostro Paese, c'è il rischio che poi sul mercato mondiale del gas mandiamo dei soggetti piccoli che non riusciranno a contrattare i prezzi del gas che oggi riesce a contrattare ENI. Certo, bisogna lavorare per cercare di ridurre il monopolio, o comunque l'oligopolio, ma anche evitare di fare un altro pasticcio, cioè smembrare Snam Rete Gas e ENI e trovarci che sul mercato mondiale del gas non contiamo più nulla, con Gazprom e gli altri colossi, che hanno per legge il monopolio dell'attività di dispacciamento e di trasporto del gas, che ci invadono. A quel punto avremo perso anche questo settore importante e strategico per il nostro Paese.

La mozione contiene alcuni passaggi condivisibili, che però dimenticano l'aspetto iniziale da cui essa parte, cioè parla di costi energetici in aumento per le famiglie, ma non dà una soluzione per ridurli.

Qual è poi il vero tema? Il collega Lannutti ha citato la Federconsumatori. Io citerò l'Unione nazionale consumatori, che fa un'analisi, se volete di carattere politico, ma perfetta: «Il fabbisogno italiano di gas è soddisfatto per il 30-35 per cento dal metano russo che arriva in Italia dalla Siberia occidentale passando per l'Ucraina, i cui rapporti con il governo di Mosca sono molto tesi». E lo abbiamo visto proprio in questi giorni. «Cosa accadrebbe» – continua l'Unione nazionale consumatori – «per l'Italia se la crisi tra Georgia e Russia si estendesse anche alla vicina Ucraina? L'80 per cento del metano russo che arriva in Europa passa da questo gasdotto e le forniture russe coprono ben il 25 per cento del fabbisogno europeo di gas naturale. L'aumento delle tariffe di luce e gas è il prezzo della nostra debolezza energetica (...)».

Ecco il vero tema. In questo Paese si è sbandierata una liberalizzazione inesistente (il famoso decreto Letta) e non si è lavorato per rafforzare il settore energetico. La debolezza energetica di cui parla l'Unione nazionale consumatori è proprio la mancanza di un piano energetico, che oggi invece il Governo Berlusconi ha presentato. La mozione pertanto sulla quale, ripeto, alla fine esprimeremo un voto favorevole, non inquadra concretamente il problema.

Aggiungo – e chiudo – che, come diceva il collega Lannutti, c'è anche il problema dell'imposizione fiscale, la quale grava per il 40 per cento sul prezzo del gas metano pagato dall'utente finale. Cioè, nelle bollette che riceviamo ogni anno e che, mediamente, dice l'Autorità, incidono su una famiglia per circa 1.000-1.100 euro all'anno (cifra non indifferente), le imposte pesano per il 40 per cento. Quali sono queste imposte? Il collega Lannutti parlava dell'IVA che è stata, sì, ridotta al 10 per cento,

ma fino alla soglia dei 480 metri cubi, mentre sappiamo che una famiglia mediamente consuma almeno 1.500 metri cubi l'anno.

Questo è già un tema che deve essere affrontato e trattato, se vogliamo raggiungere l'obiettivo della riduzione del prezzo all'utente finale. Ma aggiungiamo noi – ed è una battaglia nostra che abbiamo fatto e che continueremo a fare fino a quando verrà conclusa ed attuata – che vi è anche la questione delle accise che ancora oggi hanno una aliquota differenziata in base alle aree territoriali del Paese. Vi è un'aliquota più alta al Nord e una più bassa al Sud; quindi un cittadino al Nord paga 17 centesimi di euro per metro cubo, mentre un cittadino al Sud paga 13 centesimi di euro. E vi è una differenza sia per gli utenti civili sia per gli utenti industriali. Non fornirò cifre che possono essere nude e crude e non avere grande rilevanza, ma certamente vogliamo affrontare e risolvere anche il tema della omogeneizzazione delle accise perché forse, anche attraverso di esse, riusciremo a ridurre il prezzo del gas all'utente finale.

Credo quindi che questa mozione non lasci un grande segno, che si può condividere nelle sue grandi linee ma che non centra l'obiettivo di ridurre davvero il prezzo all'utente finale. Su quello ci affidiamo al Governo, al nuovo piano energetico che sarà davvero il banco di prova per dare un respiro di sollievo alle famiglie del nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Morando. Ne ha facoltà.

MORANDO (*PD*). Signora Presidente, l'Italia è nell'Unione europea il Paese che utilizza più gas nel suo *mix* energetico. La produzione di energia elettrica si fa prevalentemente con il gas; le famiglie si scaldano con il gas e l'apparato produttivo di beni e servizi gira a gas, per usare un'espressione sintetica. Un mercato del gas ben funzionante – il che significa con un buon livello di offerta, una aperta competizione tra diversi operatori e gestori, una elevata efficienza delle reti – è dunque di vitale interesse per il sistema Italia.

Ma in Italia c'è un mercato ben funzionante del gas? La risposta purtroppo è no. Anzi; ad essere onesti, quella che ho appena dato, cioè no, è una risposta giusta ad una domanda sbagliata perché la domanda non dovrebbe essere se vi è in Italia un mercato ben funzionante del gas. La domanda giusta è, date le caratteristiche del settore del gas nel nostro Paese: vi è in Italia un mercato del gas? La mia opinione è che in Italia di vero e proprio mercato nel settore del gas non si può parlare e questo per una ragione banale che sarà bene ripetere: un soggetto ed uno solo è titolare dei contratti con i Paesi produttori; lo stesso soggetto è proprietario degli unici tubi che portano il gas da noi; lo stesso soggetto domina largamente la distribuzione ai consumatori finali.

È sorprendente, signora Presidente, colleghi, signori del Governo, che in questa situazione si abbia una domanda di gas che supera l'offerta, cioè che ci manchi il gas e che di conseguenza vi siano prezzi più alti per un

servizio meno soddisfacente. Non credo che nessuno sia autorizzato a sorprendersi. Certo, anche altrove, per venire al punto fondamentale, in Francia, in Germania, la separazione proprietaria tra rete e gestore non è avvenuta. Ma questi Paesi hanno un ben più limitato livello di dipendenza dal gas del loro *mix* energetico ed hanno i rigassificatori. Solo noi, colleghi, nel contesto europeo dipendiamo così massicciamente dal gas e non abbiamo – naturalmente sarà certamente per caso che tutto ciò è accaduto – i rigassificatori.

Ora, i difensori dello *status quo* si trincerano dietro la decisione dell'Unione europea di non rendere obbligatoria la separazione proprietaria tra gestore e rete. Se lo avesse deciso l'Europa – questo in sintesi l'argomento – ci saremmo di certo dovuti adeguare; ma se non ce lo impongono loro, quelli dell'Europa, chi ce lo fa fare a noi in Italia di realizzare la separazione proprietaria? Ce lo dovrebbe far fare, colleghi, signori del Governo, il nostro interesse nazionale, che non coincide certo con quello della Francia, la regina della produzione di energia attraverso il nucleare nel mondo.

Ecco perché sostengo con convinzione la mozione presentata dal collega Villari e da altri senatori e chiedo al Governo ed al suo rappresentante in questa sede di sostanziare l'impegno che viene richiesto attraverso di essa con un piccolo ulteriore intervento legislativo. Signor Sottosegretario, so che lei è sensibile al tema.

L'articolo 1 della legge finanziaria 2007, ai commi 905 e 906, impone al Governo di emanare un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per la realizzazione, entro due anni dall'approvazione dello stesso, della separazione proprietaria di Snam Rete Gas dall'ENI. Il legislatore, per una dimenticanza – chiamiamola così – di tenore analogo a quella che ha operato in tema di rigassificatori, ha quindi, da un lato, meritoriamente fissato in due anni il limite temporale per la realizzazione della separazione proprietaria ma, dall'altro, si è dimenticato di indicare la scadenza per l'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Quindi, la separazione proprietaria si deve fare entro due anni dall'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri però, guarda caso, ci si è dimenticati di scrivere nella legge entro quanto tempo bisogna emanare tale decreto. Com'è noto, colleghi, due anni a partire da mai è mai.

Signor rappresentante del Governo (mi rivolgo a lei per rivolgermi al Ministro e al Governo nel suo complesso), mettete allora rimedio voi. Noi abbiamo scritto: «Si emana il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che entro due anni stabilisce che...», ma non siamo stati capaci di realizzare tale obiettivo (in quanto relatore di maggioranza a quella legge finanziaria che contiene quei due commi potrei raccontare un po' di facezie su come sono andate davvero le cose nel dibattito tra maggioranza e opposizione ed all'interno della maggioranza in merito a questo particolare tema). Insomma, non ce l'abbiamo fatta e allora vi dico: mettete rimedio voi nella prossima legge finanziaria o in una delle leggi collegate o in uno dei disegni di legge proprio adesso all'esame della Camera risul-

tanti dallo stralcio di alcune norme in materia di mercato energetico dal decreto n. 112, che abbiamo convertito prima della pausa estiva, e scrivete voi queste poche parole: «Entro il giorno «x» del mese «y» dell'anno «z» il Governo emana il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri»; dopodiché la norma rimane esattamente così com'è stabilendo entro due anni la separazione proprietaria di Snam Rete Gas dall'ENI. Bisogna scrivere questa riga; prendete l'impegno a scriverla precisamente così. Certo, ancora più grande il mio entusiasmo sarebbe se la mozione contenesse queste parole: «impegna il Governo a scrivere la seguente frase».

Due anni sono già passati invano da quando abbiamo scritto tale comma e se il Governo e il Parlamento prevedessero in una norma che entro quindici giorni da oggi si deve emanare il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ci sarebbero sempre due anni di tempo prima che sul mercato del gas si verifici quel fenomeno che consente di recare un vantaggio in termini di prezzi minori e di aumentare l'offerta attraverso la realizzazione di un vero mercato, essendovi un'eccedenza di offerta rispetto alla domanda.

Signor Sottosegretario, non mi risponda che nulla impedisce che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri si faccia subito anche senza scrivere in legge la scadenza. Non ho preso sul serio questa risposta quando a darmela era un rappresentante del Governo di cui – lo dico in termini politico-parlamentari – mi fidavo di più di quanto non mi fidi di lei, semplicemente perché gli avevo dato la fiducia.

In conclusione, signora Presidente, tutti noi vogliamo bene all'ENI, il nostro più brillante campione nazionale, e tutti ne apprezziamo la dinamicità, la capacità di investimento e di innovazione, ma, se è bene fare profitti, non è bene che ci siano extraprofitti, così come non è bene, colleghi, che di anno in anno gli utili netti siano superiori agli investimenti: non mi sono sbagliato nel dire questo, è proprio così. Alla fine, infatti, furono le buone regole di re Riccardo e non i prelievi sporadici ed incerti operati da Robin Hood nei forzieri illecitamente riempiti dello sceriffo a garantire pace e prosperità nel reame. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vetrella. Ne ha facoltà.

VETRELLA *(PdL)*. Signora Presidente, onorevoli senatori, i colleghi precedentemente intervenuti hanno già illustrato una serie di aspetti significativi per quanto riguarda il problema dell'energia ed in particolare del gas. Permettetemi di mettere in risalto alcuni aspetti che sono più prettamente tecnici.

È necessario tenere in conto che il settore del gas naturale include una struttura produttiva estremamente complessa che va dall'approvvigionamento al trasporto, allo stoccaggio, al dispacciamento (che è un altro elemento molto importante) fino alla distribuzione primaria e secondaria. È quindi un sistema estremamente complesso che richiede investimenti significativi, tecnologie avanzate e tempi relativamente lunghi sia per la progettazione, sia in particolare per lo sviluppo delle infrastrutture.



Bisogna considerare che la domanda del gas, a partire dal 2004, è stata di 80 miliardi di metri cubi e ha continuato a crescere ad un ritmo del 2,5 per cento circa annuo. Tale percentuale di crescita, come previsione di sviluppo per il futuro, si stabilizzerà intorno ad un valore del 2 per cento. Arriveremo nel 2015 ad una domanda di gas di circa 102 miliardi di metri cubi e nel 2020 a circa 112 miliardi di metri cubi.

A cosa è dovuta fondamentalmente questa crescita? Un aspetto non trascurabile da porre in risalto è che essa è legata alla crescente domanda di energia elettrica, nel cui ambito si prevede invece che la nostra produzione interna scenderà nel 2010 a 5 miliardi di metri cubi, con una crescita dell'importazione di 97 miliardi di metri cubi.

Com'è stato già detto, i fornitori internazionali sono pochi, hanno un notevole potere contrattuale e non sono soggetti alla legislazione europea, essendo localizzati principalmente in Russia, Algeria, Libia e Norvegia. Si è già affrontato il tema della liberalizzazione del mercato del gas naturale, per quanto riguarda il livello europeo e nazionale, con il decreto Letta n. 164 del 2000. Nel compiere questa analisi occorre riconoscere all'ENI l'importante funzione primaria svolta negli anni nella filiera del gas. Dobbiamo tutti riconoscere che grazie all'ENI abbiamo assicurato la quasi totalità degli approvvigionamenti, degli stoccaggi e della distribuzione, che sono stati e sono fondamentali allo sviluppo del nostro Paese.

A questo punto la problematica dovrebbe essere presa in esame non solo come inerente il settore del gas naturale, ma come un progetto nazionale di produzione e acquisizione di energia proveniente dalle diverse sorgenti (tra cui acqua, gas e petrolio), ponendo l'attenzione a definire un quadro di interventi che tendano a diminuire il prezzo del gas per il consumatore e il costo dei vari segmenti della struttura di fornitura, dall'approvvigionamento alla distribuzione.

Un ultimo elemento che vorrei sottolineare è che, attraverso l'acquisizione dei nostri sistemi, l'Italia ha anche una grande opportunità per il futuro: se attuiamo politiche corrette, possiamo sfruttare la nostra potenzialità di acquisizione del gas per far diventare l'Italia un grande *hub* rispetto alle altre Nazioni europee.

In questo ambito, quindi, l'aspetto stesso della liberalizzazione deve tenere conto di diverse realtà e, in particolare, dello sforzo economico e tecnico necessario per rendere il sistema efficiente. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di intervenire il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, senatore Martinat, al quale chiedo anche di esprimere il parere sulla mozione 1-00010 (testo 2).

MARTINAT, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signora Presidente, con la mozione in esame viene affrontata la questione dell'apertura del mercato del gas a nuovi soggetti, al fine di rompere il monopolio esistente nel settore e favorire lo sviluppo della concorrenza

e viene chiesta la costituzione della borsa del gas, per favorire gli utenti finali. Tali tematiche consentono di esprimere, anche in questa sede, le valutazioni e gli intendimenti del Governo al riguardo.

Per quanto concerne la costituzione della borsa del gas, si precisa che il Ministero dello sviluppo economico concorda, pienamente, sull'opportunità di sviluppare una borsa del gas naturale in Italia, intesa come luogo o mercato centralizzato, dove siano concentrate, al fine di facilitarne gli scambi, la domanda e l'offerta.

Nel precisare che è intendimento del Ministero adottare tutte le misure e le iniziative necessarie per promuovere concretamente l'avvio di tale borsa, si fa osservare, tuttavia, che per la realizzazione della borsa del gas è necessario favorire l'attuarsi di alcuni presupposti, tra i quali: poter disporre di un'adeguata offerta; poter disporre di adeguate infrastrutture; poter disporre di nuove capacità di stoccaggio.

Relativamente alla necessità di disporre di un'adeguata offerta, si fa presente che un'adeguata disponibilità dell'offerta e liquidità delle forniture di gas è, attualmente, molto limitata in relazione all'effettiva capacità delle infrastrutture del sistema del gas sia per quanto riguarda l'approvvigionamento (produzione e importazione) che lo stoccaggio.

Occorre, altresì, far presente che, per assicurare al sistema del gas un'evoluzione rispetto all'attuale mercato regolamentato per l'effettiva costituzione della borsa del gas, sono necessari due requisiti base: un'eccedenza della quantità di gas offerta rispetto alla domanda ed una pluralità di soggetti venditori, il cui numero stimoli la concorrenza necessaria anche a contenere i prezzi.

Al riguardo, si precisa che, a seguito delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 23, della legge n. 239 del 2004, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha già adottato un programma di interventi per giungere ad un mercato centralizzato del gas naturale mediante la delibera n. 22 del 2004. In base a tale delibera, in Italia già opera il punto di scambio virtuale (PSV), costituito da una piattaforma informatica operante sulla rete di trasporto della società Snam Rete Gas, gestore della rete di trasporto nazionale, ove è possibile effettuare scambi bilaterali di gas.

L'attuale volume di scambi al PSV risulta pari a circa 1,2 miliardi di metri cubi al mese, frazionati in migliaia di transazioni, rispetto ad un consumo annuale di circa 85 miliardi.

Al fine di facilitare il percorso di evoluzione del PSV verso un mercato centralizzato, il Ministero dello sviluppo economico ha emanato due decreti. Con il primo decreto del 12 luglio 2007 il Ministero ha disciplinato l'obbligo di offerta al PSV di una parte delle aliquote del prodotto della coltivazione di giacimenti di gas che ciascun titolare è tenuto a corrispondere allo Stato. Con il secondo decreto del 19 marzo 2008 è stato stabilito l'obbligo dell'offerta al PSV di una quota delle importazioni di gas da Paesi non appartenenti all'Unione europea – praticamente tutti – relative a nuove autorizzazioni, variabile dal 10 al 5 per cento a seconda del Paese di produzione e della durata del contratto.

Le quote relative alla produzione nazionale di gas dovrebbero comportare un'offerta annuale al PSV pari a circa 250 milioni di metri cubi, mentre per le importazioni è prevista un'offerta di circa 1,2 miliardi annui.

L'Autorità per l'energia elettrica e il gas, proseguendo il percorso già delineato, ha pubblicato il 19 giugno 2008 un documento di consultazione nel quale propone alcune soluzioni da adottare, anche in relazione alle modalità attuative dei due citati decreti, al fine di trasformare il PSV in una piattaforma organizzata di scambio del gas.

Il Ministero ritiene che sia necessario integrare i due decreti sopra citati con una serie di indirizzi e criteri sull'ulteriore evoluzione di tale piattaforma «organizzata» verso una borsa del gas. Per tale borsa occorrerà anche individuare un soggetto indipendente, dotato delle adeguate capacità tecniche e finanziarie, tenuto anche conto della necessità di assicurare la presenza di un servizio di copertura dai rischi di controparte, che, nel caso del gas, possono assumere livelli estremamente elevati, considerato che, diversamente dal sistema elettrico, quello del gas si basa per l'87 per cento sulle importazioni dall'estero e non su una produzione nazionale.

L'attuale situazione del sistema del gas, che non consente di disporre di sufficiente liquidità per sviluppare efficacemente una borsa, appare, comunque, destinata ad evolversi positivamente. Infatti, per quanto riguarda la necessità di disporre di adeguate infrastrutture, secondo i presupposti indicati, si precisa che per le infrastrutture di importazione saranno attivi, a partire dal prossimo ottobre, il potenziamento del gasdotto di importazione di gas dall'Algeria (TTPC) e quello di importazione dalla Russia (TAG).

È prevista, inoltre, la realizzazione di nuovi gasdotti, fra i quali quelli in fase di sviluppo più avanzato sono il GALSI dall'Algeria via Sardegna e l'ITGI dai Paesi del Caspio via Turchia e Grecia, la cui operatività è comunque prevista intorno al 2012.

È anche prevista l'entrata in esercizio, nei primi mesi del 2009, del terminale di rigassificazione di GNL al largo di Rovigo, cui si potranno aggiungere nei prossimi anni ulteriori progetti di terminali di rigassificazione, fra i quali quello in costruzione al largo di Livorno. E forse, senatore Morando, se non avessimo perso due anni di tempo, qualche altro rigassificatore avrebbe potuto partire (lo dico a mo' di battuta, come considerazione *a latere*). (*Commenti del senatore Morando*).

Anche il terzo dei citati presupposti, la necessità di disporre di nuove capacità di stoccaggio, è da considerarsi elemento necessario per un efficiente funzionamento di una borsa del gas. Le attuali capacità di stoccaggio sono sufficienti per la sola tutela del mercato civile e non consentono un uso commerciale dello stoccaggio stesso.

La situazione è però destinata a evolversi positivamente, ma in maniera più lenta rispetto all'apporto dei gasdotti. Sono, infatti, in corso di completamento alcune complesse procedure autorizzative, dove si è resa obbligatoria la valutazione di impatto ambientale e secondo le più recenti

disposizioni del decreto legislativo n. 4 del 2008, per la conversione in stoccaggio di giacimenti di gas naturale esauriti. In particolare, è in fase di ultimazione il procedimento per il conferimento di una nuova concessione nella Regione Emilia-Romagna per lo stoccaggio di gas naturale nei giacimenti di San Potito e Cotignola, che entrerà in esercizio, prevedibilmente, nel 2012.

Essendo state ultimate favorevolmente le procedure di valutazione di impatto ambientale molto velocemente, il Ministero si attiverà anche per conferire entro sei mesi dalla presentazione del progetto definitivo una concessione nella Regione Molise per l'utilizzo del giacimento di Sinarca, con una capacità di 320 milioni di metri cubi, e un'ulteriore concessione nella Regione Lombardia per stoccare fino a 800 milioni di metri cubi di gas naturale nel giacimento di Cornegliano.

Ulteriori progetti di potenziamento di impianti di stoccaggio esistenti, già valutati favorevolmente dal Ministero, sono all'attenzione della Commissione VIA per le concessioni esistenti di Settala, in Lombardia, e Colalto, nel Veneto.

Per quanto sopra illustrato, si può affermare che l'aumento della disponibilità e della liquidità di gas derivante dalle realizzazioni di tali infrastrutture porrà le premesse per lo sviluppo della borsa del gas e sarà determinante per lo sviluppo della concorrenza nel settore del gas e il superamento della situazione di assetto tuttora quasi monopolistico del mercato, con l'ingresso di nuovi operatori sul mercato, nonché degli stessi Paesi produttori.

Con riferimento all'assetto del mercato del gas si fa presente quanto segue.

Nell'ultimo Consiglio energia, svoltosi a Lussemburgo lo scorso 6 giugno, è stato sottoposto all'esame dei Ministri europei dell'energia il pacchetto legislativo sulla liberalizzazione del mercato interno dell'energia.

Nel corso del dibattito sulla questione relativa alla separazione effettiva tra i soggetti gestori delle reti di trasporto e i soggetti produttori/importatori/venditori di elettricità o gas, oltre i due sistemi di separazione proposti originariamente dalla Commissione (separazione proprietaria e separazione tra proprietà e gestione), si è sviluppata la cosiddetta terza opzione, proposta da Francia e Germania, Paesi contrari alla separazione proprietaria.

Tale opzione consiste nel consentire a una impresa verticalmente integrata nel settore energetico di mantenere il controllo della società di gestione delle reti, ma introducendo una complessa serie di modalità operative di gestione e controllo sull'operato di quest'ultima (poteri di voto nel consiglio di amministrazione, regime di incompatibilità, monitoraggio da parte dei regolatori, obbligo di piani di potenziamento trasparenti, eccetera) che dovrebbero garantire un suo funzionamento nei confronti del mercato equivalente a una separazione proprietaria.

Si sono, pertanto, formati due gruppi di Paesi, il primo dei quali, più a favore della liberalizzazione, ritiene che la terza opzione, complessa e di

difficile verifica, sia accettabile solo a queste tre condizioni: che sia considerata come una deroga alle due soluzioni originarie; che sia introdotta solo per il settore del gas, considerato che esso è più critico a livello europeo e ad un meno avanzato stadio di liberalizzazione; che si proceda entro un termine ragionevole a una revisione delle direttive in caso tale sistema si riveli poco efficace.

I Paesi contrari alla separazione proprietaria ritengono, invece, che le tre modalità di separazione siano del tutto equivalenti e che, pertanto, la terza via possa essere applicata anche al settore elettrico e che la revisione possa essere compiuta dopo cinque anni.

L'Italia, nel negoziato ancora in corso, potrà accettare anche la terza opzione corredata da una serie di garanzie che assicurino una effettiva indipendenza dei soggetti che gestiscono le reti energetiche, considerato anche che l'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha già emanato alcune delibere che hanno introdotto un sistema di separazione gestionale sostanzialmente analogo alla terza via.

Signora Presidente, in merito agli impegni posti dalla mozione in oggetto, dopo le modifiche sostanziali che hanno investito soprattutto la seconda parte, il Governo si dichiara favorevole ad entrambi i punti. Infatti, il primo, inerente la borsa del gas, trovava il Governo sostanzialmente d'accordo, anche se avremmo preferito inserire: «potenziando il sistema delle infrastrutture», come avevo detto nel mio intervento; il Governo si dichiara altresì favorevole al secondo punto, così come è stato rimodulato complessivamente.

PRESIDENTE. Colleghi, ritengo che nel corso del suo intervento il sottosegretario Martinat abbia espresso il parere dell'Esecutivo sulla mozione n. 10 (testo 2): mi sembra infatti di aver capito che il parere è favorevole su entrambi i punti del dispositivo di impegno e quindi sulla mozione.

Passiamo dunque alla votazione della mozione.

BUGNANO (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUGNANO (*IdV*). Signora Presidente, chiedo di allegare agli atti il testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

CAGNIN (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAGNIN (*LNP*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, la Lega Nord è da sempre attenta e interessata ai costi

delle bollette che le famiglie pagano e voterà a favore su questa mozione, anche se è convinta che nel breve periodo non sarà di facile attuazione la cosiddetta borsa del gas. Tuttavia, la sua costituzione potrà introdurre nel mercato più competizione, maggiore trasparenza nei prezzi, quindi un maggiore controllo delle tariffe legate al consumo delle materie prime.

Si presume che l'obiettivo sia di difficile raggiungimento a causa della grande debolezza dell'Europa nella capacità di approvvigionamento energetico, sottoposto ancora ad una forte concentrazione dell'offerta, non solo a livello europeo ma anche mondiale. La mancanza di concorrenza dell'offerta non può essere affrontata soltanto attraverso la liberalizzazione del nostro mercato interno. Quando il mercato mondiale risulta essere monopolio di compagnie di Stato di Paesi produttori esterni all'Unione europea, come Gazprom, si corre il rischio di provocare una frammentazione delle imprese di distribuzione di gas nazionali, così da rafforzare le imprese monopolistiche estere, indebolendo ulteriormente la nostra capacità di contrattazione del prezzo del metano. Questo sarebbe il risultato.

La Lega Nord, nonostante le remore espresse in occasione dell'approvazione del Trattato di Lisbona, ha tra l'altro auspicato un'Europa forte, unita nella capacità di contrattazione nell'approvvigionamento energetico. Purtroppo, negli ultimi anni, a livello nazionale, è mancata una politica energetica in grado di alleggerire la forte dipendenza del nostro Paese dalle importazioni straniere di gas.

Questo Governo, per fortuna, con la Lega Nord sta finalmente affrontando con il suo piano energetico anche tale questione, dimostrando pragmatismo e determinazione nella soluzione dei problemi.

La Lega Nord esprimerà comunque un voto favorevole su questa mozione. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

RANUCCI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANUCCI *(PD)*. Signora Presidente, illustrerò soltanto la parte finale del mio intervento, che poi consegnerò perché sia allegato agli atti.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

RANUCCI *(PD)*. È importante dare alla borsa del gas una certa liquidità, che potrà essere garantita con la messa all'asta di parte dei contratti pluriennali nella disponibilità dell'operatore principale, risolvendo definitivamente il rischio della riappropriazione da parte dello stesso, nel 2010, delle quote di mercato interno solo provvisoriamente cedute ad altri operatori.

Come dicevamo prima, per il successo dei mercati organizzati sono necessarie adeguate capacità infrastrutturali e di offerta. La realizzazione di nuovi gasdotti di importazione e la costruzione di terminali di rigassificazione, così come dimostrano analoghe esperienze nei mercati inglesi

ed americano, potranno contribuire a determinare simili favorevoli condizioni.

Nel nostro Paese, la separazione tra venditore e distributore dovrà essere effettuata con la garanzia che non si passi da un monopolio esistente ad un altro monopolio, come è avvenuto in altre privatizzazioni.

La mozione che stiamo per votare va in questa direzione, traccia la strada maestra affinché si possa affermare anche in Italia un principio democratico basato sul processo di liberalizzazione, non discriminatorio e trasparente, sia nell'adozione dei principi di gara come strumento di assegnazione, sia nella durata delle concessioni.

Va anche detto che una stabilità del mercato non costituisce solo un vantaggio per i consumatori, ma agevola anche gli operatori interessati ad investire in questo settore.

Per questi motivi, a nome di tutto il Gruppo del Partito Democratico, dichiaro il voto favorevole sulla mozione al nostro esame. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

MESSINA *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSINA *(PdL)*. Signora Presidente, signori senatori, considerati gli elementi forniti durante la discussione generale, che hanno evidenziato, da una parte, le esigenze future della Nazione e, dall'altra, la necessità di diminuire il prezzo del gas per i consumatori, pur consapevoli della complessità degli interventi da adottare per assicurare al Paese le risorse energetiche indispensabili al suo sviluppo, non solo in termini di disponibilità quantitativa ma anche in termini di economicità attraverso una reale liberalizzazione del mercato, dichiaro il voto favorevole del Gruppo PdL. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti la mozione n. 10 (testo 2), presentata dal senatore Villari e da altri senatori.

**È approvata.** *(Applausi dal Gruppo IdV)*.

Sottolineo che si è registrata l'unanimità.

### **Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, nuova convocazione**

PRESIDENTE. Comunico ai colleghi che, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi è nuovamente convocata per procedere alla propria costituzione domani, giovedì 18 settembre 2008, alle ore 10, presso palazzo San Macuto.

### Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Essendo esauriti tutti gli argomenti all'ordine del giorno, la seduta di domani non avrà più luogo.

### Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 24 settembre 2008

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi mercoledì 24 settembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

- I. Deliberazioni sulla richiesta di adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento in ordine ai disegni di legge:
  1. MARITATI ed altri. – Istituzione di squadre investigative comuni sovranazionali (804).
  2. SAIA ed altri. – Modifiche alla legge 20 luglio 2004, n. 189, in materia di protezione delle foche e di divieto di utilizzo a fini commerciali di pelli di foche e loro derivati (740).
  3. Vittoria FRANCO ed altri. – Nuove norme in materia di difficoltà specifiche d'apprendimento (1006).
- II. Discussione del documento:

Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla domanda di autorizzazione all'esecuzione della misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti di un senatore (*Doc. IV, n. 1*).
- III. Votazione per l'elezione di nove componenti effettivi e nove supplenti della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa – UEO (*Voto a scrutinio segreto con procedimento elettronico su liste*) (nella seduta antimeridiana).

La seduta è tolta (ore 19,10).



Allegato A

## MOZIONE

**Mozione sulla liberalizzazione del mercato del gas**

(1-00010) (18 giugno 2008)

**V. testo 2**

VILLARI, ARMATO, BRUNO, CALABRÒ, COMPAGNA, D'ALIA, DELLA SETA, DI GIOVAN PAOLO, DI NARDO, FISTAROL, FOLLINI, LUSI, MUSI, PROCACCI, RANUCCI, SCANU, STRADIOTTO, TREU, ZANDA. – Il Senato,

premessi che:

i costi energetici lievitano di giorno in giorno sia per i cittadini che per le imprese;

l'apertura del mercato a nuovi attori e lo sviluppo della concorrenza sono le misure che in definitiva favoriscono gli utenti, come dimostra la netta diminuzione dei prezzi dell'energia elettrica registrata nei giorni scorsi dalla borsa elettrica, con un abbattimento medio dell'1,5 per cento dei costi;

in Italia, la liberalizzazione del mercato del gas è iniziata con l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 164 del 2000 che recepiva la direttiva 98/30/CE e che disponeva, fra l'altro, la separazione societaria delle attività nel settore del gas;

con la direttiva si stabiliva che nessuna impresa del gas, tra cui l'Eni, potesse immettere sul mercato nazionale più del 75 per cento dei volumi di metano consumato in Italia, quota destinata a scendere raggiungendo il 61 per cento nel 2010;

conseguentemente all'entrata in vigore del decreto legislativo il gruppo Eni Spa ha dato vita a Snam Rete Gas Spa, operativa solo nel trasporto nazionale del gas e ad Eni Gas Power Spa, che opera nei campi dell'importazione e vendita di gas naturale. La produzione dei giacimenti italiani è stata assegnata ad una divisione dell'Eni (Agip), mentre le attività di stoccaggio alla società Stogit, anche essa di proprietà dell'Eni;

l'Autorità per l'energia elettrica e il gas in diverse circostanze ha segnalato al Parlamento e al Governo la necessità di introdurre anche per il settore del gas, come è già accaduto per quello dell'energia elettrica, una separazione proprietaria tra chi gestisce i monopoli tecnici e chi si occupa di libere attività in competizione;

nella segnalazione al Parlamento del 27 gennaio 2005 veniva sottolineato come, per creare una vera concorrenza nel mercato del gas, fosse

necessario ridimensionare la posizione dominante dell'Eni in tutte le fasi della filiera di questo settore;

nel febbraio 2006 nel Rapporto dell'Autorità sulla situazione del mercato della vendita di gas naturale in Italia, emergevano gravi criticità della concorrenza complessiva del mercato;

l'articolo 1-ter, comma 4, del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 2003, n. 290, ha stabilito che nessuna società operante nel settore del gas naturale e dell'energia elettrica possa detenere, direttamente o indirettamente, quote superiori al 20 per cento del capitale delle società che sono proprietarie e che gestiscono reti nazionali di trasporto di gas naturale e di energia elettrica;

il termine per l'adeguamento a tale disposizione è stato inizialmente fissato dallo stesso decreto-legge n. 239 del 2003 al 1° luglio 2007; in seguito con la legge finanziaria per il 2006 (articolo 1, comma 373, della legge 23 dicembre 2005, n. 266), relativamente alla rete nazionale di trasporto del gas, la suddetta scadenza è stata posticipata al 31 dicembre 2008;

il 4 aprile 2006 la Commissione europea ha inviato 28 lettere di messa in mora nei confronti di 17 Stati membri, fra i quali l'Italia, per non avere recepito correttamente le direttive 2003/54/CE e 2003/55/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2003, che hanno sostituito, rispettivamente, le direttive 96/92/CE e 98/30/CE relative al mercato interno dell'energia e del gas;

nella successiva fase della procedura d'infrazione per violazione delle suddette direttive del 2003 l'Italia è stata destinataria di un parere motivato da parte della Commissione nel quale le veniva contestato il mancato recepimento delle disposizioni per la separazione dei sistemi di trasporto e distribuzione (specificamente le norme sull'indipendenza del gestore della rete rispetto alla gestione, alla manutenzione e allo sviluppo della rete);

nel 2006 il legislatore italiano è nuovamente intervenuto nel processo di privatizzazione della Snam Rete Gas Spa con i commi 905 e 906 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007), prevedendo l'adozione, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di disposizioni volte all'attuazione dell'obbligo di cessione delle quote del 20 per cento del capitale delle società proprietarie e che gestiscono reti nazionali di trasporto del gas naturale e differendo di due anni, a decorrere dalla data di entrata in vigore del suddetto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, il termine entro il quale l'ENI deve cedere (fino al 20 per cento) la propria partecipazione nel capitale di Snam Rete Gas Spa;

l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha recentemente ribadito che il settore in questione è ancora caratterizzato da una «sostanziale assenza di significativi sviluppi concorrenziali» e da una «insoddisfacciente dinamica dei prezzi e del grado di mobilità» dei clienti finali. Nella segnalazione inviata a Parlamento e Governo, il garante critica gli investi-

menti mancati che hanno avuto effetti negativi sulla sicurezza, denuncia il monopolio di Eni nello stoccaggio e condanna l'attuale integrazione tra società di vendita e di distribuzione;

la scelta dell'Unione europea di non rendere obbligatoria la separazione proprietaria delle reti costituisce una dura battuta di arresto nella liberalizzazione del settore;

considerato che:

a causa dell'inadeguatezza degli sviluppi infrastrutturali e del forte peso che l'Eni spa continua a rivestire sul mercato, nonostante l'introduzione di modifiche nel quadro normativo e regolamentare e la presenza di alcuni segnali positivi (incremento del numero di soggetti che hanno avuto il conferimento della capacità di *entry* e di quelli che hanno chiesto l'autorizzazione per importare gas naturale), il processo di liberalizzazione nel mercato del gas è incompleto e i tetti massimi stabiliti dall'Antitrust per le società non sono riusciti a invertire una tendenza che rimarrà invariata anche nei prossimi anni;

la strada da seguire a beneficio dei consumatori finali è favorire l'accesso di nuovi soggetti,

impegna il Governo:

a costituire una «borsa del gas», analoga a quella già esistente per il settore elettrico, che, anche se non risolverebbe il problema, comunque incentiverebbe la liberalizzazione del mercato;

ad assumere tutte le ulteriori iniziative necessarie al fine di rompere i monopoli esistenti ed assicurare con trasparenza ai cittadini la possibilità di scegliere, tanto più in una stagione, come quella attuale, di crisi drammatica sull'energia.

(1-00010) (testo 2) (17 settembre 2008)

### **Approvata**

VILLARI, ARMATO, BRUNO, CALABRO', COMPAGNA, D'ALIA, DELLA SETA, DI GIOVAN PAOLO, DI NARDO, FISTAROL, FOLLINI, LUSI, MUSI, PROCACCI, RANUCCI, SCANU, STRADIOTTO, TREU, ZANDA. – Il Senato,

premessi che:

i costi energetici lievitano di giorno in giorno sia per i cittadini che per le imprese;

l'apertura del mercato a nuovi attori e lo sviluppo della concorrenza sono le misure che in definitiva favoriscono gli utenti, come dimostra la netta diminuzione dei prezzi dell'energia elettrica registrata nei giorni scorsi dalla borsa elettrica, con un abbattimento medio dell'1,5 per cento dei costi;

in Italia, la liberalizzazione del mercato del gas è iniziata con l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 164 del 2000 che recepiva la direttiva 98/30/CE e che disponeva, fra l'altro, la separazione societaria delle attività nel settore del gas;

con la direttiva si stabiliva che nessuna impresa del gas, tra cui l'Eni, potesse immettere sul mercato nazionale più del 75 per cento dei volumi di metano consumato in Italia, quota destinata a scendere raggiungendo il 61 per cento nel 2010;

conseguentemente all'entrata in vigore del decreto legislativo il gruppo Eni Spa ha dato vita a Snam Rete Gas Spa, operativa solo nel trasporto nazionale del gas e ad Eni Gas & Power Spa, che opera nei campi dell'importazione e vendita di gas naturale. La produzione dei giacimenti italiani è stata assegnata ad una divisione dell'Eni (Agip), mentre le attività di stoccaggio alla società Stogit, anche essa di proprietà dell'Eni;

l'Autorità per l'energia elettrica e il gas in diverse circostanze ha segnalato al Parlamento e al Governo la necessità di introdurre anche per il settore del gas, come è già accaduto per quello dell'energia elettrica, una separazione proprietaria tra chi gestisce i monopoli tecnici e chi si occupa di libere attività in competizione;

nella segnalazione al Parlamento del 27 gennaio 2005 veniva sottolineato come, per creare una vera concorrenza nel mercato del gas, fosse necessario ridimensionare la posizione dominante dell'Eni in tutte le fasi della filiera di questo settore;

nel febbraio 2006 nel Rapporto dell'Autorità sulla situazione del mercato della vendita di gas naturale in Italia, emergevano gravi criticità della concorrenza complessiva del mercato;

l'articolo 1-ter, comma 4, del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 2003, n. 290, ha stabilito che nessuna società operante nel settore del gas naturale e dell'energia elettrica possa detenere, direttamente o indirettamente, quote superiori al 20 per cento del capitale delle società che sono proprietarie e che gestiscono reti nazionali di trasporto di gas naturale e di energia elettrica;

il termine per l'adeguamento a tale disposizione è stato inizialmente fissato dallo stesso decreto-legge n. 239 del 2003 al 1° luglio 2007; in seguito con la legge finanziaria per il 2006 (articolo 1, comma 373, della legge 23 dicembre 2005, n. 266), relativamente alla rete nazionale di trasporto del gas, la suddetta scadenza è stata posticipata al 31 dicembre 2008;

il 4 aprile 2006 la Commissione europea ha inviato 28 lettere di messa in mora nei confronti di 17 Stati membri, fra i quali l'Italia, per non avere recepito correttamente le direttive 2003/54/CE e 2003/55/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2003, che hanno sostituito, rispettivamente, le direttive 96/92/CE e 98/30/CE relative al mercato interno dell'energia e del gas;

nella successiva fase della procedura d'infrazione per violazione delle suddette direttive del 2003 l'Italia è stata destinataria di un parere motivato da parte della Commissione nel quale le veniva contestato il mancato recepimento delle disposizioni per la separazione dei sistemi di trasporto e distribuzione (specificamente le norme sull'indipendenza del

gestore della rete rispetto alla gestione, alla manutenzione e allo sviluppo della rete);

nel 2006 il legislatore italiano è nuovamente intervenuto nel processo di privatizzazione della Snam Rete Gas Spa con i commi 905 e 906 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007), prevedendo l'adozione, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di disposizioni volte all'attuazione dell'obbligo di cessione delle quote del 20 per cento del capitale delle società proprietarie e che gestiscono reti nazionali di trasporto del gas naturale e differendo di due anni, a decorrere dalla data di entrata in vigore del suddetto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, il termine entro il quale l'ENI deve cedere (fino al 20 per cento) la propria partecipazione nel capitale di Snam Rete Gas Spa;

l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha recentemente ribadito che il settore in questione è ancora caratterizzato da una "sostanziale assenza di significativi sviluppi concorrenziali" e da una "insoddisfacciente dinamica dei prezzi e del grado di mobilità" dei clienti finali. Nella segnalazione inviata a Parlamento e Governo, il garante critica gli investimenti mancati che hanno avuto effetti negativi sulla sicurezza, denuncia il monopolio di Eni nello stoccaggio e condanna l'attuale integrazione tra società di vendita e di distribuzione;

la scelta dell'Unione europea di non rendere obbligatoria la separazione proprietaria delle reti costituisce una dura battuta di arresto nella liberalizzazione del settore;

considerato che:

a causa dell'inadeguatezza degli sviluppi infrastrutturali e del forte peso che l'Eni Spa continua a rivestire sul mercato, nonostante l'introduzione di modifiche nel quadro normativo e regolamentare e la presenza di alcuni segnali positivi (incremento del numero di soggetti che hanno avuto il conferimento della capacità di *entry* e di quelli che hanno chiesto l'autorizzazione per importare gas naturale), il processo di liberalizzazione nel mercato del gas è incompleto e i tetti massimi stabiliti dall'Antitrust per le società non sono riusciti a invertire una tendenza che rimarrà invariata anche nei prossimi anni;

la strada da seguire a beneficio dei consumatori finali è favorire l'accesso di nuovi soggetti,

impegna il Governo:

a costituire una "borsa del gas", analoga a quella già esistente per il settore elettrico, che, pur se non dirimente la problematica, incentiverebbe comunque la liberalizzazione del mercato;

ad assumere tutte le ulteriori iniziative necessarie ad assicurare ai cittadini un mercato realmente concorrenziale, tanto più in una stagione che si prospetta di crescente crisi energetica.



## Allegato B

### **Dichiarazione di voto della senatrice Bugnano sulla mozione 1-00010 (testo 2)**

I costi energetici lievitano di giorno in giorno sia per i cittadini che per le imprese.

Il peso del gas naturale rappresenta da solo il 60 per cento circa della spesa totale delle famiglie per l'energia, ma il salasso, nel confronto europeo, non riguarderebbe solo il discorso delle famiglie ma anche e soprattutto quello delle imprese, considerato che il prezzo pagato da quelle più piccole e medie per l'energia si colloca sui livelli più elevati in Europa.

L'apertura del mercato a nuovi attori e lo sviluppo della concorrenza sono le misure che in definitiva favoriscono gli utenti, come dimostra la netta diminuzione dei prezzi dell'energia elettrica registrata nei giorni scorsi dalla Borsa elettrica, con un abbattimento medio dell'1,5 per cento dei costi. L'Autorità per l'energia elettrica e il gas in diverse circostanze ha segnalato al Parlamento e al Governo la necessità di introdurre anche per il settore del gas, come è già accaduto per quello dell'energia elettrica, una separazione proprietaria tra chi gestisce i monopoli tecnici e chi si occupa di libere attività in competizione. Nella segnalazione al Parlamento del 27 gennaio 2005 veniva sottolineato come, per creare una vera concorrenza nel mercato del gas, fosse necessario ridimensionare la posizione dominante dell'ENI in tutte le fasi della filiera di questo settore.

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha recentemente ribadito che il settore in questione è ancora caratterizzato da una «sostanziale assenza di significativi sviluppi concorrenziali» e da una «insoddisfacente dinamica dei prezzi e del grado di mobilità» dei clienti finali. Il problema di fondo è legato al fatto che il mercato del Gas risulta ancora dominato e controllato dall'ENI ed i risultati che l'Italia ha raggiunto sino ad oggi debbono essere considerati purtroppo ancora al di sotto delle aspettative.

A ciò si aggiunge che se con il decreto legislativo n. 164 del 2000 si era cercato di intaccare il monopolio esistente, adesso, a ben otto anni di distanza dall'emanazione di tale normativa, si rischia purtroppo di tornare indietro se è vero come è vero che l'Unione europea, come sottolineato nel testo della mozione Villari ed altri, ha scelto di non rendere obbligatoria la separazione proprietaria delle reti: un fatto che corrisponde sicuramente ad una reale battuta d'arresto nella liberalizzazione del settore.

Il 9 luglio scorso, infatti, il Parlamento europeo si è espresso a favore sulla possibilità che la rete del gas possa essere affidata a un gestore di trasmissione indipendente, interno all'impresa ma totalmente separato a livello contabile e societario, in alternativa alla separazione proprietaria. Per

capirci, in Italia, l'Eni potrebbe anche non più vendere Snam Rete Gas, mentre l'uscita di ENI dal capitale Snam Rete Gas è stato sempre considerato un passo necessario per garantire la neutralità dell'operatore di rete.

In questo modo non si fa altro che rafforzare la posizione monopolistica di ENI in beffa a quanto recentemente dichiarato dal Garante per l'Energia e per il Gas secondo il quale «la separazione proprietaria resta la soluzione migliore per assicurare più concorrenza, sicurezza degli approvvigionamenti e un adeguato sviluppo delle infrastrutture».

Per queste ragioni è necessario che il Governo italiano intervenga al più presto nelle sedi opportune per consentire il completamento in Italia di un percorso liberale per una vera separazione dei monopoli a rete nel settore del gas, come già accaduto nel settore elettrico.

Per queste ragioni Italia dei Valori darà il suo voto favorevole alla mozione.

#### **Integrazione alla dichiarazione di voto del senatore Ranucci sulla mozione 1-00010 (testo 2)**

Signor Presidente, onorevoli colleghi, coerentemente con quanto sostenuto nel programma elettorale del Partito Democratico, oggi sottoponiamo all'approvazione di quest'Aula una mozione, firmata e condivisa anche da colleghi della maggioranza, con la quale si impegna il Governo a costituire una «borsa del gas», analoga a quella già esistente per il settore elettrico, affinché si possa dare slancio al mercato incentivando la liberalizzazione.

La rete italiana del gas, se resa effettivamente libera nelle scelte di investimento garantite dal sistema tariffario, può molto rapidamente costituire il nucleo fondante della rete europea dei gasdotti, alla quale affidare la realizzazione della borsa del gas. La creazione a breve di un mercato è necessaria per portare alla separazione dei prezzi del gas da quelli del petrolio.

Il decreto legislativo n. 164 del 2000 tratta tutto il settore del gas dall'approvvigionamento allo stoccaggio, al trasporto, alla distribuzione, alla vendita e alle attività correlate a tali fasi; inoltre introduce i criteri per la separazione delle attività di distribuzione e vendita necessari per la liberalizzazione (successivamente precisati da varie deliberazioni dell'*Authority* per l'energia elettrica e il gas).

Il decreto n. 164 (decreto Letta), recependo la direttiva europea 98/30 relativa al mercato interno del gas, ha dato avvio al processo di apertura del mercato del gas naturale in Italia, con lo scopo ovviamente di aumentare la libera concorrenza.

Infatti, almeno sulla carta, doveva finire il monopolio, in quanto il decreto prevedeva di scomporre le varie fasi della filiera (*unbundling*) imponendo la separazione societaria o contabile delle varie imprese che erano presenti in più livelli della filiera stessa.



Nonostante siano stati introdotti, da parte dell'*Authority* per l'energia elettrica e il gas, diversi provvedimenti in ottica di liberalizzazione, il mercato di fatto non ha subito grosse aperture; così come neanche una seconda direttiva della Comunità europea (direttiva 2003), che introduceva nuove regole finalizzate alla non discriminatorietà e trasparenza nella gestione, ha prodotto i risultati sperati. Alla fine quindi i nuovi operatori sono quasi «obbligati» ad accettare le condizioni economiche del principale attore del mercato per l'accaparramento di grosse quantità di gas.

Ma che la liberalizzazione del mercato fosse incompleta lo denunciava, ad esempio, anche la Commissione attività produttive della Camera dei deputati quando alla fine di un'indagine conoscitiva sull'energia, nel febbraio 2006, affermava che l'Italia soffre di un «deficit strutturale di offerta di gas e di capacità di stoccaggio»; un deficit che avrebbe tuttavia potuto essere colmato per tempo tramite il completamento del processo di liberalizzazione del settore con l'adozione di adeguati atti di indirizzo nei confronti dell'operatore dominante mediante l'esercizio da parte del Ministero dell'economia dei poteri dell'azionista. La stessa Commissione evidenziava una «asimmetria» nel mercato energetico italiano, dove è evidente che la liberalizzazione del settore elettrico appare ben più sviluppata che non quella del settore del gas.

I risultati raggiunti dal processo di liberalizzazione del settore elettrico appaiono senz'altro più incoraggianti di quelli ottenuti nel settore del gas, con evidenti ripercussioni a favore dei consumatori. L'alto livello di concentrazione del mercato, le carenze di infrastrutture nazionali di adduzione e stoccaggio e la rigidità nell'accesso alle reti di trasporto internazionali impediscono il corretto funzionamento dei meccanismi concorrenziali. La carenza di infrastrutture e le difficoltà connesse all'assenza di una disciplina comunitaria per le tariffe e per l'accesso trasparente ai gasdotti internazionali ostacolano lo sviluppo di nuovi operatori e frenano la traslazione sui prezzi ai consumatori finali dei benefici della liberalizzazione.

Altro dato da considerare è che la domanda di gas in Europa continua a crescere, mentre la produzione interna dell'Unione europea tende a diminuire e la dipendenza europea dalle importazioni di gas aumenterà progressivamente. L'Italia, in particolare, presenta una dipendenza dal gas ancora più marcata, essendo il paese europeo che ne utilizza maggiormente in rapporto alle altre fonti energetiche. Per questo motivo occorre concentrarsi sugli obiettivi della sicurezza di approvvigionamento di gas, in quantità adeguata ed a basso prezzo, affinché possano esserci concreti benefici per i consumatori finali. In particolare, tali obiettivi sono conseguibili mediante investimenti in terminali di rigassificazione GNL (gas naturale liquefatto), al fine di moltiplicare il numero di fornitori di gas, attraverso una semplificazione delle procedure riguardanti gli investimenti nelle infrastrutture interne e internazionali, ma soprattutto nella realizzazione di una borsa del gas, sul modello di quella elettrica.

La borsa del gas costituisce uno strumento essenziale per il proseguimento del processo di liberalizzazione e lo sviluppo di un mercato concor-

renziale; la sua realizzazione è sicuramente favorita dal modello *entry-exit* già adottato dalla regolazione italiana per l'accesso alle reti di trasporto. Al suo potenziamento contribuirà anche la posizione geografica dell'Italia, che si pone come punto naturale per lo sviluppo dei flussi di gas che interesseranno sempre di più il bacino mediterraneo, l'Europa sud-orientale e il Medio Oriente verso l'Europa comunitaria; si configura pertanto l'obiettivo strategico di far divenire l'Italia non solo paese importatore ma paese di transito e stoccaggio, con notevoli benefici in termini di diversificazione degli approvvigionamenti e di maggiore concorrenza. L'aumento degli scambi di gas favorirà l'obiettivo di incrementare la sicurezza degli approvvigionamenti per l'Italia e l'intera Unione europea e realizzare un mercato centralizzato basato non più su prezzi concordati bilateralmente dagli operatori, ma su un prezzo ufficiale di riferimento che si formerà nell'ambito della borsa, attraverso un sistema automatico di incrocio tra domanda ed offerta gestito in modo indipendente.

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Caliendo, Ciampi, Davico, Giai, Mantica, Palma, Rizzi e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Granaiola, per attività della 10ª Commissione permanente; Allegrini, Compagna, Livi Bacci, Marcucci e Randazzo, per attività dell'Assemblea parlamentare OSCE; Gamba, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO.

### **Commissioni permanenti, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Gruppo Il Popolo della Libertà ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente: cessa di appartenervi il senatore Delogu ed entra a farne parte il senatore Bevilacqua;

9ª Commissione permanente: cessa di appartenervi il senatore Bevilacqua ed entra a farne parte il senatore Delogu.

### **Regolamento del Senato, proposte di modificazione**

In data 10 settembre 2008 è stata presentata la seguente proposta di modificazione del Regolamento d'iniziativa del senatore:

Pastore. – «Modifiche al Regolamento del Senato della Repubblica» (*Doc. II, n. 8*).

### **Richieste di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni nei confronti di terzi, deferimento**

Il Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Milano, con lettera in data 31 luglio 2008, ha trasmesso la reiterazione della richiesta – ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, nonché dell'articolo 6 della legge 20 giugno 2003, n. 140 – di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni telefoniche relative a conversazioni alle quali ha preso parte il senatore Nicola Latorre, effettuate su utenze di terzi, nei confronti dei quali risulta pendente il procedimento penale n. 19195/05 RGNR – n. 3686/05 RG Gip. (*Doc. IV*, n. 3).

La richiesta è stata deferita, in data 8 agosto 2008, alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, primo comma, e 135 del Regolamento.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatore Berselli Filippo

Modifica all'articolo 315 del codice di procedura penale in materia di riparazione per ingiusta detenzione (1005)  
(presentato in data 04/9/2008);

senatori Franco Vittoria, Barbolini Giuliano, Bastico Mariangela, Ceruti Mauro, Garavaglia Mariapia, Mongiello Colomba, Rusconi Antonio, Serafini Anna Maria, Soliani Albertina, Amati Silvana, Bassoli Fiorenza, Blazina Tamara, Carloni Anna Maria, Ceccanti Stefano, Della Monica Silvia, Di Girolamo Leopoldo, Fioroni Anna Rita, Garraffa Costantino, Incostante Maria Fortuna, Legnini Giovanni, Livi Bacci Massimo, Marinario Francesca Maria, Marino Ignazio, Poretti Donatella, Sbarbati Luciana, Vita Vincenzo Maria, Vitali Walter

Nuove norme in materia di difficoltà specifiche d'apprendimento (1006)  
(presentato in data 02/9/2008);

DDL Costituzionale

senatore Cossiga Francesco

Procedura di impeachment da parte delle Camere del Parlamento Nazionale (1007)

(presentato in data 05/9/2008);

senatori Rusconi Antonio, Garavaglia Mariapia, Vita Vincenzo Maria, Ceruti Mauro, Franco Vittoria, Serafini Anna Maria, Zavoli Sergio

Disposizioni concernenti il governo partecipato della scuola dell'autonomia, la formazione degli insegnanti e il loro reclutamento (1008)

(presentato in data 08/9/2008);

senatore Garavaglia Massimo

Norme in materia di bilancio dei sindacati e delle loro associazioni nonché in materia di trattenute sindacali (1009)

(presentato in data 09/9/2008);

senatore Garavaglia Massimo

Disposizioni per favorire la qualità della vita delle persone non autosufficienti (1010)

(presentato in data 09/9/2008);

senatore Garavaglia Massimo

Istituzione del Fondo per l'autonomia delle persone disabili (1011)

(presentato in data 09/9/2008);

senatore Garavaglia Massimo

Istituzione e disciplina dei punti di accoglienza del neonato (1012)

(presentato in data 09/9/2008);

senatrice Bianchi Dorina

Norme per l'incentivazione dei congedi di paternità di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 (1013)

(presentato in data 10/9/2008);

senatori Gai Mirella, Pinzger Manfred, Thaler Ausserhofer Helga, Fosson Antonio

Modifiche all'articolo 1 della legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di cittadinanza per nascita (1014)

(presentato in data 11/9/2008);

senatrice Negri Magda

Modifiche agli articoli 13 e 14 della legge 19 febbraio 2004, n. 40, in materia di sperimentazione sugli embrioni umani e di limiti all'applicazione delle tecniche sugli embrioni (1015)

(presentato in data 15/9/2008);

senatore Casson Felice

Disposizioni per la riforma del processo civile (1016)

(presentato in data 15/9/2008);

senatori Baio Emanuela, Armato Teresa, Chiaromonte Franca, Del Vecchio Mauro, Filippi Marco, Vita Vincenzo Maria

Modifica all'articolo 2 della legge 29 ottobre 1997, n. 374, recante norme per la messa al bando delle mine antipersona (1017)

(presentato in data 15/9/2008);

Ministro economia e finanze

Ministro giustizia

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Berlusconi-IV)

Conversione in legge del decreto-legge 16 settembre 2008, n. 143, recante interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario (1018) (presentato in data 16/9/2008);

senatore Della Seta Roberto

Disposizioni in favore dei soggetti affetti da sensibilità chimica multipla (1019)

(presentato in data 17/9/2008);

senatori Poretti Donatella, Perduca Marco, Incostante Maria Fortuna, Musso Enrico, Amati Silvana, Chiaromonte Franca

Disposizioni in materia di conservazione delle cellule staminali del cordone ombelicale (1020)

(presentato in data 17/9/2008);

senatori Carrara Valerio, Bianconi Laura, Aderenti Irene, Boldi Rossana  
Istituzione della figura professionale di medico specialista chirurgo senologo (1021)

(presentato in data 17/9/2008);

senatori Giambrone Fabio, Belisario Felice, Astore Giuseppe, Bugnano Patrizia, Caforio Giuseppe, Carlino Giuliana, De Toni Gianpiero, Di Nardo Aniello, Lannutti Elio, Li Gotti Luigi, Mascitelli Alfonso, Pardi Francesco, Pedica Stefano, Russo Giacinto

Disposizioni per il contrasto del fenomeno dell'estorsione e il sostegno delle vittime esercenti attività economica (1022)

(presentato in data 17/9/2008);

senatore Lannutti Elio

Delega al Governo per le nuove norme in materia di utilizzo e commercializzazione di additivi tossici per la preparazione di cibi e bevande destinate all'alimentazione umana (1023)

(presentato in data 17/9/2008);

senatore Lannutti Elio

Norme per la tutela dei consumatori particolarmente vulnerabili, rispetto ai rischi connessi con l'uso di contenitori di plastica per alimenti (1024)

(presentato in data 17/9/2008);

senatore Lumia Giuseppe

Norme urgenti in materia di razionalizzazione del Servizio Sanitario e di formazione dei laureati in medicina e chirurgia (1025)

(presentato in data 17/9/2008);

senatore Lumia Giuseppe

Sanatoria definitiva per i medici specializzandi ammessi alle scuole di specializzazione negli anni dal 1983 al 1991 (1026)

(presentato in data 17/9/2008);

senatore Musso Enrico

Disposizioni in materia di lotta alla prostituzione (1027)

(presentato in data 17/9/2008);

senatrice Aderenti Irene

Istituzione delle classi-ponte per l'alfabetizzazione nella lingua italiana e l'integrazione sociale degli studenti stranieri che non conoscono la lingua italiana (1028)

(presentato in data 17/9/2008).

### **Disegni di legge, assegnazione**

*In sede referente*

*Commissioni 8ª e 10ª riunite*

Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 2008, n. 134, recante disposizioni urgenti in materia di ristrutturazione di grandi imprese in crisi (999)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea); È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

(assegnato in data 05/09/2008);

*Commissioni 2ª e 3ª riunite*

Sen. Compagna Luigi

Adesione della Repubblica italiana al Trattato concluso il 27 maggio 2005 tra il Regno del Belgio, la Repubblica federale di Germania, il Regno di Spagna, la Repubblica francese, il Granducato di Lussemburgo, il Regno dei Paesi Bassi e la Repubblica d'Austria, relativo all'approfondimento della cooperazione transfrontaliera, in particolare allo scopo di contrastare il terrorismo, la criminalità transfrontaliera e la migrazione illegale (Trattato di Prum). Introduzione del prelievo coattivo di materiale biologico. Legge quadro per la creazione della banca dati di DNA (955)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 12ª (Igiene e sanità'), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 15/09/2008);

*Commissioni 2ª e 3ª riunite*

Sen. Rutelli Francesco, Sen. Zanda Luigi

Misure in materia di urgente contrasto alla criminalità, al terrorismo e alla migrazione illegale. Adesione della Repubblica italiana al Trattato di Prum concluso il 27 maggio 2005 tra il Regno del Belgio, la Repubblica federale di Germania, il Regno di Spagna, la Repubblica francese, il Granducato di Lussemburgo, il Regno dei Paesi Bassi e la Repubblica d'Austria. Istituzione della banca dati nazionale del DNA e del laboratorio centrale per la banca dati nazionale del DNA. Delega al Governo per l'istituzione dei ruoli tecnici del Corpo di polizia. Modifiche al codice di procedura penale in materia di accertamenti tecnici idonei ad incidere sulla libertà personale. (960)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 15/09/2008);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Conversione in legge del decreto-legge 16 settembre 2008, n. 143, recante interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario (1018) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro); È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

(assegnato in data 16/09/2008);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Carloni Anna Maria

Modifiche alla legge 7 marzo 1986, n. 65, in materia di istituzione delle «unità di prossimità» per il contrasto alla criminalità diffusa nei grandi centri urbani (278)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 17/09/2008);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Perduca Marco, Sen. Poretti Donatella

Norme contro le discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere (602)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 17/09/2008);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Incostante Maria Fortuna

Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e altre disposizioni in materia di scioglimento dei consigli comunali e provinciali soggetti a condizionamenti e infiltrazioni di tipo mafioso o similare e in materia di responsabilità dei dipendenti delle Amministrazioni pubbliche (794)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 12ª (Igiene e sanità'), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 17/09/2008);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Serafini Anna Maria

Istituzione del Garante nazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (811)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 17/09/2008);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Vaccari Gianvittore

Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione in materia di autonomie provinciali e locali.

Attribuzione alla provincia di Belluno dello Statuto di autonomia provinciale (880)

previ pareri delle Commissioni Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 17/09/2008);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Finocchiaro Anna ed altri

Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia (977)

previ pareri delle Commissioni 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 17/09/2008);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Sen. Poretti Donatella

Modifiche e aggiornamenti alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozioni (135)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità'), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 17/09/2008);



*2ª Commissione permanente Giustizia*

Sen. Lumia Giuseppe

Disposizioni per la riorganizzazione del Corpo di polizia penitenziaria (267)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni) (assegnato in data 17/09/2008);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Sen. Chiaromonte Franca

Nuove norme in materia di maltrattamento degli animali (315)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali) (assegnato in data 17/09/2008);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Sen. Della Monica Silvia

Norme per il contrasto del grave sfruttamento del lavoro e per la tutela delle vittime (753)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea) (assegnato in data 17/09/2008);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Sen. Pinzger Manfred

Istituzione della corte d'appello e della procura generale della Repubblica di Bolzano (820)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio) (assegnato in data 17/09/2008);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Sen. Gramazio Domenico

Modifiche al codice penale in materia di depenalizzazione dell'atto medico (974)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 12ª (Igiene e sanità) (assegnato in data 17/09/2008);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Modifiche al codice di procedura penale in materia di accertamenti medici idonei ad incidere sulla libertà personale (995)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 12ª (Igiene e sanità) (assegnato in data 17/09/2008);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Sen. Berselli Filippo

Modifica all'articolo 315 del codice di procedura penale in materia di riparazione per ingiusta detenzione (1005)  
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)  
(assegnato in data 17/09/2008);

*3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

Sen. Amoruso Francesco Maria

Istituzione della Commissione parlamentare per gli italiani all'estero (882)  
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)  
(assegnato in data 17/09/2008);

*4ª Commissione permanente Difesa*

Sen. Bianchi Dorina

Riconoscimento della medaglia d'oro ai caduti di Nassiriya (971)  
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)  
(assegnato in data 17/09/2008);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

Sen. Carloni Anna Maria

Norme per il sostegno ad attività senza fine di lucro di carattere umanitario e di rilevanza culturale e sociale (282)  
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 12ª (Igiene e sanità)  
(assegnato in data 17/09/2008);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

Sen. Ramponi Luigi

Disposizioni in materia di indennizzi a cittadini e imprese italiane per beni perduti nelle ex colonie di Etiopia ed Eritrea, Libia e Somalia, già soggette alla sovranità italiana (827)  
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio)  
(assegnato in data 17/09/2008);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

Sen. Germontani Maria Ida ed altri

Disposizioni in materia di banche popolari cooperative (940)  
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)  
(assegnato in data 17/09/2008);

*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

Sen. Carloni Anna Maria, Sen. Chiaromonte Franca

Disposizioni per la promozione della cultura delle pari opportunità e delle attività culturali promosse dalle donne (280)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio),

Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 17/09/2008);

*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

Sen. Valditara Giuseppe

Norme organiche sulla scuola (637)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª

(Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 17/09/2008);

*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

Sen. Carloni Anna Maria

Misure per l'introduzione dell'insegnamento dell'educazione civica ambientale nella scuola dell'obbligo (785)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 13ª

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 17/09/2008);

*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

Sen. Poli Bortone Adriana

Promozione, sostegno e valorizzazione della musica popolare amatoriale bandistica, folcloristica e corale (806)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri,

emigrazione), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), Commis-

sione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 17/09/2008);

*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

Sen. De Lillo Stefano

Norme in materia di accesso all'istruzione universitaria (888)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 17/09/2008);

*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

Sen. Garavaglia Mariapia, Sen. Soliani Albertina

Delega al Governo per la promozione della cultura e dei valori costituzionali nella scuola italiana (963)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª

(Lavori pubblici, comunicazioni), 14ª (Politiche dell'Unione europea),

Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 17/09/2008);

*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

Sen. Franco Vittoria ed altri

Nuove norme in materia di difficoltà specifiche d'apprendimento (1006) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 17/09/2008);

*8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni*

Sen. Filippi Marco

Modifiche all'articolo 1 della legge 24 dicembre 1993, n. 560, in materia di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica (96) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 17/09/2008);

*10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo*

Sen. Gramazio Domenico ed altri

Disciplina dell'attività di onicotecnico (911) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 17/09/2008);

*10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo*

Sen. Bugnano Patrizia

Disposizioni per il riconoscimento, la promozione e la valorizzazione delle associazioni pro loco (913) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 17/09/2008);

*11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale*

Sen. Costa Rosario Giorgio

Disciplina del lavoro dei professionisti dipendenti (763) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 17/09/2008);

*11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale*

Sen. Donaggio Cecilia ed altri

Istituzione di una Commissione d'indagine sulla condizione degli anziani in Italia (919)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 17/09/2008);

*12ª Commissione permanente Igiene e sanità*

Sen. Marino Ignazio

Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari al fine di evitare l'accanimento terapeutico, nonché in materia di cure palliative e di terapia del dolore (10)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 17/09/2008);

*12ª Commissione permanente Igiene e sanità*

Sen. Giaretta Paolo ed altri

Nuove norme per la sepoltura delle vittime civili di guerra (860)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 4ª (Difesa), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 17/09/2008);

*Commissioni 1ª e 2ª riunite*

Sen. Compagna Luigi

Modifiche degli articoli 87 e 97 e del Titolo IV della Costituzione: nuovi criteri di nomina dei vertici della Magistratura e modifica della composizione del Consiglio superiore della magistratura (855)

(assegnato in data 17/09/2008);

*Commissioni 1ª e 6ª riunite*

Sen. De Angelis Candido

Disposizioni per la regolamentazione dell'esercizio delle case da gioco (883)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 17/09/2008);

*Commissioni 2ª e 3ª riunite*

Sen. Li Gotti Luigi ed altri

Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale con la risoluzione 58/4 del 31 ottobre 2003 ed aperta alla firma a Merida dal 9 all'11 dicembre 2003, nonché norme di adeguamento interno (848)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

Poichè il disegno di legge è stato fatto proprio dal Gruppo IdV in data 01-08-2008 ai sensi dell'articolo 79, comma 1 del Regolamento, la Commissione dovrà iniziarne l'esame entro un mese dall'assegnazione.

(assegnato in data 17/09/2008);

*Commissioni 2ª e 3ª riunite*

Sen. Li Gotti Luigi ed altri

Ratifica ed esecuzione della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno (850)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)

Poichè il disegno di legge è stato fatto proprio dal Gruppo IdV in data 01-08-2008 ai sensi dell'articolo 79, comma 1 del Regolamento, la Commissione dovrà iniziarne l'esame entro un mese dall'assegnazione.

(assegnato in data 17/09/2008);

*Commissioni 2ª e 3ª riunite*

Sen. Li Gotti Luigi ed altri

Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la repressione di atti di terrorismo nucleare, adottata dalle Nazioni Unite a New York il 14 settembre 2005, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno (851)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)

Poichè il disegno di legge è stato fatto proprio dal Gruppo IdV in data 01-08-2008 ai sensi dell'articolo 79, comma 1 del Regolamento, la Commissione dovrà iniziarne l'esame entro un mese dall'assegnazione.

(assegnato in data 17/09/2008);

*Commissioni 2ª e 3ª riunite*

Sen. Li Gotti Luigi ed altri

Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo, fatta a Varsavia, il 16 maggio 2005, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno (852)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)

Poichè il disegno di legge è stato fatto proprio dal Gruppo IdV in data 01-08-2008 ai sensi dell'articolo 79, comma 1 del Regolamento, la Commissione dovrà iniziarne l'esame entro un mese dall'assegnazione. (assegnato in data 17/09/2008);

*Commissioni 2ª e 12ª riunite*

Sen. Li Gotti Luigi ed altri

Tutela di incapaci in stato vegetativo permanente (954)  
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)  
(assegnato in data 17/09/2008);

*Commissioni 7ª e 13ª riunite*

Sen. Poli Bortone Adriana

Disposizione in materia di istituzione degli ecomusei per la valorizzazione della cultura e tradizione locali (902)  
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data 17/09/2008).

### **Indagini conoscitive, annunzio**

In data 8 settembre 2008, la Commissione parlamentare per le questioni regionali è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva sull'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione in relazione al nuovo assetto di competenze riconosciute alle Regioni ed alle autonomie locali in materia di federalismo fiscale, nel quadro dell'attività istruttoria connessa all'esame, in sede consultiva, delle proposte di legge d'iniziativa parlamentare e d'iniziativa del Consiglio regionale della Lombardia, già assegnate alla Commissione, sull'attuazione della suddetta disposizione costituzionale.

### **Affari assegnati**

In data 11 settembre 2008, è stato deferito alla 4ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare relativo alle «Problematiche ordinamentali e operative delle scuole militari (Atto n. 52).

### **Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, nuova convocazione**

Il Presidente del Senato, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati ha nuovamente convocato la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, per procedere

alla sua costituzione, giovedì 18 settembre 2008, alle ore 10, presso Palazzo San Macuto.

### **Camera dei deputati, trasmissione di documenti**

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 18 luglio 2008, ha inviato, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, il documento approvato dalla III Commissione (Affari esteri e comunitari) di quell'Assemblea nella seduta del 26 giugno 2008, sulla comunicazione della Commissione europea al Parlamento e al Consiglio «Processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo» (COM (2008) 319 def.) (Atto n. 56).

### **Governmento, trasmissione di atti per il parere**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 6 agosto 2008, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, nonché dell'articolo 3, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 383 – lo schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente la realizzazione del progetto denominato «Autostrada A9 Lainate-Como-Chiasso: ampliamento alla 3<sup>a</sup> corsia del tratto interconnessione di Lainate-Como» (n. 20).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito, in data 16 settembre 2008, dal Presidente della Camera dei deputati – d'intesa con il Presidente del Senato – alla Commissione parlamentare per le questioni regionali, che esprimerà il parere entro il 6 ottobre 2008.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 1 settembre 2008, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998 n. 76 – lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione della quota dell'otto per mille dell'Irpef devoluta alla diretta gestione statale, per l'anno 2008 (n. 21).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 7 ottobre 2008.

### **Governmento, richieste di parere per nomine in enti pubblici**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 4 agosto 2008, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 nonché dell'arti-



colo 18, comma 3, del decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252 – la proposta di nomina del dottor Luigi Simeone a componente della Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip) (n. 16).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 7 ottobre 2008.

### **Governmento, trasmissione di atti e documenti**

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 28 luglio 2008, ha dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 440, in merito alle deliberazioni – su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri – del Consiglio stesso relativamente alla concessione degli assegni straordinari vitalizi a favore del signor Sergio Macchiavelli e del signor Leone De Berardinis.

Tale documentazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento con lettera in data 28 agosto 2008, ha inviato – ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400 – la comunicazione concernente la conferma della nomina dell'architetto Mario Virano a Commissario straordinario del Governo per il coordinamento di tutti gli approfondimenti di carattere ambientale, sanitario ed economico relativi all'asse ferroviario Torino-Lione.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri ha inviato, ai sensi dall'articolo 1, comma 2, della legge 19 marzo 1999, n. 80, la relazione – relativa all'anno 2007 – sull'attività svolta dal Comitato interministeriale dei diritti dell'uomo nonché sulla tutela ed il rispetto dei diritti umani in Italia (*Doc. CXXI*, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup>, alla 2<sup>a</sup> e alla 3<sup>a</sup> Commissione permanente.

Con lettera in data 30 agosto 2008, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Maropati (RC).

### **Governo, progetti di atti comunitari e dell'Unione europea**

Il Ministro per le politiche europee, con lettere in data 1, 26 e 29 agosto, 2, 5, 9 e 12 settembre 2008, ha trasmesso – ai sensi degli articoli 3 e 19 della legge 4 febbraio 2005, n. 11 – progetti di atti comunitari e dell'Unione europea.

I predetti atti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

### **Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti**

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettere in data 12 settembre 2008, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287:

una segnalazione in relazione alla legge 9 dicembre 1986, n. 896, contenente «*Disciplina della ricerca e della coltivazione delle risorse geotermiche*» (Atto n. 53). La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª e alla 13ª Commissione permanente;

una segnalazione relativa alle disposizioni previste dal Decreto Legislativo 9 gennaio 2008, n. 9, recante «*Disciplina della titolarità e della commercializzazione dei diritti audiovisivi sportivi e relativa ripartizione delle risorse*» (Atto n. 54). La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª e alla 8ª Commissione permanente;

una segnalazione in relazione all'articolo 1, comma 33, lettera i), della legge 244/2007 (*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato* (legge finanziaria 2008)), che ha modificato il regime di deducibilità fiscale degli interessi passivi per le società (Atto n. 55). La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente.

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 3 settembre 2008, ha trasmesso – ai sensi dell'articolo 6, comma 9, della legge 20 luglio 2004, n. 215 – la delibera del 31 luglio 2008, con la quale l'Autorità medesima ha dichiarato l'incompatibilità del professor Rodolfo De Dominicis, in relazione alla carica di Presidente del consiglio di amministrazione e consigliere delegato della Società degli interporti siciliani S.p.A.

L'incompatibilità discende dal divieto di cui all'articolo 2, comma 4, della citata legge n. 215 del 2004 di ricoprire cariche o uffici in società aventi fini di lucro nei dodici mesi successivi alla cessazione della carica di Governo. Tale carica è stata assunta dal professor De Dominicis in qualità di Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle attività connesse allo sviluppo dell'area di Gioia Tauro e mantenuta sino al 1 marzo 2008.

#### **Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, trasmissione di atti**

Il Presidente dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, con lettera in data 31 luglio 2008, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6, comma 7, lettere *e*) ed *f*), del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, una segnalazione in ordine alla questione dell'adeguamento dei prezzi contrattuali nei lavori pubblici ai sensi dell'articolo 133 del predetto decreto legislativo (Atto n. 51).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente.

#### **Consiglio di Stato, trasmissione di atti**

Il Consiglio di Stato – Segretariato generale della Giustizia amministrativa, con lettera in data 21 luglio 2008, ha inviato, ai sensi dell'articolo 20 della legge 21 luglio 2000, n. 205, il conto finanziario, per l'anno 2007, della Giustizia amministrativa, approvato dal Consiglio di Presidenza della Giustizia amministrativa nella seduta del 12 giugno 2008 (Atto n. 50).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente.

#### **Regioni e province autonome, trasmissione di relazioni**

La regione Piemonte, con lettera in data 22 luglio 2008, ha inviato, ai sensi dell'articolo 52, comma 4, lettera *c*), della legge 27 dicembre 2002, n. 289, la relazione, riferita al 2007, concernente l'attuazione degli adempimenti previsti dall'accordo del 14 febbraio 2002 tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, in materia di accesso alle prestazioni diagnostiche e terapeutiche e di indirizzi applicativi sulle liste di attesa (*Doc. CCI*, n. 2).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Assemblea parlamentare della NATO, variazioni nella composizione della delegazione italiana**

Il Presidente della Camera dei deputati ha comunicato che, in data 5 settembre 2008, ha chiamato a far parte della Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare della NATO l'onorevole Carmelo Briguglio, in sostituzione dell'onorevole Italo Bocchino, dimissionario.

### **Commissione europea, trasmissione di atti e documenti**

Nel periodo dal 1° agosto al 16 settembre 2008 la Commissione europea ha inviato atti e documenti di interesse comunitario.

I predetti atti e documenti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti e documenti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

### **Mozioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Colombo ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00021 dei senatori Compagna ed altri.

---

---

## **RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI**

**(Pervenute dal 2 al 16 settembre 2008)**

### **SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 8**

DE ECCHER: sulle conseguenze per gli agenti di custodia e per le loro famiglie della paventata chiusura del carcere di Trento (4-00037) (risp. ALFANO, *ministro della giustizia*)

DELLA SETA: per l'equiparazione delle minicar alle autovetture (4-00162) (risp. MATEOLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

sull'arresto di due attivisti di Greenpeace contro la caccia alle balene (4-00292) (risp. CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

sul progetto di installazione di pannelli fotovoltaici sul tetto della Farnesina, sede del Ministero degli affari esteri (4-00334) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

FIRRARELLO: sulla vicenda lavorativa di due impiegati dell'Istituto italiano di cultura di Belgrado (4-00313) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

FLERES: sulla carenza di personale e sul degrado dell'edificio sede del Tribunale di Giarre (Catania) (4-00046) (risp. ALFANO, *ministro della giustizia*)

LANNUTTI ed altri: sulle patenti A (guida di motocicli) (4-00232) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

PEDICA: sulla repressione violenta attuata dal Governo cinese in Tibet (4-00309) (risp. CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

POLI BORTONE: sui corsi di formazione per immigrati e sul ruolo delle ONG italiane operanti all'estero (4-00020) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

PORETTI, PERDUCA: su un bando di concorso presso l'amministrazione degli affari esteri (4-00064) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

su un bando di concorso presso l'amministrazione degli affari esteri (4-00073) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

SPEZIALI: sulla realizzazione della strada trasversale Bovalino-Bagnara (4-00384) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

### Mozioni

PORETTI, PERDUCA, CHIAROMONTE, VIMERCATI, DEL VECCHIO, AMATI, PETERLINI, MARCUCCI, GHIGO, ARMATO, STRADIOTTO, POLI BORTONE. – Il Senato,

premesso che:

ogni anno i pescatori giapponesi, da settembre a marzo, catturano ed uccidono circa 23.000 piccoli cetacei, tra cui stenelle, tursiopi, grampi, globicefali, pseudorche e focene, in modo brutale e violento, dando luogo al più grande e pianificato massacro nel mondo che si compie soprattutto a Futo, Taiji, presso la penisola di Izu e nell'isola di Iki;

i pescatori sostengono che uccidere i delfini rappresenta la modalità migliore per preservare le risorse ittiche al fine di utilizzarle a scopi alimentari umani e per ridurre la competizione nella pesca esercitata dai cetacei, considerati animali nocivi da eradicare;

la ragione delle nuove mattanze è motivata anche dalla domanda dei delfinari che richiedono sempre nuovi esemplari da utilizzare nei «programmi di nuoto con i delfini», per rimpiazzare quelli che muoiono per lo stress;

i «programmi di nuoto con i delfini» e la «terapia assistita con i delfini» sono diventati il nuovo grande *business* delle strutture di cattività di tutto il mondo. Essi consistono nella presenza in vasca di persone che

credono di interagire liberamente con i delfini. In realtà ogni interazione è rigidamente controllata dall'addestratore attraverso la privazione alimentare. Tali attività, vietate in Italia, sono costose e non esenti dalla possibilità di trasmissione di malattie dai cetacei all'uomo e viceversa. Inoltre, una recente ricerca scientifica ha dimostrato che la «terapia assistita con i delfini» non ha alcun esito terapeutico;

la mattanza avviene attraverso la cosiddetta pratica *drive fisheries*, ovvero pesca guidata. I pescatori si dirigono verso il mare aperto, incrociando le rotte migratorie dei delfini e, una volta avvistato il branco, iniziano a colpire con dei martelli i pali di acciaio posti lateralmente alle loro imbarcazioni. In tal modo creano volontariamente un muro di suoni sottomarino che causa panico e disorientamento nei delfini, i quali, cercando di allontanarsi dai rumori, nuotano nella direzione opposta. Ciò permette ai pescatori di compattare il gruppo e di dirigerlo all'interno di piccoli fiordi o baie; a questo punto, viene impedita la fuga dei delfini con l'utilizzo di reti poste all'imboccatura della baia. I delfini in preda al panico cominciano ad emettere lamenti e suoni, e spesso vengono lasciati in questa condizione per tutta la notte. Il giorno seguente, i pescatori, alla presenza di addestratori e veterinari, entrano nella baia con una piccola imbarcazione dove iniziano a selezionare i delfini «giusti» da utilizzare nelle strutture di cattività (delfinari, oceanari e acquari), destinati ad essere venduti ed addestrati attraverso metodi violenti e coercitivi, tra cui la privazione alimentare, e destinati ad essere rinchiusi a vita. I delfini utilizzati a tali scopi sono stati pagati, lo scorso anno, circa 154.000 dollari l'uno;

la mattanza ha poi inizio e le grida e i lamenti delle madri separate dai loro piccoli, scelti per essere utilizzati come «pagliacci» o pseudo taurinchi nelle strutture di cattività di tutto il mondo, giungono a noi attraverso immagini per le quali non si può non provare rabbia, sdegno e dolore. I delfini terrorizzati vengono portati a riva, percossi e sommariamente smembrati con arpioni e coltelli e successivamente issati a bordo delle barche. Spesso non sono ancora morti, e la morte sopraggiunge dopo interminabili ed atroci minuti, se non addirittura ore;

la carne di delfino viene utilizzata a scopi alimentari umani, nonostante l'agenzia investigativa per l'ambiente (Environmental Investigation Agency) e numerose ricerche scientifiche abbiano dimostrato che questa, soprattutto in Giappone, è pericolosamente ricca di agenti contaminanti, quali mercurio ed altri metalli pesanti, policlorobifenili, ddt ed altre pericolose sostanze;

studi recenti hanno dimostrato che, in alcuni campioni di carne di delfino in vendita sul mercato nipponico, il contenuto di mercurio era mediamente 900 volte al di sopra del limite massimo consentito dalla legge vigente in materia in Giappone;

spesso la carne di delfino viene anche venduta come carne di balena e, attualmente, una confezione grande come una saponetta costa circa 2.000 yen, pertanto non può essere considerata come una fonte proteica alla portata di tutti, piuttosto un cibo di lusso;

gli scarti della carne di delfino vengono anche utilizzati come cibo in scatola per animali e come fertilizzante;

nel 2003 l'agenzia per la pesca nipponica ha autorizzato, solo a Taiji, il massacro di: 300 globicefali, 300 grampi, 300 pseudorche, 890 tursiopi, 450 stenelle striate, 450 stenelle frontalis. Di fatto, questo tipo di attività è quindi sostenuta e autorizzata dal Governo giapponese;

il 3 settembre 2008, in tutti i continenti, ed in particolare in circa 50 città, si sono tenute manifestazioni di protesta per porre fine alle mattanze in Giappone con la partecipazione di circa 80 associazioni, riunite in un *network* internazionale al quale hanno aderito ricercatori, etologi e cetologi;

in Italia, l'Associazione animalisti italiani onlus, che coordina da anni questa campagna internazionale, è stata presente il 3 settembre di fronte all'Ambasciata del Giappone a Roma per manifestare la volontà di numerosi cittadini italiani che, sottoscrivendo la petizione, hanno condannato le mattanze dei delfini,

impegna il Governo:

a chiedere ufficialmente al Governo del Giappone di porre fine ad una pratica barbara e cruenta come il massacro di migliaia di cetacei ogni anno;

a promuovere immediate iniziative, sia in ambito nazionale che in ambito comunitario, per la condanna di simili atti, considerando che i cetacei, quali specie migratorie, non possono essere considerate «di proprietà» di un singolo Stato e che sono specie protette da numerose normative internazionali, prima fra tutte la Convenzione internazionale di Washington sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora minacciate di estinzione (CITES), alla quale il Giappone stesso ha aderito nel 1980.

(1-00022)

### Interpellanze

PERDUCA, PORETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

il 30 agosto 2008 il Presidente del Consiglio dei ministri Silvio Berlusconi e il colonnello Muḥammad Gheddafi hanno firmato nella città di Bengasi in Libia un Trattato di «amicizia, partenariato e cooperazione» tra Italia e Libia;

alla data del 14 settembre 2008, al Parlamento, oltre che all'opinione pubblica, non è dato conoscere le linee generali e tantomeno i termini precisi di detto trattato né meglio comprendere quali saranno i tempi e i passaggi istituzionali per la necessaria ratifica del documento da parte dei due rami del Parlamento, l'intera vicenda restando avvolta da un incomprensibile alone di mistero;

secondo quanto riportato da varie agenzie di stampa e dal sito *web* [www.governo.it](http://www.governo.it), al centro del trattato vi dovrebbero essere la correspon-

sione, sotto forma di investimenti in progetti infrastrutturali in Libia, di una cifra di 5 (cinque) miliardi di dollari, per un periodo di 25 o 20 anni come compensazione per i «danni inflitti alla Libia da parte dell'Italia durante il periodo coloniale» ([www.corriere.it](http://www.corriere.it), 30 agosto 2008) per i quali, ha anche detto il Presidente del Consiglio, «A nome del popolo italiano, come capo del governo, mi sento in dovere di porgere le scuse» ([www.corriere.it](http://www.corriere.it), 30 agosto 2008);

la rilevanza economica di tale indennizzo, che impegnerebbe non solo l'attuale Governo ma anche quelli a venire, ed il «precedente» che ciò costituisce rispetto a situazioni analoghe della storia coloniale che coinvolge Paesi dell'Unione europea, rendono ancora più incomprensibile la mancata informazione al Parlamento e all'opinione pubblica dei termini del trattato;

secondo quanto sottolineato dallo stesso Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ai microfoni del Tg3, grazie all'accordo, tra le altre cose, in Italia «avremo meno clandestini e maggiori quantità di gas e petrolio libico, che è della migliore qualità» ([Adnkronos](http://Adnkronos), 30 agosto 2008);

esiste un noto e annoso contenzioso nei confronti della Libia relativo tanto alle famiglie degli esuli cacciati a seguito della «rivoluzione» di Gheddafi – celebrata a Bengasi con la firma del Trattato – quanto a centinaia di imprese che negli anni 80 sono state espulse nottetempo da quel Paese, contenzioso che, sempre stando a quanto riferito da fonti stampa, non rientra nel documento firmato a Bengasi il 30 agosto 2008;

a seguito di dichiarazioni rilasciate a due giorni dalla firma del Trattato dal colonnello Gheddafi, riportate dall'agenzia di stampa libica Jana, relative ad un articolo dello stesso che prevedrebbe che «l'Italia non userà né permetterà l'uso dei propri territori in qualsiasi atto ostile contro la Libia», il Governo italiano in una nota diffusa da Palazzo Chigi ha precisato che «l'accordo fa, come è ovvio, salvi tutti gli impegni assunti precedentemente dal nostro Paese, secondo i principi della legalità internazionale» ([www.governo.it](http://www.governo.it), 2 settembre 2008), mentre il Ministro degli affari esteri, Franco Frattini, in una dichiarazione ripresa dal «Corriere della Sera», da un lato, ha confermato che l'accordo con la Libia «prevede un reciproco impegno a non esercitare azioni di aggressione, cosa che l'Italia esclude categoricamente di poter fare» e, dall'altro, ha affermato che «Questo è un trattato bilaterale e... Non si possono rimettere in discussione tutti i trattati internazionali degli ultimi vent'anni» e che l'Italia ha «specificato con grande chiarezza che ci sono trattati internazionali che sono multilaterali, che restano ovviamente» ([www.corriere.it](http://www.corriere.it), 3 settembre 2008);

dal canto suo, l'ambasciatore libico in Italia Hafeed Gaddur ha detto che «nessuno ha mai voluto cancellare i trattati internazionali» antecedenti l'accordo tra Italia e Libia, ma che Tripoli vuole «la garanzia» che non si ripeta quanto «successo in precedenza, quando è stata usata una base militare americana nel territorio italiano nell'aggressione del 1986». «Volevamo stare tranquilli che l'Italia non permetterà l'uso di queste basi» ha aggiunto l'ambasciatore ([www.corriere.it](http://www.corriere.it), 3 settembre 2008);



l'art. 8 del Trattato Nord-Atlantico del 1949 prevede, tra l'altro, che ogni Stato parte «si obbliga a non sottoscrivere nessun altro impegno internazionale che sia in contrasto con questo Trattato.»;

è nota agli interroganti la natura non-democratica, autoritaria e liberticida del regime libico, che si è sempre caratterizzato per una sistematica repressione di ogni forma di dissenso politico, per la pratica della tortura, per il ricorso alla pena di morte prevista per molti reati (tra cui attività non violente come quelle relative alla libertà di espressione e di associazione e altri «reati politici» ed economici) e obbligatoria per gli appartenenti a gruppi che si oppongono ai principi della rivoluzione del 1969, con almeno 9 esecuzioni effettuate nel 2007 e altre 6 nei primi due mesi del 2008; un regime caratterizzatosi tra l'altro per l'uso cinico, e destabilizzante per il nostro Paese, del dramma dei clandestini che partono dalle coste libiche, oltre che per attacchi diretti alle nostre rappresentanze diplomatiche in Libia, come quelli avvenuti in occasione dell'iniziativa del ministro Calderoli in sostegno della libertà di critica della religione musulmana;

è nota altresì la consuetudine del regime di Gheddafi a intavolare «trattative» ricattatorie nei confronti di altri Stati, la più recente e nota delle quali è sicuramente quella che ha coinvolto le cinque infermiere bulgare e il medico palestinese condannati a morte in Libia con la falsa accusa di aver infettato col virus HIV 426 bambini del Centro ospedaliero di Bengasi, vicenda che si è risolta positivamente solo dopo un lungo contenzioso che ha visto tra l'altro la Commissione europea stanziare due milioni di euro per un piano di assistenza al Centro ospedaliero di Bendasi e altri «donatori» pagare un indennizzo pari a circa un milione di dollari per vittima,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga di dover rendere con la massima urgenza al Parlamento e all'opinione pubblica informazione piena ed esaustiva dei termini del Trattato di «amicizia, partenariato e cooperazione» tra Italia e Libia che riguarda interessi e impegni, anche futuri, così rilevanti per il nostro Paese, al fine anche di poterlo confrontare con una serie di informazioni acquisite relativamente alla situazione politica generale e, in particolare, dei diritti umani del regime libico eletto interlocutore politico ed economico del Governo italiano;

se i *partner* dell'Unione europea e i Paesi alleati nel Patto atlantico siano stati informati dell'iniziativa bilaterale e degli effettivi contenuti dell'accordo, in particolare degli impegni circa le basi Nato, che non poche implicazioni avrebbero nel sistema di alleanze e vincoli internazionali del nostro Paese;

che cosa intenda fare nei confronti degli eredi della ex collettività italiana di Tripoli che si sono detti «increduli e sdegnati» per l'accordo raggiunto tra Italia e Libia e che si battono da 38 anni per ottenere una legge, sempre rinviata «per mancanza di fondi», che chiuda il contenzioso per i beni confiscati da Gheddafi agli italiani, oltre che nei confronti delle

imprese italiane in Libia che negli anni Ottanta sono state improvvisamente espulse da Gheddafi.

(2-00029)

### Interrogazioni

MALAN. – *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* – Premesso che:

secondo organi di informazione internazionali, giovedì 14 agosto 2008 il generale Claudio Graziano avrebbe dichiarato, in una conferenza stampa alle Nazioni Unite a New York, che Israele ha violato unilateralmente la risoluzione Onu 1701, e che si tratterebbe di «violazione permanente»; avrebbe altresì dichiarato che con le milizie sciite di Hezbollah vi sarebbe «un'eccellente cooperazione»;

l'alto ufficiale si sarebbe rifiutato di commentare le nuove 'linee guida' del Governo libanese, tra le quali vi è l'affermazione che Hezbollah ha il diritto «di liberare le terre occupate», obiettivo che pare in contrasto logico con le affermazioni del generale Graziano secondo il quale «a parte i militari libanesi e quelli dell'Unifil nonché qualche cacciatore locale, nessun altro è armato a sud del fiume Litani»;

non è purtroppo la prima volta che il comandante della missione Unifil rilascia dichiarazioni che, quanto meno, danno l'impressione di un appoggio unilaterale a una delle parti in causa;

è noto l'incidente avvenuto a fine marzo 2008 (e citato nel suo rapporto sulla situazione in Libano dal Segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki Moon), in cui i militari di Unifil avevano incontrato individui armati non identificati; secondo alcune fonti detti individui stavano trasportando esplosivi e minacciarono militari italiani;

nel giugno 2007 il generale Graziano ha anche affermato che Hezbollah non è disarmabile, mentre la risoluzione Onu 1559, esplicitamente richiamata dalla risoluzione 1701, prevede il disarmo di tutte le milizie in Libano;

a seguito delle ultime dichiarazioni, l'ambasciatore di Israele alle Nazioni Unite ha incontrato il generale Graziano per chiarimenti;

nel novembre del 2007 il quotidiano «Al Akhbar» ha reso noto che nei giorni precedenti si era svolta, a sud del fiume Litani, una grande esercitazione di Hezbollah,

si chiede si sapere:

se i Ministro in indirizzo non ritengano che l'atteggiamento del generale Graziano dia alla presenza dei militari italiani in Libano un carattere diverso da quello che dovrebbe avere;

se siano stati compiuti passi per precisare che le dichiarazioni del Generale non rispecchiano quelle del Governo italiano;

se ritengano opportuno che il generale Graziano resti al suo posto.

(3-00204)

ZANDA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che il decreto-legge 28 agosto 2008, n. 134, ha dettato una nuova disciplina per la ristrutturazione delle grandi imprese in crisi, finalizzata a consentire il salvataggio e la cessione di Alitalia s.p.a. alla neo-costituita Compagnia aerea italiana s.r.l.,

si chiede di sapere se il Governo, considerata la straordinaria delicatezza della materia, in sede di definizione dell'operazione di ristrutturazione e cessione di Alitalia s.p.a. abbia preventivamente svolto ogni accertamento utile ad escludere l'emergenza di profili di possibile incompatibilità con la disciplina di cui alla legge n. 287 del 1990 in materia di abuso di posizione dominante e intese restrittive della libertà di concorrenza, nonché la sussistenza di conflitti di interessi con riferimento alla posizione dei singoli partecipanti alla cordata.

(3-00208)

LATRONICO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

gli ultimi atti giudiziari emessi dalla Procura della Repubblica di Catanzaro relativi all'inchiesta «Toghe lucane», prima ancora di essere notificati agli indagati, sono apparsi sulla stampa;

ancora una volta si assiste alla pubblicazione di notizie riservate prima che i diretti interessati ne abbiano avuto formale conoscenza, in violazione del segreto istruttorio che protegge l'attività giudiziaria nella delicatissima fase delle indagini preliminari e, al tempo stesso, dell'interesse del cittadino inquisito all'accertamento della verità che deve essere sancito da una sentenza definitiva, prima della quale la presunzione di innocenza deve accompagnare ogni accusato;

le esigenze di segretezza e il correlato divieto di pubblicità delle attività investigative e anche processuali si fondano su valori meritevoli di tutela, quali la speditezza ed efficienza delle indagini, la presunzione di non colpevolezza dell'accusato, la corretta formazione del convincimento del giudice;

le regole di giustizia prevedono che per ogni *notitia criminis* vi è il dovere di indagare per accertare la verità garantendo a chi è coinvolto nell'inchiesta giudiziaria la possibilità di difendersi fin dalle prime battute e con il giusto riserbo della fase istruttoria;

considerato che:

il diritto di cronaca va garantito ma, come ogni diritto, esso deve essere iscritto entro precise regole;

la fuga di notizie dell'indagine «Toghe lucane» è, invece, l'esempio di quell'alterazione oggi esistente delle dinamiche che dovrebbero governare le indagini giudiziarie a carico di persone la cui rettitudine e dignità è da tutelare fino a prova del contrario, che può essere accertata solo da un giudice terzo;

è quindi doveroso verificare eventuali responsabilità degli uffici titolari dell'inchiesta in ordine alla fuga di notizie coperte da segreto istruttorio,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso avviare un'indagine amministrativa per verificare eventuali responsabilità degli uffici titolari dell'inchiesta «Toghe lucane» per la fuga di notizie coperte da segreto istruttorio.

(3-00209)

*LATRONICO. – Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle infrastrutture e trasporti e delle politiche agricole alimentari e forestali. – Premesso che:*

l'invaso di Monte Cotugno in agro di Senise (Potenza) con i suoi 530 milioni di metri cubi di capacità, rappresenta il punto nodale dello schema idrico jonico del fiume Sinni;

le portate derivate della diga sono destinate a usi plurimi (potabile, irriguo, industriale) delle regioni Basilicata e Puglia;

ad oggi, però, non è stata ancora completata la galleria di collegamento Sarmento-Sinni, opera i cui lavori hanno avuto inizio nel 1979 e il cui progetto, nel corso degli anni, è stato ripetutamente sospeso e rivisto con l'avvicendamento di diverse ditte appaltatrici;

attualmente non risultano ultimate le opere di adduzione all'invaso di Monte Cotugno cui sono destinate le acque derivate dalla traversa;

l'infrastruttura è manchevole di interventi riguardanti gli ultimi 400 metri, il cui costo è stato calcolato in non più di cinque milioni di euro; considerato che:

la costruzione della traversa del Sarmento e della connessa galleria di derivazione garantirebbe l'invasamento di circa 100 milioni di metri cubi di acqua all'anno;

l'acqua che verrebbe invasata, e che attualmente, invece, finisce in mare, è pari ad un terzo del prelievo annuo della regione Puglia;

la realizzazione dell'opera consentirebbe, quindi, di potenziare la disponibilità delle risorse idriche esistenti in territori come la Basilicata e la Puglia che nel corso degli ultimi anni hanno subito crisi idriche di rilevanti dimensioni che rischiano di aggravare ulteriormente la situazione economica con particolare riguardo al settore maggiormente a rischio, quello agricolo,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le ragioni del mancato completamento della condotta idrica Sarmento-Monte Cotugno;

quali azioni i Ministri in indirizzo intendano adottare nell'immediato per potenziare la disponibilità delle risorse idriche esistenti nei territori delle regioni Basilicata e Puglia e per evitare che consistenti quantitativi di acqua vengano dispersi;

se non ritengano necessario garantire tempi certi di realizzazione della traversa del Sarmento.

(3-00210)

MAGISTRELLI, AMATI, SBARBATI. – *Al Ministro delle infrastrutture e trasporti.* – Premesso che:

numerosi articoli apparsi recentemente sulla stampa hanno segnalato il pericolo di un grave peggioramento del servizio ferroviario nelle tratte Ancona-Roma e Perugia Roma;

in particolare, il 6 settembre 2008 gli organi di stampa locali hanno estesamente ripreso una denuncia delle organizzazioni sindacali dei lavoratori dei trasporti delle Marche e dell'Umbria, secondo cui l'attivazione dell'alta velocità sarebbe destinata ad avere forti e negative ripercussioni nei collegamenti, da e per Roma, con le due regioni;

in base ai programmi di Trenitalia Spa e RFI Spa risulterebbe infatti che non potranno accedere ai tracciati utilizzati dall'alta velocità (tratta «Direttissima» Orte-Roma) i treni dalle Marche e dall'Umbria non appartenenti a tale categoria. Tali treni sarebbero dunque dirottati sulla vecchia linea lenta, aumentando così i tempi di percorrenza di circa 45 minuti;

considerato che l'orario ferroviario consultabile fino a dicembre 2008 sul sito di Trenitalia non prevede mutamenti di orario dei treni,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risultino fondate le preoccupazioni manifestate dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori dei trasporti delle Marche e dell'Umbria e, in tal caso, se egli non ritenga che una riduzione dei collegamenti ferroviari con Roma rappresenterebbe un'inaccettabile penalizzazione per i territori interessati, anche sul piano turistico ed economico, nonché per i cittadini utenti che si recano nella capitale;

in particolare, quali iniziative intenda mettere in atto per scongiurare tale eventualità;

inoltre, quale sia a tutt'oggi lo stato di avanzamento dei lavori di potenziamento della tratta ferroviaria Orte-Falconara e della galleria di Cattolica.

(3-00212)

VILLARI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il Presidente del Consiglio Berlusconi e il Ministro dell'economia e delle finanze Tremonti hanno rilasciato, a borsa aperta, dichiarazioni rassicuranti sulla sorte della compagnia aerea di bandiera;

le dichiarazioni in questione hanno spinto tanti risparmiatori ad investire in azioni Alitalia;

successivamente, per evitare speculazioni, il titolo in borsa è stato sospeso;

i risparmiatori non hanno potuto quindi vendere o comprare le azioni, subendo così perdite elevate;

nel corso della trasmissione televisiva «Matrix» del 3 settembre 2008 il ministro Brunetta ha definito «speculatori» quanti hanno investito in azioni Alitalia,

si chiede di sapere quale sia la posizione del Governo nei confronti di quanti hanno investito in azioni Alitalia, orientati anche dalle dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri Berlusconi e del ministro Tremonti.

(3-00213)

VILLARI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

le dichiarazioni pubbliche degli esponenti della maggioranza hanno avuto sempre come *leitmotiv* l'indispensabile «italianità» della principale compagnia aerea nazionale;

il 5 settembre 2008, il giornale economico francese «La Tribune» ha dato notizia di una presunta proposta riservata formulata il 27 agosto dai dirigenti di Banca Intesa SanPaolo alla compagnia franco-olandese Air France-KLM;

in base a quanto scritto dal giornale francese banca Intesa Sanpaolo avrebbe offerto a Air France-KLM una iniziale partecipazione tra il 10 e il 20 per cento di Alitalia, per giungere poi nel 2013 alla maggioranza del capitale;

considerato che la vicenda Alitalia sta vivendo un'ennesima delicatissima fase, con il destino di tanti lavoratori ancora non definito tra esuberi ed esternalizzazioni e, contemporaneamente, investitori e risparmiatori che hanno il diritto di conoscere con la massima chiarezza il progetto industriale di Alitalia,

si chiede di sapere:

se corrisponda a verità l'intenzione, sempre ribadita dal Governo, di mantenere italiana la proprietà della compagnia;

se il Governo ritenga opportuno fare definitivamente chiarezza sulla questione, in nome della necessaria trasparenza su un'operazione che coinvolge gli interessi dei lavoratori di Alitalia e dei risparmiatori, nonché l'immagine del Paese.

(3-00214)

ADAMO. – *Al Ministro dell'istruzione, università e ricerca.* – Premesso che:

la circolare ministeriale n. 20 del 17 dicembre 2007, nel regolare le modalità di iscrizione alle scuole dell'infanzia, riservata «ai bambini nati dal 1° gennaio 2003 al 30 aprile 2006 e appartenenti a nuclei familiari residenti a Milano alla data di iscrizione», subordina espressamente la possibilità di accesso alla scuola materna da parte di minori stranieri subordinata al requisito della titolarità di regolare permesso di soggiorno delle rispettive famiglie «entro la data del 29 febbraio 2008»;

con ordinanza 2380/2008, il Tribunale civile di Milano ha avuto modo di rilevare come la posizione del minore – nell'ambito della regolamentazione del soggiorno dello straniero sul territorio dello Stato – appaia del tutto peculiare ed autonoma rispetto a quella dei suoi familiari. Al divieto di espulsione del minore extracomunitario, previsto dall'art. 19,

comma 2, lett. a), del decreto legislativo n. 286 del 1998, corrisponde infatti il diritto del minore stesso ad ottenere un permesso di soggiorno fino al raggiungimento della maggiore età (art. 28, comma 1, lett. a), del decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 1999); e dunque, indipendentemente dalla posizione giuridica dei genitori, non è possibile ritenere un minore straniero in stato di irregolarità quanto alla sua presenza sul territorio dello Stato;

giudicando in relazione alla preclusione opposta dal Comune di Milano all'iscrizione alla scuola materna di bambini in ragione della condizione di irregolarità dei rispettivi genitori, il Tribunale di Milano ha dichiarato l'incompatibilità della suddetta previsione sia con l'obbligo di tenere in primaria considerazione l'interesse superiore del minore (art. 3, comma 1, della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia), sia con le norme di cui all'art. 43, del decreto legislativo n. 286 del 1998 riguardanti il divieto di trattamenti discriminatori, che abbiano l'effetto di «compromettere (...) il godimento o l'esercizio, in condizioni di parità, dei diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico economico, sociale e culturale e in ogni altro settore della vita pubblica»;

in ragione di tali motivazioni, il Tribunale di Milano ha ordinato al Comune la cessazione del comportamento discriminatorio e la rimozione dei suoi effetti;

analoga determinazione è stata assunta dall'allora Ministro dell'istruzione Fioroni, il quale in seguito alla suddetta sentenza ha richiamato il Comune di Milano, in quanto gestore delle scuole paritarie, ad ottemperare al principio di diritto statuito dall'autorità giudiziaria,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia dato disposizioni in materia al Comune di Milano in quanto gestore delle scuole paritarie, e se queste siano state trasmesse ai dirigenti delle scuole per l'infanzia;

se siano state riaperte le iscrizioni per i minori precedentemente esclusi;

qualora non siano state dettate disposizioni specifiche in materia, quali provvedimenti di competenza intenda assumere, nei confronti del Comune di Milano, al fine di garantire a ciascun minore presente sul territorio nazionale – a prescindere dalla regolarità della condizione di soggiorno dei rispettivi genitori – il diritto allo studio, alla formazione e all'istruzione in condizione di parità rispetto ai minori aventi cittadinanza italiana.

(3-00215)

LATRONICO. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la Pfizer, multinazionale statunitense del farmaco, ha un proprio stabilimento in territorio di Pisticci scalo (Matera), dedicato esclusivamente alla produzione della «Dalbavancina»;

la multinazionale ha attualmente ritirato, per ulteriori approfondimenti, la documentazione regolatoria del prodotto;

tale decisione pone in serio rischio la continuità del sito di Pisticci che attualmente impiega più di quaranta lavoratori, ai quali si aggiungono trenta lavoratori dell'indotto;

lo stabilimento di Pisticci è stato finanziato al sessanta per cento con i fondi pubblici del Bando Valbasento;

il bando citato era destinato ad incentivare nuove iniziative industriali nelle aree di Pisticci e Ferrandina per rilanciare le attività produttive e l'occupazione del territorio;

la paventata chiusura dello stabilimento della Pfizer è, invece, la conferma di quel processo di destrutturazione imprenditoriale della Valle del Basento la quale, negli anni, sta assistendo ad un inarrestabile smantellamento del suo sistema produttivo;

considerato che:

è necessario vigilare affinché qualunque soluzione non si trasformi in un ulteriore impoverimento delle reti imprenditoriali della Regione Basilicata, comprese quelle che non sono insidiate da crisi di mercato o perdite di esercizio;

è opportuno, quindi, adottare ogni utile iniziativa al fine di scongiurare la chiusura dello stabilimento di Pisticci e garantire i livelli occupazionali,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza della situazione denunciata in premessa;

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per scongiurare la chiusura dello stabilimento della Pfizer di Pisticci scalo e tutelare gli oltre settanta lavoratori;

quali azioni intendano adottare per fermare il processo di destrutturazione imprenditoriale della Valle del Basento che sta condannando alla desertificazione il sistema produttivo lucano.

(3-00216)

SCANU. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e per i rapporti con il Parlamento.* – Premesso che:

da organi di stampa si apprende che sarebbero in atto programmi di riqualificazione e potenziamento dell'area addestrativa del poligono di Teulada (Cagliari) che sembrerebbero ispirati a decisioni tecnico-militari assunte unilateralmente;

su impulso del Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore* Prodi, il Governo e la Regione Sardegna, con il concorso attivo delle componenti sociali rappresentative, hanno istituito un tavolo per ridefinire la presenza militare nella regione;

sono stati sottoscritti alcuni impegni, in parte realizzati e in parte ancora da realizzare, per dare un'adeguata soluzione al problema delle servitù militari in Sardegna;

ciò è ampiamente giustificato dalla condizione in cui, nel tempo, si è venuta a trovare la regione Sardegna, che ospita oltre il 60 per cento delle servitù militari dell'intero Paese che incidono pesantemente sull'i-



nero territorio (a titolo di esempio, il solo poligono di Teulada occupa 7.200 ettari) ed in particolare nelle province di Cagliari, Sassari, Nuoro ed Oristano;

vi è l'assoluta necessità di dare un'efficace continuità al confronto istituzionale, già avviato, per realizzare il piano di revisione delle servitù militari in Sardegna, al fine di individuare soluzioni di comune soddisfazione che tengano conto delle esigenze della difesa nazionale e di quelle del territorio,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda, al più presto, fissare e rendere noto al Parlamento un calendario per la ripresa del confronto istituzionale;

se il Ministro della difesa intenda riferire alle competenti Commissioni parlamentari circa le posizioni che il suo dicastero assumerà in quella sede di confronto, con particolare attenzione agli impegni già presi che devono essere garantiti sulla base di un principio di continuità amministrativo-istituzionale.

(3-00217)

**MONGIELLO.** – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

le organizzazioni professionali agricole e i produttori di uva da vino pugliesi hanno denunciato l'emersione di una grave crisi di settore collegata al crollo del prezzo pagato dalle aziende di prima trasformazione per la materia prima; tale prezzo, infatti, è passato dalla media di 30 euro per quintale del 2007 alla media di 14 euro per quintale attualmente pagato;

gli effetti di tale riduzione del prezzo sono ulteriormente aggravati dal contestuale incremento dei costi di produzione, in particolare di quelli direttamente o indirettamente riconducibili agli aumenti del gasolio e dei fitofarmaci;

la regione Puglia, tempestivamente intervenuta su sollecitazione anche degli enti locali in cui si trovano i maggiori bacini produttivi, allo scopo di tutelare la qualità del prodotto pugliese, ha opportunamente negato l'arricchimento del mosto, ma, per attenuare gli effetti della crisi in atto, ha concertato l'attivazione della distillazione preventiva e di crisi: provvedimento da cui si attende un incremento della domanda di materia prima e, quindi, un aumento del prezzo di quest'ultima;

come previsto dalla normativa di settore, i beneficiari di tale intervento sono cantine sociali e cooperative di produzione e, indirettamente, i soci che conferiscono le uve a tali soggetti economici, con ciò determinando una grave e immotivata discriminazione nei confronti di quei produttori che, anche per la non omogenea diffusione territoriale di organizzazioni del genere, vendono la materia prima ai trasformatori privati;

nello specifico, la pur positiva soluzione individuata dalla regione Puglia, risulterebbe particolarmente penalizzante per i bacini di Cerignola, e dell'intero Basso Tavoliere, e di San Severo, e dell'intero Alto Tavoliere, ossia i due principali poli produttivi pugliesi di uva per la vinifica-

zione, giacchè in questi stessi distretti produttivi la gran parte della trasformazione viene effettuata da imprese e non da cantine sociali o da cooperative;

l'attuale crisi del settore vitivinicolo è paragonabile a quella esplosa nel 2005, che si concluse, appunto, con l'accesso generalizzato alla distillazione preventiva e di crisi e il riconoscimento, da parte del Ministero delle politiche agricole e forestali, di un contributo *de minimis* ai produttori, pari a 1,5 euro a quintale, finalizzato a sostenere i costi di trasporto, mai effettivamente erogato,

si chiede di sapere:

quali misure e provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di includere i trasformatori privati nel decreto di attivazione della distillazione preventiva e di crisi;

in generale, se non ritenga doveroso erogare il contributo *de minimis* riconosciuto dal Ministero delle politiche agricole e forestali nel 2005 e non ancora versato.

(3-00218)

LATRONICO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il Ministro in indirizzo ha deciso di trasferire temporaneamente a Policoro (Matera) oltre duecento extracomunitari, prevalentemente di cittadinanza sudanese ed eritrea, richiedenti asilo politico e provenienti dai Centri di accoglienza richiedenti asilo (CARA) pugliesi;

la decisione di spostare temporaneamente gli immigrati nel comune jonico è stata assunta senza consultare e coinvolgere preventivamente gli enti e le comunità interessate;

la strisciante ed inutile strumentalizzazione di tale inatteso trasferimento avvenuto in questi giorni rischia di generare allarme sociale nella Città di Policoro ed in tutta l'area del metapontino;

bisogna sostenere la comunità locale che si è fatta carico di un'emergenza umanitaria di carattere nazionale ed evitare che la situazione legata all'emergenza immigrati diventi oggetto di speculazioni politiche;

è necessario, quindi, coinvolgere tutti gli organismi interessati, ciascuno per la propria parte di responsabilità, attraverso la convocazione di un tavolo istituzionale;

occorre rassicurare gli operatori turistici del posto sull'impatto dell'iniziativa di accoglienza degli immigrati sullo svolgimento della loro attività di impresa,

l'interrogante chiede di sapere:

per quali ragioni la decisione di trasferire gli immigrati nella città di Policoro sia stata assunta senza consultare preventivamente le autorità locali e le comunità interessate;

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario convocare un tavolo aperto a tutte le istituzioni interessate, Regione compresa, per ricercare soluzioni adeguate all'emergenza umanitaria;

se non ritenga opportuno offrire al Sindaco di Policoro e alla comunità locale rassicurazioni certe sulla durata del soggiorno degli immigrati, sul loro numero e sulla loro provenienza;

se non ritenga di dover rassicurare gli operatori economici e turistici della città jonica sull'eventuale impatto delle azioni di accoglienza umanitaria e sull'iniziativa locale per contenere eventuali ricadute negative sul tessuto economico e sociale.

(3-00219)

ADAMO. – *Al Ministro dell'istruzione, università e ricerca.* – Premesso che:

la vicenda dell'istituto superiore paritario «Studium» di Milano, riferita in più occasioni dagli organi di stampa, solleva importanti questioni che vanno al di là dei rilievi penali e della mera cronaca giornalistica, evidenziando in modo emblematico la mancanza di un sistema adeguato di controllo e valutazione delle scuole private paritarie;

non si può spiegare altrimenti il fatto che gli studenti dell'istituto e i rispettivi genitori abbiano avuto contezza, soltanto nei primi giorni di settembre 2008, della inoperatività della scuola che frequentavano, per la quale avevano pagato regolarmente la retta d'iscrizione, vedendosi così costretti a rivolgersi alla Direzione scolastica regionale, che risultava totalmente all'oscuro;

solleva inoltre preoccupazione la notizia secondo cui, dei 28 insegnanti in servizio presso l'istituto, ben 25 si sarebbero licenziati entro il mese di giugno 2008 e vi sarebbe stato un avvicendamento nella titolarità della gestione della scuola;

qualora la notizia secondo cui risulterebbero in servizio solo otto ispettori per le scuole pubbliche e private della Lombardia corrispondesse al vero, essa rivelerebbe la grave inefficienza che caratterizza il sistema di controllo e valutazione del servizio scolastico in tale regione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia avviato un'indagine interna per l'accertamento dei fatti in premessa e delle eventuali responsabilità, nonché quale esito abbia avuto tale indagine;

quali provvedimenti intenda assumere per tutelare gli studenti e le loro famiglie nei confronti di istituti che, avendo acquisito la qualifica di scuola paritaria, dovrebbero essere in grado di assicurare la stessa affidabilità della scuola pubblica.

(3-00220)

SBARBATI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture e trasporti e per le politiche europee.* – Premesso che:

nel mese di giugno 2009 è previsto il vertice del G8 tra gli otto paesi più industrializzati del mondo, che si dovrebbe tenere nell'isola di La Maddalena, nel nord della Sardegna;

con l'urgenza di realizzare le infrastrutture connesse con tale vertice entro la data di svolgimento dello stesso, l'operazione di cui sopra è

stata affidata ad un commissario (il dott. Guido Bertolaso), consentendo così la deroga delle normali procedure di gara previste dalle normative comunitarie, e permettendo l'assegnazione di appalti con affidamento praticamente diretto;

dalla stampa si apprende che tra le opere infrastrutturali previste e finanziate in riferimento al suddetto vertice ve ne sarebbero alcune, come ad esempio l'arretramento della stazione ferroviaria di Olbia, che non potranno vedere neanche l'inizio dei loro lavori entro la data di svolgimento del vertice, sia per il loro mancato inserimento nella pianificazione regionale e locale, sia per la mancanza assoluta di progetti di livello esecutivo, sia ancora per la non intervenuta cessione delle aree su cui dovrebbero sorgere le opere,

si chiede di sapere quali provvedimenti intenda prendere il Governo per evitare che tali eventi straordinari siano utilizzati per aggirare le normative in vigore sugli appalti, ed impedire che si inneschino cortocircuiti economici in grado di favorire il soddisfacimento illecito di interessi del tutto personali, a discapito della comunità.

(3-00221)

**SBARBATI.** – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

dagli organi di stampa si apprende dell'utilizzo improprio di melamina, composto chimico utilizzato per produrre plastica, colle e resine sintetiche, nell'industria alimentare, nello specifico, in aggiunta al latte in polvere destinato all'alimentazione dei neonati e per preparare prodotti per l'alimentazione di animali da compagnia (cani e gatti) e mangimi per l'allevamento allo scopo di rendere tali alimenti apparentemente più ricchi di calcio;

questa pratica è da tempo in uso in Cina, e ha già prodotto effetti devastanti negli anni scorsi, a partire dal 2004, e oggi torna agli onori della cronaca per cifre che è difficile tacere: 3 morti, 158 ricoverati con blocco intestinale acuto e 6.244 intossicati di cui 1.327 ancora gravi;

il mercato cinese è il secondo mercato al mondo di latte in polvere per bambini. La ditta produttrice, la Sanlu, compagnia controllata dalla neozelandese Fonterra, non è la sola a utilizzare questa pratica scorretta. Sono stati condotti *test* che hanno portato a individuare altre 22 aziende che hanno aggiunto melamina in 69 diverse marche di latte in polvere;

esistono riscontri sui decessi di molti animali negli Stati Uniti che sono da ricondurre a mangimi con contenuto di melamina importati dalla Cina;

considerata la vastità della comunità cinese in Italia (in alcune province della Toscana raggiunge percentuali vicine al 40 per cento della popolazione residente) e la diffusione di negozi che commercializzano prodotti importati da tale Paese,

si chiede di sapere:

se esista un sistema di controlli tale da escludere che nel nostro Paese si possano acquistare prodotti con contenuto di melamina;

se si possa escludere la presenza di tale prodotto in generi alimentari destinati all'alimentazione di neonati;

come l'assunzione di melamina possa essere rilevata nel corpo umano e quali conseguenze, in assenza di sintomi di malessere manifesti, possa avere sulla salute;

se risultino denunciati strani casi di malore o decesso nei neonati che possano essere ricondotti all'assunzione di melamina;

poiché i prodotti che contengono melamina sono stati destinati anche all'esportazione con il coinvolgimento di colossi quali la Fonterra, per cui il prodotto segnalato negli USA per la presenza di melamina potrebbe essere giunto attraverso passaggi successivi anche in Italia, se il Ministro in indirizzo intenda avviare con urgenza una verifica accurata per escludere la presenza in Italia di prodotti destinati all'alimentazione umana e animale contenenti melamina.

(3-00224)

### **Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

AMATI, DONAGGIO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

domenica 31 agosto 2008 si sono verificati gravi fatti di violenza e danneggiamenti nel corso della trasferta di tifosi della squadra del Napoli, che avrebbero dovuto assistere alla partita Roma-Napoli prevista allo stadio Olimpico di Roma;

in una delle giornate più critiche per il rientro dal periodo feriale, si sono verificati episodi di gravità inaudita, non solo alla partenza da Napoli, peraltro avvenuta poi in grave ritardo, e nel percorso dalla stazione Termini allo stadio, ma anche alla sera, in occasione della partenza da Roma per Napoli;

come, peraltro, si sarebbe potuto prevedere, tali scontri hanno determinato episodi di aggressione e intimidazione ai danni di centinaia di passeggeri di ogni età, nonché danneggiamenti delle strutture ferroviarie – quantificati in circa 500.000 euro – e dei mezzi di circolazione urbana – stimati nell'entità di circa 50.000 euro;

sono stati anche aggrediti numerosi agenti di pubblica sicurezza sia a Roma che a Napoli, impegnati, anche a rischio della propria incolumità, nell'opera di contrasto alla violenza dilagante degli ultras, con l'effetto di determinare oneri economici di assoluto rilievo per le finanze pubbliche,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni per le quali non sono state disposte adeguate misure di prevenzione nei confronti di simili episodi di violenza, largamente prevedibili, a tutela in primo luogo della sicurezza dei cittadini e in particolare dei viaggiatori in rientro dal periodo feriale;

se e come si intenda indennizzare dei disagi subiti da italiani e turisti stranieri, anche in considerazione del pregiudizio arrecato all'immagine del Paese da simili episodi di violenza, suscettibile di avere ripercus-

sioni fortemente negative sull'attività turistica, che rappresenta un settore di assoluta importanza nell'economia italiana;

se e con quali modalità si intenda risarcire le Ferrovie dello Stato e l'Azienda Trasporti del Comune di Roma dei danni subiti, anche in considerazione della significativa riduzione degli stanziamenti in favore delle Ferrovie dello Stato e della rete di trasporto pubblico locale, disposta dal decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008;

se il Governo, nell'affrontare il tema della sicurezza negli stadi e degli spostamenti delle tifoserie ultras, non ritenga opportuno introdurre disposizioni idonee a consentire alle autorità di pubblica sicurezza di concentrare la propria attività in maniera privilegiata nel controllo del territorio, piuttosto che nel tentativo di reprimere le intemperanze e le violenze perpetrate dagli ultras del calcio.

(3-00205)

ZANDA, MARCENARO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

in occasione dell'intervista rilasciata il 2 settembre 2008 al direttore del TG 1- telegiornale principale tra quelli trasmessi dalle reti televisive pubbliche – il Presidente della Federazione russa, Dmitry Medvedev, ha espresso apprezzamento per la mediazione svolta nel conflitto russo-georgiano dall'Italia, la cui posizione ha definito «equilibrata e ragionevole»;

nel corso della stessa intervista, il presidente Medvedev si è riferito al Presidente georgiano Mikhail Saakashvili definendolo testualmente «un cadavere politico»,

si chiede di sapere se, considerato il riconoscimento da parte della Federazione russa del ruolo svolto dall'Italia nella crisi russo-georgiana, il Presidente del Consiglio dei ministri, Silvio Berlusconi, non ritenga di dovere manifestare formalmente, nelle sedi opportune, il più vivo allarme del Governo italiano per l'espressione – inaccettabile nella forma e gravissima nella sostanza – con la quale il presidente Medvedev si è riferito al Presidente georgiano, definendolo «cadavere politico» e così manifestando, a giudizio degli interroganti, intenti quantomeno intimidatori.

(3-00206)

DONAGGIO. – *Al Ministro delle infrastrutture e trasporti.* – Premesso che:

la strada statale 309 «Romea», oltre ad essere una tra le strade nazionali caratterizzate dal maggiore afflusso di mezzi pesanti, è anche una delle arterie di traffico nelle quali si verifica il maggior numero di incidenti mortali;

nonostante le intese tra lo Stato e le Regioni Emilia-Romagna e Toscana abbiano da tempo previsto la costruzione di una nuova rete autostradale denominata «Romea commerciale», tuttavia tale progetto appare ben lungi dall'essere realizzato;

considerato che:

il bilancio degli incidenti verificatisi nella strada statale 309 «Romea» nella stagione estiva, tuttora in corso, ha dimostrato ancora una volta le condizioni di pericolosità che caratterizzano quel tratto stradale, esponendo i viaggiatori a notevoli rischi per la loro incolumità;

appare quindi assolutamente necessario e urgente un intervento volto ad adeguare il suddetto tratto stradale alle norme di sicurezza necessarie ad evitare possibili incidenti soprattutto in prossimità degli incroci, si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario disporre con assoluta urgenza l'esecuzione degli interventi per la messa in sicurezza della strada statale 309 «Romea» al fine di minimizzare se non evitare del tutto gli incidenti mortali che troppo spesso vi si verificano;

se non ritenga opportuno disporre quanto prima la prosecuzione del progetto della Cesena-Mestre, che appare al momento l'unico idoneo a realizzare gli obiettivi perseguiti dal piano della «Romea commerciale», ed il cui tracciato – in particolare nel tratto finale tra Chioggia e Mestre – dovrà essere oggetto di attenta valutazione in accordo con le amministrazioni degli enti locali interessati.

(3-00207)

DONAGGIO, AMATI, NEROZZI, PASSONI. – *Ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

con decreto-legge n. 248 del 31 dicembre 2007, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 31 del 28 febbraio 2008, i Consigli di indirizzo e vigilanza di diversi enti sono stati prorogati fino al 28 luglio 2008 e conseguentemente il regime di *prorogatio* si è protratto ai primi giorni di settembre 2008;

gli stessi Consigli di amministrazione degli enti, scaduti il 28 luglio 2008, sono anch'essi nella fase di *prorogatio* conclusasi anch'essa i primi giorni di settembre 2008;

la vacanza nella funzione degli organi di vertice, determinatasi a partire dal 10 settembre 2008, pregiudica la capacità decisionale e gestionale degli enti, in particolare per quanto riguarda la delicatissima e complessa procedura di esame e di approvazione dei bilanci previsionali e consuntivi;

se, relativamente ai Consigli di amministrazione, simili ipotesi di vacanza sono affrontate conferendo ai Presidenti degli enti una funzione commissariale, per quanto attiene ai Consigli di indirizzo e vigilanza, nel caso di vacanza, appare necessario procedere sollecitamente alla loro nomina,

si chiede di sapere:

per quali ragioni, in costanza del regime di *prorogatio*, non si sia proceduto come doveroso al varo dei decreti di nomina dei Consigli di indirizzo e vigilanza e dei Consigli di amministrazione degli enti;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di impedire che il protrarsi della situazione descritta pregiudichi gravemente la stessa legittimità delle determinazioni gestionali;

secondo quali tempistiche si intenda procedere al varo dei decreti di nomina dei componenti dei Consigli di indirizzo e vigilanza e dei Consigli di amministrazione degli enti.

(3-00211)

BIONDELLI. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la Provincia di Novara sta attraversando una gravissima crisi occupazionale che si acuisce di giorno in giorno con pesanti ripercussioni sui livelli occupazionali stanti le gravi difficoltà che le imprese locali stanno registrando per continuare a rimanere ancora operative nei loro specifici settori produttivi;

questa crisi ha già coinvolto diverse imprese e ora sta interessando la S.p.A. IMIT di Castelletto Ticino, fondata nel lontano 1917, specializzata nelle soluzioni per la termoregolazione civile e industriale con un'immensa vastità di prodotti che vanno dai cronotermostati elettronici, alle valvole per il gas, alle schede di controllo, ai termostati meccanici, eccetera e quasi tutti i costruttori di caldaie e di elettrodomestici sono, o sono stati, clienti dell'IMIT;

il livello occupazionale dell'IMIT a Castelletto Ticino è costituito da 230 persone e il 70 per cento di queste sono donne, con un considerevole e nefasto impatto che si avrebbe nel territorio per la preannunciata chiusura dello stabilimento;

le lavoratrici e i lavoratori, con il forte sostegno delle organizzazioni sindacali hanno dichiarato lo stato d'agitazione per la tutela dei loro posti di lavoro e hanno chiesto, con un pressante e forte invito alle Forze politiche locali, di farsi carico del problema dell'occupazione nel novarese e nello specifico per la tutela di tutti i posti di lavoro dell'IMIT,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda convocare urgentemente le parti per esaminare la grave crisi che ha colpito la S.p.A. IMIT di Castelletto Ticino e favorire una soluzione per la difesa dei 230 posti di lavoro costituiti al 70 per cento da manodopera femminile, crisi che in caso contrario creerebbe gravi tensioni nella comunità locale perché le lavoratrici sarebbero espulse dal lavoro senza una prospettiva di reinserimento nel mondo produttivo.

(3-00222)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture e trasporti e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

l'annosa questione concernente la privatizzazione della compagnia aerea Alitalia (Linee aeree italiane S.p.A.) risale alla fine del 2006, quando il Governo Prodi decide di cedere la compagnia, vendendo il 30,1 per cento (poi innalzato al 39,9 per cento) del capitale azionario, fa-



cendo così scattare l'obbligatorietà dell'offerta pubblica di acquisto per il nuovo acquirente;

tale gara, tuttavia, fallisce successivamente a causa del ritiro di tutti i concorrenti, tra i quali si annovera l'AP Holding di Carlo Toto (*holding* che controlla AirOne), Texas Pacific Group e infine la compagnia Aereoflot;

nell'agosto 2007 il Ministero dell'economia e delle finanze attribuisce a Maurizio Prato pieni poteri per la gestione aziendale e l'individuazione del percorso da seguire per la privatizzazione;

in particolare, durante il Consiglio di amministrazione del 30 agosto 2007, viene approvato il piano di «sopravvivenza» 2008/2010 che prevede il ritorno ad un unico *hub* (Roma Fiumicino), ma tale decisione suscita numerose contestazioni da parte dei vertici istituzionali lombardi;

si giunge dunque al secondo tentativo di privatizzare la compagnia aerea Alitalia, e in tale frangente manifestano interesse le compagnie Air France- KLM (*partner* di Alitalia in SkyTeam), Lufthansa, AP Holding, Aeroflot, ed infine una cordata con rappresentante legale Antonio Baldassarre;

in data 21 dicembre 2007 il Consiglio di amministrazione di Alitalia individua in Air France- KLM l'interlocutore ideale con cui avviare una trattativa ed il 15 marzo 2008 viene formulata la proposta vincolante di Air France-KLM;

detta proposta prevede un'offerta pubblica di scambio sul 100 per cento delle azioni di Alitalia con una permuta di 160 azioni Alitalia per ogni azione Air France-KLM e un'offerta pubblica di acquisto sul 100 per cento delle obbligazioni convertibili Alitalia;

naturalmente, la sopra citata offerta risulta vincolata ad una serie di condizioni, tra cui: il raggiungimento di un accordo con i sindacati, l'impegno scritto del Governo a mantenere il portafoglio dei diritti di traffico di Alitalia, la sottoscrizione di un accordo con Aeroporti di Roma sui livelli di servizio necessari per l'attuazione del Business Plan 2008-2010, un accordo con Fintecna e Alitalia Servizi che preveda il rientro in Alitalia di attività come la manutenzione, la rinegoziazione di alcune clausole dei contratti di servizio ed infine il ritiro del contenzioso in essere con la Società esercizi aeroportuali (SEA);

tuttavia, a causa del mancato accordo con le parti sociali, il 21 aprile 2008 il Presidente di Air France Jean Cyril Spinetta annuncia il ritiro dell'offerta di acquisto;

successivamente il Consiglio dei ministri approva il decreto-legge 23 aprile 2008, n. 80, recante «Misure urgenti per assicurare il pubblico servizio di trasporto aereo», con cui il Governo dispone l'erogazione di un prestito a breve termine di 300 milioni di euro ad Alitalia, per consentire alla compagnia di far fronte ai propri pressanti bisogni di liquidità;

a tal fine il Governo e la compagnia Alitalia affidano il ruolo di *advisor* al gruppo bancario Intesa-Sanpaolo perché sia individuato il percorso da seguire per una nuova iniziativa di privatizzazione;

il progetto allo studio della banca, secondo quanto riportato dalla stampa nazionale, prevede il ricorso al commissariamento e la successiva fusione con AirOne;

il 30 luglio 2008 il cosiddetto piano «Fenice» dell'*advisor* viene discusso dal Consiglio di amministrazione della compagnia aerea Alitalia;

tale progetto prevede la costituzione di una nuova compagnia dove far confluire una parte della vecchia, con un numero di esuberi pari a circa 5.000 unità e nella nuova società confluisce anche AP Hoding S.p.A., la società che controlla, come si è detto, la compagnia aerea Air One;

a fine agosto 2008 il Consiglio di amministrazione Alitalia si riunisce per esaminare la situazione finanziaria e dopo un'analisi sulle recentissime modifiche introdotte dal Governo con decreto-legge 28 agosto 2008, n. 134, recante «Disposizioni urgenti in materia di ristrutturazione di grandi imprese in crisi», il Consiglio di amministrazione chiede la dichiarazione di insolvenza al Tribunale di Roma e la nomina di un commissario al Governo;

successivamente, il Governo nomina commissario il professor Augusto Fantozzi e il 1° settembre 2008 la Compagnia aerea italiana (CAI), guidata da Roberto Colaninno, recapita al commissario un'offerta per l'acquisizione di *asset* da Alitalia S.p.A.;

inizia dunque una faticosa trattativa tra la CAI, il Governo ed i sindacati: una trattativa che ad oggi non trova ancora conclusione definitiva; considerato che:

secondo quanto appreso dalla stampa nazionale di queste ultime settimane, con la nuova società CAI, i voli a lungo raggio avranno tra le 13 e le 16 destinazioni, contro le 15 previste dal piano proposto in precedenza dal presidente Spinetta;

in questo modo per i passeggeri italiani aumenterà inevitabilmente la necessità di fare scalo a Parigi, Francoforte o Londra, sia per i voli internazionali sia per i voli intercontinentali;

con il nuovo piano, la flotta di Alitalia risulterà drasticamente ridimensionata, perchè la compagnia risultante dall'integrazione di Alitalia con AirOne, sempre secondo notizie di stampa, sarà dotata di circa 139 aerei, ovvero 100 in meno rispetto alle 238 macchine impiegate dai due vettori (il piano proposto del presidente Spinetta prevedeva invece l'utilizzo di 137 velivoli, circa 40 in meno della flotta posseduta da Alitalia);

ancora non si comprendono i motivi per ai quali la compagnia Alitalia, già dotata di 175 aerei, e quindi più della flotta giudicata necessaria dal nuovo piano Fenice, dovrebbe subire l'aggiunta dei ben 60 aereoalpi di AirOne, senza contare che l'unione della compagnia Alitalia con il suo principale concorrente, ovvero la compagnia AirOne, determinerebbe la costituzione di una situazione di monopolio del tutto incompatibile con i principi fondamentali della disciplina *antitrust*;

ancor oggi non si ha conoscenza dell'ammontare effettivo della somma con cui la CAI si impegnerà ad intervenire su Alitalia;

secondo le notizie diffuse dai *media*, il piano attuale prevede un impegno finanziario degli investitori italiani, che corrisponderebbe a meno della metà di quello dei francesi;

in particolare, il nuovo progetto Fenice non spiegherebbe quale sia il beneficio portato da AirOne in Alitalia;

in un articolo de «Il Sole-24 ore» dell'estate 2008, segnatamente del 25 luglio 2008, si sostiene addirittura che nel 2007 il gruppo AP Holding S.p.A., controllante di AirOne, abbia perso 32 milioni di euro e che i debiti del gruppo AP Holding siano arrivati a 1,1 miliardi di euro nei primi sei mesi del 2008;

alla luce di tali notizie sembrerebbe che il nuovo piano Fenice abbia l'obiettivo di salvare il tracollo finanziario di AirOne piuttosto che quello di Alitalia;

ad avviso dell'interrogante, il nuovo piano con CAI non migliora in alcun modo la situazione che si sarebbe potuta determinare nei mesi scorsi con Air France, perché molti appaiono, invece, gli aspetti in senso peggiorativo sia per la compagnia aerea, sia per i lavoratori, sia per i consumatori, sia per i contribuenti, sia per i creditori e gli azionisti,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero quanto descritto in premessa;

quali saranno i vantaggi derivanti dalla scelta prevista nel piano Fenice di far confluire AirOne nella compagnia di nuova costituzione;

quali siano i gruppi bancari con cui AirOne ha formalizzato impegni di carattere finanziario;

quale sia la reale esposizione debitoria di AirOne nei rapporti con tali gruppi ed in particolare con il gruppo bancario Intesa-San Paolo.

(3-00223)

BELISARIO, LI GOTTI, DE TONI, DI NARDO, PEDICA, PARDI, CARLINO, ASTORE, GIAMBRONE, MASCITELLI, CAFORIO, LAN-  
NUTTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

con decreto ministeriale del 27 febbraio 2008, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 23 del 21 marzo 2008 – 4ª serie speciale – è stato bandito un concorso, per esami, a 500 posti di magistrato ordinario, il primo che dà attuazione alle novità introdotte dalla legge 30 luglio 2007, n. 111 e che, dunque, configura l'accesso alla Magistratura quale concorso di secondo grado;

al riguardo, gli ultimi bandi concorsuali furono oggetto di una *querelle* portata dinnanzi alla Corte Costituzionale (si veda l'ordinanza 12 aprile 2005, n. 157) e, nelle *more*, risolta dal legislatore mediante il decreto-legge 7 settembre 2004, n. 234, convertito, con modificazioni, nella legge 5 novembre 2004, n. 262, il quale, tra l'altro, ha modificato l'articolo 22 della legge n. 48 del 2001, inserendovi un comma 3-*bis*. Il problema concerneva la differenziazione dei titoli «privilegiati» per effetto dei quali, cioè, l'aspirante uditore (oggi: magistrato ordinario in tirocinio) non sosteneva la prova preselettiva (quiz a risposta multipla). Nella specie, coloro i quali avessero conseguito l'abilitazione alla professione di avvo-

cato non erano stati «parificati» a quanti avessero conseguito il diploma di specializzazione per le professioni legali. Una scelta reputata «infelice» dai ricorrenti poi soddisfatti dal decreto suddetto con risparmio di ulteriori interventi della Consulta;

nell'architettura del nuovo bando, di cui al decreto ministeriale 27 febbraio 2008, non sono più previste prove preselettive a fronte di un restringimento dei titoli di ammissione: per partecipare al concorso, infatti, il diploma di laurea è requisito necessario ma non sufficiente, essendo richiesto un titolo ulteriore (si veda l'articolo 2, lettera g), del decreto ministeriale del 27 febbraio 2008). In particolare, tra i vari titoli menzionati, compaiono due categorie di «accessibili» soltanto alla presenza contestuale di due specifici e concorrenti requisiti per ciascuna di esse: dipendente statale con almeno 5 anni di anzianità e avvocato iscritto all'albo. Proprio nel combinato disposto delle due categorie sembra che il bando abbia determinato una intercapedine in cui possa risiedere un profilo di incostituzionalità, *sub specie* di *vulnus* all'articolo 3 della Costituzione;

la *Gazzetta Ufficiale* del 19 settembre 2008 venturo pubblicherà, salvo rinvii, le date delle prove scritte del concorso a 500 posti di magistrato ordinario: nessun ostacolo sembra dunque frapporsi a tale pubblicazione, neanche la possibilità che il Tribunale amministrativo regionale sollevi eccezione di legittimità costituzionale;

i rischi connessi alla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del 19 settembre 2008 del calendario delle prove scritte potrebbero oltretutto determinare totale incertezza giuridica del suddetto concorso pubblico *in procedendo*,

si chiede di sapere:

se e quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda assumere, al fine di poter rinviare la pubblicazione delle date del concorso di cui al decreto ministeriale 27 febbraio 2008;

se il Ministro, nel rinviare la pubblicazione delle date, ritenga di valutare contestualmente la possibilità di modificare il testo del bando concorsuale ripristinando, quale requisito di accesso, il superamento degli esami di avvocato senza necessità di iscrizione all'Albo.

(3-00225)

### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

COMPAGNA, FASANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali e per la pubblica amministrazione e l'innovazione.* – Premesso che:

l'assalto ai treni alla stazione di Napoli per recarsi a Roma da parte di gruppi di facinorosi, nonostante la presenza di Forze dell'ordine, non può ritenersi riconducibile esclusivamente (e neppure prevalentemente) a scadenze dettate dal calendario del campionato di calcio;

si tratta, invece, di scene che si ripetono da oltre trent'anni, senza che mai, fino ad oggi, vi sia stata grande attenzione (e soprattutto nessuna stigmatizzazione) da parte delle istituzioni e della cosiddetta società civile;

da quando, alla metà degli anni settanta, nella città di Napoli e in provincia sono sorti, con molteplici aggregazioni, sigle e articolazioni, dei movimenti di disoccupati organizzati, per chiedere ed ottenere poi la condizione di lavoratori socialmente utili, l'atteggiamento delle istituzioni locali è sempre stato di esplicito sostegno, se non di vero e proprio *patronage*, di trasferte a Roma per manifestazioni sguaiate, spesso violente, presso il Ministero del lavoro o altri dicasteri;

non si sono mai registrati dinieghi o proibizioni, da parte di prefetti e questori napoletani, per l'esercizio di questo singolare diritto alla piazza romana dei disoccupati organizzati napoletani e della loro complessa trama di rapporti e raccordi istituzionali;

neanche il ripetersi di episodi di violenza, di devastazione, di scontro con le Forze dell'ordine ha mai fatto venire meno la prassi, alla fine della giornata di trasferta a Roma, di incontri rassicuranti fra delegazioni dei disoccupati organizzati, rappresentanti delle istituzioni locali e Ministro o Sottosegretario di turno;

dal 1993 ad oggi, stando a quanto scritto e documentato su un quotidiano napoletano del 2 settembre 2008, circa 15.000 uomini e donne, in grado di vantare continuità di esperienza di trasferta a Roma, avrebbero trovato impiego nella pubblica amministrazione (soprattutto, seppur non soltanto, tramite società miste attivate da Comuni, Provincia e Regione),

gli interroganti chiedono di sapere con quali provvedimenti ed entro quali tempi il Governo intenda contrastare, anche alla luce dei fatti avvenuti domenica 31 agosto 2008, questa condizione di «illegalità organizzata», che ha determinato a favore di non pochi facinorosi una sorta di corsia privilegiata all'occupazione.

(4-00498)

BUTTI. – *Al Ministro delle infrastrutture e trasporti.* – Premesso che:

la strada statale 342 Briantea, che collega Bergamo con Varese, nel tratto Como-Varese attraversa i centri abitati di Montano Lucino, Villa Guardia, Lurate Caccivio, Olgiate Comasco, Solbiate, Malnate;

il tratto più critico è quello compreso fra il chilometro 69 e il chilometro 73, in quanto comporta l'attraversamento con strettoie del centro storico di Olgiate Comasco (tra il chilometro 69 e il chilometro 70), della frazione Somaino e del centro storico di Solbiate (tra il chilometro 71 e il chilometro 73);

il traffico giornaliero diurno, in base ai dati rilevati dalle ore 7 alle ore 19 nel centro di Olgiate Comasco il 29 aprile 2004, è di circa 18.000 veicoli. Precisamente 17.973 di cui 15.167 auto, 1.090 furgoni, 510 camion, 128 bus di linea, 19 altri bus, 74 articolati, 417 moto ed altri veicoli. Se a questi dati si aggiungono i veicoli in transito nelle restanti do-

dici ore dalle 19 alle 7, il volume di traffico va ad attestarsi a non meno di 30.000 mezzi giornalieri;

il carico di traffico rappresenta un fattore di grave dequalificazione della qualità della vita nel centro della città di Olgiate Comasco e del vicino comune di Solbiate con pesante inquinamento dell'aria e forte compromissione della sicurezza pubblica. Basti dire che solamente negli ultimi due anni nel tratto di attraversamento di Olgiate Comasco, fra il chilometro 69 e il chilometro 71 si sono verificati otto incidenti mortali, che vanno ad aggiungersi alla funesta serie degli anni precedenti;

a partire dal 1960 si parlava di realizzare una variante esterna al centro di Olgiate, in concomitanza con la variante realizzata a Binago; ma nulla fu fatto. Dal 1968 si prospettò la realizzazione dell'autostrada pedemontana Bergamo-Biella, le cui vicende progettuali si sono contorte ed arenate per decenni, per essere poi riprese recentemente su un percorso alternativo più a sud, che non porterà alcun sollievo alla comunicazione tra Como e Varese. Di fatto, però, a giudizio dell'interrogante, le ventilate soluzioni autostradali hanno offerto, in questi decenni, all'ANAS l'alibi per la più assoluta inerzia in ordine alle migliorie, da apportare alla strada statale 342, di sua competenza;

nel 1991 per iniziativa dell'amministrazione provinciale fu approntato uno studio trasmesso all'ANAS, effettuato dagli ingegneri Taiana e Zanetti, per definire i tracciati di variante della Como-Varese;

nella conferenza dei servizi presso la Regione Lombardia tenutasi nel 1998 in ordine al rifinanziamento della società Pedemontana, è esplicitamente emersa l'assoluta indisponibilità dell'ANAS a qualsiasi intervento sulla strada statale 342, finché restava in campo l'ipotesi autostradale, peraltro meramente teorica e difficilmente realizzabile nella situazione di fatto;

a questo punto il Comune di Olgiate Comasco ha progettato ed avviato la costruzione di una variante comunale di circonvallazione raccordata alla statale Briantea e alla provinciale 23 Lomazzo-Bizzarone, per liberare il centro storico dal traffico di puro transito;

al fine di inserire l'intervento comunale in un progetto organico funzionale alla realizzazione delle «Varianti di Solbiate e Olgiate Comasco della S.S. 342 Briantea» ha fatto seguito il 22 dicembre 1999 un protocollo d'intesa tra la Regione Lombardia e il Comune di Olgiate Comasco, conseguente agli accordi di programma quadro tra Regione ed ANAS per il collegamento delle province di Varese e Como all'aeroporto intercontinentale di Malpensa 2000;

grazie allo stanziamento di 55 miliardi di lire (finalizzato alla realizzazione del cosiddetto Peduncolo di Vedano e delle varianti agli abitati di Olgiate Comasco e di Solbiate) sembrava aprirsi finalmente una prospettiva concreta di soluzione ad un problema pluridecennale di comunicazione, che penalizza oltremodo l'economia dell'area collinare di frontiera con il Canton Ticino, oltre che la qualità della vita e la sicurezza pubblica;

si è pervenuti ad una convenzione tra ANAS, Regione Lombardia e amministrazione provinciale, che da parte sua avrebbe provveduto alla progettazione preliminare della variante di Olgiate Comasco-Solbiate alla statale 342, da trasmettere all'ANAS per le successive fasi definitive ed esecutive;

il Comune di Olgiate Comasco ha provveduto a progettare ed eseguire a suo carico un primo tronco, appaltato nel 2000 e completato nel 2005. Una variante del percorso in corso d'opera, apportata dalla nuova amministrazione nel 2001, non ha inficiato la fattibilità di completamento successiva, per cui gli altri enti firmatari dell'accordo di programma erano impegnati ad agire, come emerso dalla riunione svoltasi il 13 luglio 2001 presso la Regione;

nella riunione del 2 agosto 2007 presso la sede compartimentale ANAS di Milano, gli enti partecipanti hanno approvato il progetto relativo al percorso di completamento della variante di Olgiate e Solbiate, confermato in via definitiva nella conferenza di servizi del 15 luglio 2008;

ora tocca all'ANAS procedere alle fasi successive, e soprattutto recuperare la copertura finanziaria già prevista nell'accordo quadro 1999 per Malpensa, che pare si sia ridotta a 9 milioni di euro, contro i circa 20 milioni necessari;

vista la pressante necessità di pervenire finalmente alla soluzione di un gravissimo problema di comunicazione tra Como e Varese, è assolutamente necessario che l'ANAS dia priorità all'approvazione del progetto ed acquisizione nei programmi di prossimo appalto, al reintegro del finanziamento necessario e all'esecuzione dell'opera,

si chiede di sapere:

quali misure di propria competenza intenda adottare il Governo per monitorare il completamento della variante di Olgiate e Solbiate;

se il Governo si adopererà affinché vengano rispettati i tempi di esecuzione dei lavori relativi alla variante.

(4-00499)

DONAGGIO. – *Al Ministro delle infrastrutture e trasporti.* – Premesso che:

a giudizio dell'interrogante, il Ministro ha fornito, con doc. 0007236 del 16 luglio 2008, risposte solo parziali o comunque non pienamente soddisfacenti all'atto di sindacato ispettivo 4-00142 pubblicato l'11 giugno 2008, sullo stato di attuazione del progetto relativo al Passante autostradale di Mestre;

in particolare la dichiarazione contenuta nella suddetta risposta, secondo cui l'apertura dei caselli intermedi sarebbe avvenuta nell'estate 2009, sembra contrastare con notizie diffuse dalla stampa locale, secondo cui ciò non avverrebbe prima del 2010, mentre nel 2008 si realizzerebbe l'apertura del Passante per il traffico di attraversamento in un'unica direzione e non in entrambi i sensi di marcia;

l'asserzione nella risposta suddetta secondo cui il progetto non prevedrebbe uno specifico svincolo a Dolo contrasta palesemente con il pro-

getto approvato e pubblicato, che peraltro prevede nel tratto autostradale tra la nuova barriera di Dolo e Marghera accessi attraverso svincoli privi di infrastrutture di gestione e di esazione, contrariamente a quanto dichiarato dal Ministro nella risposta, nella parte in cui si riferisce ai caselli «di Vetrego e di Borbiago», anche in una fase successiva all'apertura del Passante, così suggerendo l'idea di un controllo degli accessi al sistema autostradale;

il riferimento, da parte del Ministro, alla garanzia del «passaggio dei dipendenti che risulteranno indispensabili per assicurare una migliore qualità ed efficienza del servizio erogato» appare all'interrogante aleatorio o quantomeno non soddisfacente, in ragione della necessità di una cessione dell'intero organico dei dipendenti alla nuova società, che potrebbe avvalersi della loro esperienza e professionalità,

si chiede di conoscere:

in quali date siano previste l'apertura di entrambe le carreggiate del Passante e la realizzazione e l'apertura al traffico dei caselli intermedi di Spinea, Martellago-Scorzè e Preganziol, nonché la realizzazione e l'effettiva operatività del sistema di accesso al tratto autostradale liberalizzato in prossimità della nuova barriera autostradale arretrata, come previsto dal progetto approvato;

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per realizzare compiutamente il progetto approvato, prevedendo quindi anche la demolizione dei caselli di Vetrego, Mira-Oriago e della barriera di Villabona, nonché l'effettiva operatività del sistema viario liberalizzato tra Dolo, Quarto d'Altino e Mogliano Veneto a disposizione della futura città metropolitana, necessario al decongestionamento delle arterie regionali ed urbane dell'area centrale veneta;

quali iniziative si intendano assumere al fine di assicurare a tutti i dipendenti della Venezia-Padova il passaggio alla futura società di gestione del Passante e dei tratti autostradali riconsegnati all'Anas dalla Venezia-Padova, così da garantire loro il diritto al lavoro e valorizzare l'esperienza e la professionalità da costoro acquisita.

(4-00500)

MUSSO. – *Al Ministro dell'istruzione, università e ricerca.* – Premesso che:

i prezzi al dettaglio dei grembiuli scolastici hanno subito nei giorni scorsi incrementi del tutto ingiustificati rispetto ai costi di produzione, come lamentato anche da diverse associazioni dei consumatori;

l'acquisto individuale del grembiule da parte di ciascuna famiglia vanifica, inoltre, il giusto obiettivo di uniformare l'abbigliamento degli alunni permettendo potenziali discriminazioni, posto che l'offerta di tale capo d'abbigliamento è fortemente differenziata tra prodotti di marca e non,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno promuovere presso gli istituti scolastici la creazione di appositi gruppi d'acquisto, attraverso i quali acquisire collettivamente tutti i grembiuli ne-



cessari agli studenti, uniformando in tal modo qualità ed estetica degli stessi, e diminuendo altresì il loro costo, che potrà essere ripartito tra le famiglie, grazie al maggior potere contrattuale.

(4-00501)

PERDUCA, PORETTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il 15 agosto 2008, con decreto del Ministro dell'interno, è stato istituito il Comitato di analisi per la sicurezza delle manifestazioni sportive (CASMS), al fine di conferire massima efficacia alle misure di prevenzione e contrasto al fenomeno della violenza in occasione delle manifestazioni sportive, anche relativamente a vie e mezzi di trasporto;

tale Comitato svolge compiti di analisi e valutazione delle notizie di particolare rilievo sul fenomeno della violenza in occasione delle manifestazioni sportive pervenute al Dipartimento della pubblica sicurezza, per consentire allo stesso l'adozione delle necessarie misure a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, anche attraverso la diramazione alle competenti autorità provinciali di pubblica sicurezza delle informazioni utili e delle direttive necessarie;

le valutazioni del CASMS devono far riferimento: alle gare in programma giudicate ad alto rischio dall'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive, ovvero autonomamente valutate tali; alle frange più violente delle tifoserie interessate; ad ogni ulteriore informazione valutata in sede di Osservatorio, ovvero autonomamente acquisita, anche di natura riservata, riguardante gravi fenomeni di intolleranza, devianza o violenza in ambito sportivo, che richiedano l'adozione di appropriate misure a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica;

nel 2007, per la partita Roma-Napoli in ragione dell'elevato profilo di rischio era stato disposto, oltre al divieto di trasferta, anche quello di vendita di biglietti, consentendo l'accesso allo stadio al solo pubblico abbonato, e gruppi delle due tifoserie erano stati protagonisti di disordini nella stazione di servizio di Montepulciano;

considerato che:

il 27 agosto 2008 il CASMS ha autorizzato la vendita da parte della società Napoli di 5.000 biglietti per la partita Roma-Napoli del 31 agosto, nonché l'apertura del settore destinato alla tifoseria ospite;

in occasione della partita di calcio si sono verificate intemperanze dei tifosi napoletani durante il trasferimento in treno dalla stazione di Napoli centrale alla stazione Termini di Roma, che hanno recato disagi ai viaggiatori delle ferrovie;

nel corso dell'edizione serale del Tg1 del 2 settembre il ministro Maroni ha dichiarato che «'Indubbiamente quello che è successo è stato grave, probabilmente una errata valutazione degli avvenimenti da parte anche della questura e della prefettura di Napoli, non me lo nascondo»;

sempre il 2 settembre un comunicato del Viminale ha annunciato che «Il ministro Maroni (...) ha deciso di inviare a Napoli gli ispettori del Viminale perché, entro 48 ore, accertino fatti ed eventuali responsabilità nella gestione dell'ordine pubblico relativamente agli incidenti di do-

menica», mentre il 3 settembre il prefetto Cavaliere ha dichiarato «Non siamo venuti a Napoli per verificare il lavoro svolto dalla Questura. Il nostro lavoro qui si pone altri obiettivi»,

si chiede di sapere:

se la determinazione n. 36 del 21 agosto 2008 con cui l'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive ha rinviato al CASMS la valutazione in relazione alla partita Roma-Napoli sia stata assunta all'unanimità, ed in caso contrario quali siano stati i voti dei rappresentanti del Ministero e delle Forze dell'ordine coinvolti;

sulla base di quali motivazioni il CASMS abbia autorizzato la trasferta organizzata, e quali valutazioni ha espresso sui seguenti fattori di rischio: il noto antagonismo violento tra le due tifoserie; il recente ulteriore inasprimento dei rapporti tra le tifoserie organizzate a seguito degli incidenti avvenuti sul finire della scorsa stagione in occasione di uno scontro tra le stesse in un autogrill nei pressi di Montepulciano, con i relativi risvolti penali; l'annunciata decisione dei tifosi del Napoli di spostarsi in treno; la coincidenza della partita con il ritorno di milioni di persone dalle vacanze estive;

se il CASMS, nel deliberare in merito all'autorizzazione della trasferta dei tifosi del Napoli, abbia valutato informazioni di carattere riservato e, in caso affermativo, quale fosse il loro contenuto;

se risponda al vero quanto dichiarato dal coordinatore nazionale della Federazione sindacale di polizia Fsp-Ugl, Antonio Scolletta, ovvero che la Digos di Roma e quella di Napoli avevano dato parere contrario alla trasferta, ed in tal caso quali fossero le motivazioni alla base di tali pareri e se essi siano stati valutati dal CASMS;

quali informazioni e quali direttive fossero state diramate alle competenti autorità provinciali di pubblica sicurezza, con particolare riferimento alla gestione del trasferimento dei 5.000 tifosi napoletani a Roma;

quante persone fossero sul treno partito per Roma dopo le ore 12.00 e successivamente sui mezzi della Trambus, e quanti risultino essere i biglietti oblitterati elettronicamente nel settore ospiti dello stadio Olimpico;

se il Ministro in indirizzo ed il Capo della polizia fossero stati informati dagli organi provinciali di quanto stava accadendo nella stazione di Napoli;

chi abbia deciso, e per quale motivo, di far arrivare il treno che trasportava esclusivamente, ed in forte sovrannumero rispetto alla capienza, i tifosi del Napoli alla stazione Termini anziché ad una stazione secondaria come quella di Tiburtina, come solitamente accade e come le situazioni di fatto verificatesi alla stazione di Napoli centrale rendevano doveroso, anche alla luce della coincidenza con il ritorno di milioni di italiani dalle vacanze estive;

quali compiti siano stati affidati dal Ministero dell'interno agli ispettori inviati a Napoli e quali le loro valutazioni;

per quale motivo all'interno del CASMS siano presenti responsabili dell'Agenzia informazioni e sicurezza interna.

(4-00502)

RUSCONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il decreto-legge 8 febbraio 2007, n. 8, varato dal Governo Prodi, recante «Misure urgenti per la prevenzione e la repressione dei fenomeni di violenza connessi a competizioni calcistiche (...)», convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2007, n. 41, ha introdotto una serie di norme finalizzate ad ampliare e migliorare gli strumenti di prevenzione del fenomeno della violenza collegata a competizioni sportive;

in particolare, tale decreto, integrando e migliorando la normativa di contrasto ai fenomeni di violenza negli stadi introdotta con la cosiddetta «legge Pisanu», ha previsto, tra l'altro, l'inasprimento delle pene relative ad atti violenti fuori e dentro gli stadi, con significative modifiche alla legge n. 401 del 1989 nonché la promozione di iniziative permanenti di rapporto e confronto con le tifoserie a la costituzione di un tavolo per gli stadi;

con l'approvazione di tale decreto-legge venne deciso di «chiudere le porte» degli stadi che non si fossero adeguati a determinate norme (introduzione di telecamere, tornelli, eccetera), venne deferita la paternità delle decisioni all'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive e non più ai prefetti, vennero inoltre previste restrizioni nella vendita dei biglietti, limitazioni e regole per le trasferte, aumenti di pene e definizioni di reati;

l'Osservatorio nazionale per le manifestazioni sportive si è più volte riunito nel corso dell'anno calcistico 2007/2008 decidendo su trasferte di tifoserie, dispute di partite a porte chiuse, definizione di livelli di pericolosità di incontri e promuovendo incontri di formazione e seminari anche in relazione al progetto *steward*;

il decreto-legge n. 8 del 2007, così come modificato dalla legge di conversione 4 aprile 2007, n. 41, conteneva, inoltre, il divieto per le società sportive di sovvenzionare (anche con organizzazione di trasferte, biglietti, eccetera) tutti i soggetti colpiti dai divieti e prescrizioni di cui alla legge n. 401 del 1989; parallelamente, l'articolo 8, comma 4, voluto dall'allora Ministero per le politiche giovanili e le attività sportive, prevedeva la possibilità per le società sportive di stipulare con le associazioni riconosciute, «aventi tra le finalità statutarie la promozione e la divulgazione dei valori e dei principi della cultura sportiva, della non violenza e della pacifica convivenza, come sanciti dalla Carta olimpica, contratti e convenzioni in forma scritta aventi ad oggetto progetti di interesse comune per la realizzazione delle predette finalità»;

a tal fine, il Ministero per le politiche giovanili e le attività sportive aveva anche emanato un bando, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'8 febbraio 2008, rivolto proprio al sostegno di progetti promossi all'interno dello stadio da gruppi e organizzazioni volte a costruire o conso-

lidare esperienze aventi una concezione pacifica, non violenta e antirazzista del «tifo»;

la decisione di promuovere la presenza degli *steward* all'interno degli stadi si è concretizzata con il decreto del Ministro dell'interno 8 agosto 2007 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 195 del 23 agosto 2007; tale decreto prevedeva le disposizioni per la selezione del personale, gli obblighi per le società sportive, le modalità di svolgimento del servizio, la formazione degli operatori,

si chiede di sapere:

in relazione ai fatti avvenuti domenica 31 agosto 2008 in occasione della partita Roma-Napoli, in quale sede e per quali motivazioni sia stato deciso di permettere la trasferta dei tifosi del Napoli a Roma;

quale funzione riconosca il Ministro in indirizzo all'Osservatorio nazionale per le manifestazioni sportive le cui funzioni e competenze sono state ampliate dalla legge 4 aprile 2007, n. 41;

se e come intenda utilizzare gli strumenti previsti dalla legge attualmente in vigore che, se applicata seriamente, rappresenta un importante dispositivo per la prevenzione della violenza collegata alle manifestazioni sportive;

quale fine abbia fatto il bando emanato l'8 febbraio 2008 dall'allora Ministero per le politiche giovanili e le attività sportive per il quale i tantissimi soggetti interessati hanno inviato i loro progetti ma non hanno più avuto notizie o contatti;

se il Governo non ritenga indispensabile fornire una sollecita e dettagliata informativa al Parlamento sulla situazione relativa all'introduzione degli *steward* negli stadi, ai loro progetti di formazione e al loro reclutamento;

infine, se e quali politiche il Governo intenda adottare per investire e rilanciare il tavolo per l'impiantistica sportiva previsto dalla legge 4 aprile 2007, n. 41, ed istituito dal precedente Governo, anche attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati e con l'obiettivo di affrontare il tema della promozione di modelli di stadi e grandi palazzetti dello sport pensati per essere più moderni, più fruibili e più sicuri per tutti i cittadini.

(4-00503)

GASPARRI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

articoli di stampa del 31 agosto 2008 riportano la notizia relativa ad un *dossier* del Governo colombiano che accusa il partito di Rifondazione comunista di aver avuto contatti non meramente politici con le Forze armate rivoluzionarie della Colombia (Farc);

dalle *e-mail* e dai documenti rinvenuti nel *computer* di Raul Reyes – portavoce delle Farc, ucciso il 1° marzo 2008 – sarebbero emersi, nell'ambito delle relazioni internazionali del gruppo, appoggi espliciti, scambio di informazioni, iniziative politiche e aiuti materiali dalla sezione esteri del partito di Rifondazione comunista guidato allora da Ramon Mantovani;

nel 2002, le Farc sono state dichiarate dall'ONU e dall'Unione europea «organizzazioni terroriste», sia per i sequestri dei civili (nelle carceri colombiane si contano circa 700 ostaggi), sia per il coinvolgimento nel traffico della cocaina;

anche per tale motivo, i rapporti intercorsi con il partito di Rifondazione comunista ed il sostegno da questo fornito alla Farc, rappresentano una vicenda che va ben al di là delle «relazioni politiche»,

l'interrogante chiede di sapere:

se rispondano al vero le notizie giornalistiche sui rapporti tra il partito di Rifondazione comunista e l'organizzazione terroristica Farc;

in caso affermativo, se il Ministro in indirizzo non ritenga che tale vicenda imponga chiarimenti urgenti, anche in considerazione della sicurezza interna del Paese, il cui impegno nella lotta a ogni tipo di terrorismo rischia di essere ostacolato dalla condotta di esponenti di vertice del partito di Rifondazione comunista.

(4-00504)

*CAGNIN. – Ai Ministri dello sviluppo economico e per la pubblica amministrazione e l'innovazione. – Premesso che:*

l'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (ENEA) è un ente pubblico che opera nei settori dell'energia, dell'ambiente e delle nuove tecnologie a supporto delle politiche di competitività e di sviluppo sostenibile del Paese;

la maggior parte delle Unità che conducono attività di ricerca e sviluppo hanno sede presso il Centro ricerche Casaccia (Roma);

il centro si estende su una superficie di circa 90 ettari, in un'area lungo la via Anguillarese;

i dipendenti ENEA con sede di lavoro nel centro Casaccia sono 1.418 (352 donne, 1.066 uomini), il 42 per cento di questi ha un'età compresa tra i 41 e i 50 anni;

per lo spostamento dei dipendenti da casa alla sede di lavoro, il centro dispone di una serie di servizi di trasporto, gestiti al proprio interno dall'Unità amministrazione, contratti, controllo e personale: un «Bus casa-lavoro», 26 linee, diversi itinerari di collegamento del Centro con le varie zone di Roma, con servizio estivo ed invernale e un servizio di navetta per la stazione di Cesano ed uno per la stazione Termini;

questi servizi, che potevano essere giustificati anni fa, quando per raggiungere la sede posta fuori città non esistevano mezzi pubblici, appaiono oggi come un ingiustificato privilegio per questi fortunati dipendenti pubblici. Infatti oggi per raggiungere il centro ENEA-Casaccia esiste un servizio di metropolitana posto a circa 5 chilometri di distanza ed un servizio urbano dell'Atac con fermata di fronte all'Enea;

tra l'altro, a quanto consta all'interrogante, i bus dell'ENEA trasportano sempre pochissime persone,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dell'esistenza di questo servizio di trasporto riservato ai dipendenti pubblici dell'ENEA;

quali siano i costi del servizio medesimo;

se nella corretta linea d'intervento che ha caratterizzato l'operato del Governo sino ad oggi, volta ad attuare una politica di ottimizzazione delle risorse in generale e di conseguente risparmio dei costi, con miglioramento del servizio ai cittadini, i Ministri in indirizzo non ritengano, nell'ambito delle proprie competenze e nel rispetto delle prerogative dell'E-NEA, opportuna la soppressione del servizio di trasporto riservato ai dipendenti dell'Enea, onde assicurare un'uniformità di trattamento rispetto agli altri dipendenti pubblici che non godono di un uguale beneficio, nonché eliminare un servizio di fatto sottoutilizzato, con conseguente risparmio di risorse che potrebbero essere utilizzate in maniera più proficua.

(4-00505)

GRAMAZIO. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – L'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della proposta del Consigliere regionale del Lazio professor Vincenzo Saraceni, al Presidente della Regione Lazio, circa la possibilità di assorbimento degli esuberi Alitalia o parte di essi attraverso l'assunzione di personale qualificato presso le società regionali quali LAit SpA, Lazioservice SpA, Sviluppo Lazio SpA, Laziodisu SpA. In merito a tale proposta, risulta all'interrogante che il Consigliere regionale abbia chiesto al Presidente della Regione di riferire in Consiglio sulla situazione delle piante organiche di tali società regionali e sui criteri d'assunzione presso le società stesse, con particolare riferimento all'incremento del personale dal 1° gennaio 2006 ad oggi;

se ritenga, nell'ambito delle proprie competenze, che tale proposta rappresenti una valida soluzione al problema degli esuberi Alitalia.

(4-00506)

DIGILIO. – *Al Ministro dell'istruzione, università e ricerca.* – Premesso che:

gli insegnanti di scuola primaria nei ruoli da almeno venti anni per effetto del concorso ordinario, in possesso del diploma di laurea in Scienze della formazione primaria di durata quadriennale, successivo rispetto alla data di immissione in ruolo, fanno rilevare profonde incongruenze e contraddizioni presenti nel Contratto collettivo nazionale del lavoro del 2007 relative alla mobilità del personale docente, educativo e ATA, che si ripercuotono inevitabilmente nelle graduatorie d'istituto creando gravi disparità tra insegnanti laureati, e conseguenti pregiudizi nei diritti ed interessi degli stessi;

nella tabella dei titoli generali per la mobilità d'ufficio e a domanda, alla lettera F) si legge: «per ogni diploma di Laurea con corso di durata almeno quadriennale (...) conseguito oltre al titolo di studio attualmente necessario per l'accesso al ruolo di appartenenza» vengono assegnati punti 5;

nella nota 12 relativa alla lettera F) viene precisato che «il punteggio spetta per il titolo aggiuntivo a quello richiesto per l'accesso al ruolo

di appartenenza o per il conseguimento del passaggio richiesto» e che «non si valuta il diploma di Laurea in Scienze della Formazione Primaria in quanto è un titolo valido di accesso al ruolo»;

in riferimento a quanto esposto si fa notare che: a) attualmente il diploma di laurea in Scienze della formazione non costituisce titolo di accesso a tutti gli effetti, tanto è vero che le immissioni nei ruoli della scuola primaria e dell'infanzia avvengono ancora attingendo da graduatorie formulate sulla base (quale titolo d'accesso) del solo possesso del diploma magistrale, siano esse graduatorie ad esaurimento o di merito dei concorsi ordinari; b) agli insegnanti di ruolo in possesso di qualsiasi altra laurea di durata almeno quadriennale, in aggiunta al diploma magistrale, viene riconosciuto il punteggio aggiuntivo non essendo tale titolo considerato titolo d'accesso al ruolo di appartenenza; c) rimangono pertanto esclusi dal riconoscimento del punteggio aggiuntivo esclusivamente i laureati in Scienze della formazione primaria, ossia proprio coloro che hanno conseguito una formazione specifica; d) si consideri poi che, nel caso di specie, si tratta di docenti che si sono iscritti all'università dopo la nomina in ruolo e, peraltro, al solo scopo della crescita professionale specifica; e) la previsione ai fini della mobilità penalizza notevolmente tale categoria di insegnanti che avrebbe invece dovuto trovare maggiore valorizzazione; f) sarebbe stata sufficiente un'equiparazione, ai fini del punteggio, a qualsiasi altra laurea per quegli insegnanti che hanno conseguito il titolo dopo l'immissione in ruolo (o legata ad esempio ad un periodo di tempo), a meno che non si pensi di considerare il diploma di laurea in Scienze della formazione primaria quale titolo necessario per l'accesso al ruolo, fonte di un inquadramento economico equiparato a quello degli insegnanti laureati degli altri ordini di scuola;

sembra, invece, che la sommaria previsione contenuta nell'ordinanza sulla mobilità non tenga conto di uno dei principi cardine della funzione docente ribadito a tutti i livelli: l'aggiornamento e la formazione sono fattori determinanti per migliorare la qualità del servizio, l'amministrazione pone in essere le condizioni per favorirlo;

le istituzioni hanno il compito e il dovere di tutelare i lavoratori della scuola, soprattutto per evitare pregiudizievoli disparità di trattamento all'interno della categoria, anche nella prospettiva dell'attuazione nella scuola primaria del maestro unico,

l'interrogante chiede di sapere:

se, alla luce delle considerazioni di cui in premessa, il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno un nuovo e più approfondito esame delle richiamate questioni al fine di assicurare un riconoscimento giuridico, nonché economico, a chi con grande sacrificio, «a proprie spese» e senza «agevolazione» alcuna, si è prodigato per migliorare la propria professionalità a tutto vantaggio dell'amministrazione;

se non ritenga di adottare misure volte a prevedere un'equiparazione, se non una priorità, nei titoli, ai maestri laureati in Scienze della formazione primaria.

(4-00507)

GARAVAGLIA Mariapia. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il Ramadan è la principale festa per le persone di fede musulmana; secondo quanto riportato dal quotidiano «L'Arena di Verona», a Oppeano (Verona), il Sindaco ha emanato il 6 settembre 2008 un'ordinanza per proibire alla comunità islamica di svolgere la preghiera di inizio del Ramadan nei locali presso cui ha sede l'associazione «El Fallah»;

il carattere della riunione era del tutto pacifico ed esclusivamente religioso;

inoltre, secondo quanto riportato dallo stesso quotidiano in data 10 settembre, nei giorni successivi all'ordinanza è stato effettuato un controllo cui hanno preso parte, oltre ai Vigili urbani, anche Polizia e Carabinieri;

considerato che il Governo ha più volte dichiarato di voler dialogare con le forze islamiche più moderate,

si chiede di sapere:

se la presenza delle Forze dell'ordine e degli agenti di pubblica sicurezza durante il controllo successivo all'ordinanza citata in premessa fosse giustificata da qualche motivo di sicurezza;

quali iniziative il Governo ritenga opportuno adottare al fine di garantire la libertà religiosa a tutti e in tutto il Paese.

(4-00508)

POLI BORTONE. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

le cooperative italiane a «mutualità prevalente», così come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 601 del 1973, Titolo III, e dal decreto-legge n. 63 del 2002, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 112 del 2002, godono in Italia di un trattamento fiscale agevolato, sia per le imposte indirette (IVA, INVIM, imposta di registro, di bollo, tassa di concessione governativa, eccetera), sia soprattutto per quelle dirette, imposta sul reddito delle persone giuridiche (IRPEG) e imposta sul reddito delle società (IRES);

le cooperative, anche se a mutualità prevalente, spesso operano in campi diversi rispetto a quelli socio-sanitari e hanno un giro d'affari enorme (basti pensare che nel 2006 le cooperative operanti nella distribuzione organizzata hanno realizzato vendite per 11,8 miliardi di euro);

con la legge n. 142 del 2001 sono state escluse suddette cooperative dal campo di applicazione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori stabilendo, quindi, di fatto, la possibilità di licenziare, anche in assenza di giusta causa, i lavoratori dipendenti;

la Commissione europea, a seguito di alcune denunce, ha chiesto precisazioni al Governo italiano sui regimi fiscali preferenziali per le cooperative di consumo che operano nei settori della distribuzione e dei servizi bancari;

la Commissione europea riconosce l'importanza ed il contributo significativo delle cooperative all'economia e alla società in generale, ma



ritiene anche che possano considerarsi aiuti di Stato: a) la deduzione dal reddito imponibile delle cooperative a mutualità prevalente degli utili accantonati alle riserve divisibili e indivisibili corrispondenti ai redditi realizzati da attività con non membri della cooperativa. Per le grandi cooperative e per le cooperative non mutualistiche, la deduzione è ritenuta nella sua totalità aiuto di Stato, dal momento che la cooperativa assomiglia di più ad un'impresa lucrativa e che i suoi membri non vi partecipano realmente; b) la riduzione fiscale sugli interessi versati ai membri per depositi a breve termine, poiché essa non riguarda attività con i membri che partecipano alla cooperativa in quanto tale. Infatti, nel fornire prestiti ad interesse alla cooperativa, i membri agiscono in qualità di terzi prestatori e non condividono con questa i rischi economici,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che le agevolazioni alle cooperative non ledano il diritto alla concorrenza;

se non ritenga opportuno proseguire l'azione della perequazione tributaria eliminando i regimi fiscali di favore e destinare parte delle risorse così ottenute alla riduzione delle imposte sui cittadini a più basso reddito, in particolare ai lavoratori dipendenti ed ai pensionati.

(4-00509)

BLAZINA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nella regione Friuli-Venezia Giulia, ed in particolare nelle aree in cui storicamente vive la minoranza linguistica slovena, le varie insegne toponomastiche (bilingui) e diverse strutture pubbliche (monumenti, scuole, eccetera) vengono imbrattate con parole o frasi ingiuriose e offensive nei confronti di tale comunità e della vicina Slovenia, anche con il ricorrente uso di simbologia nazifascista;

questo fenomeno, peraltro presente da molti anni soprattutto nella provincia di Trieste, sta assumendo negli ultimi mesi proporzioni preoccupanti; le ultime scritte sono state rilevate nei comuni di Zgonik – Sgonico e Dolina – San Dorligo della Valle;

nonostante i Sindaci e le altre autorità locali abbiano più volte espresso profonda preoccupazione per il continuo ripetersi di tali atti, richiamando la necessità di un più capillare controllo del territorio, nonché il pronto accertamento delle responsabilità e l'individuazione dei colpevoli, sinora non si è provveduto in tal senso,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tali vicende, che oltre a danneggiare beni pubblici, mirano a diffondere un clima di intolleranza e di odio etnico, che con grande fatica in questi anni si è cercato di contrastare, approfondendo grande impegno per la convivenza e la pacificazione, nonché per rafforzare i rapporti di amicizia con la vicina Slovenia;

se intenda adoperarsi affinché, anche con l'aumento delle risorse per la sicurezza ed il controllo del territorio, si possa garantire un incremento dell'attività di prevenzione e repressione, considerando le gravi ri-

percussioni che tali molteplici e ricorrenti episodi di vandalismo generano nella popolazione locale e nella vicina Slovenia.

(4-00510)

RUSCONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e per i rapporti con le Regioni.* – Premesso che:

l'Ente italiano della montagna (EIM) è un ente pubblico di ricerca istituito a seguito della soppressione del precedente Istituto nazionale per le montagne-INM (ex Istituto nazionale della montagna-IMONT), secondo un percorso di razionalizzazione degli enti pubblici orientato, tra l'altro, a valorizzare il ruolo di servizio svolto da tale ente per le istituzioni nazionali, regionali e locali deputate ad occuparsi di problemi e di iniziative rivolte alla montagna italiana;

il suddetto ente è tuttora commissariato e in attesa di attuazione dei dettami statuari conseguenti;

come agli interrogandi consta a seguito di nota loro inviata dal commissario dell'ente, richiamante il verbale n.10/CR EIM del 2 settembre 2008, recante le osservazioni del Collegio dei revisori dell'EIM riunitosi in quella data, lo stesso Collegio ha richiamato l'attenzione delle autorità e dei Ministri competenti, al fine di segnalare la condizione per la quale, in assenza di uno sblocco dei finanziamenti previsti dalle norme finanziarie e dagli impegni assunti dai Ministeri interessati (in particolare dal Ministero dell'economia e delle finanze), l'ente risulta a tutt'oggi prossimo alla paralisi operativa;

considerato che non è dato conoscere quali siano, allo stato, l'orientamento e le deliberazioni delle autorità vigilanti che, a giudizio dell'interrogante, dovrebbero affrontare le tematiche in questione con la dovuta ponderazione,

si chiede di sapere quali misure intenda assumere il Governo al fine di garantire il funzionamento dell'EIM, provvedendo anzitutto ad adottare le urgenti iniziative di competenza in materia di finanziamento dell'ente, a cominciare dall'erogazione degli importi pregressi già stanziati da disposizioni finanziarie tuttora vigenti nell'ordinamento.

(4-00511)

SCARPA BONAZZA BUORA, PICCIONI, COMINCIOLI, GIORDANO, MAZZARACCHIO, PICCONE, SANCIU, SANTINI. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

negli ultimi anni si sono registrate crescenti segnalazioni di morie di alveari di api in Italia, come peraltro riscontrato anche in altri Paesi europei. Sono stati condotti numerosi studi scientifici per individuare le cause di tali morie, senza che sia stato possibile individuare un'unica causa certa all'origine di tale fenomeno. Stante il comportamento delle api che le portano ad esplorare quotidianamente ampi territori circostanti i propri alveari, esponendole al contatto con molti fattori ambientali, sembra prevalente l'ipotesi che tali morie, distribuite in più periodi dell'anno

ed in ambienti molto diversi, siano riconducibili a cause multifattoriali. Emerge comunque una problematica di fondo legata ad uno stato sanitario precario degli alveari in Italia (infezioni di varroa e di nosema), cui si vengono ad aggiungere situazioni di potenziale rischio quali i cambiamenti climatici, l'inquinamento elettromagnetico, l'esposizione ad agenti tossici;

gli apicoltori, tramite le loro associazioni di categoria, hanno fatto presente alle istituzioni regionali e nazionali la situazione di grave difficoltà in cui versa il settore dell'apicoltura e mielicoltura nazionale, concentrando le proprie attenzioni sul ruolo che a loro modo di vedere determinate sostanze chimiche, denominate neonicotinoidi, giocano nel determinare le morie;

i neonicotinoidi sono molecole presenti sul mercato da anni e che trovano vasto impiego per la difesa agli insetti patogeni di varie colture quali il mais, le patate, i frutteti e vigneti. L'azione di queste molecole è particolarmente efficace nel contrastare insetti che sono all'origine di danni diretti alla coltura del mais (come nel caso di diabrotica ed elateridi) o che veicolano gravi patologie quali il colpo di fuoco batterico, che interessa in particolare le colture fruttifere;

l'attenzione delle associazioni di apicoltori è puntata in maniera esclusiva sull'utilizzo dei neonicotinoidi per la concia delle sementi di mais. La concia, operazione mediante la quale quantità molto ridotte di pesticidi sono applicate, grazie all'uso di adesivanti, direttamente sulla semente, è venuta a sostituire la pratica precedente di distribuzione di quantitativi ingenti di prodotti per la geodisinfestazione;

nel caso della coltura del mais è poi importante ricordare il ruolo svolto dai neonicotinoidi applicati alla semente nel contenimento della diffusione della diabrotica, insetto che minaccia una crescente porzione del territorio della pianura Padana. La sospensione dei concianti aprirebbe uno scenario di pesante utilizzo di prodotti chimici anche in applicazione *spray* nel corso del ciclo colturale, con pesanti ricadute sulle popolazioni di api. Inoltre emerge che, nel breve periodo, il controllo della diabrotica diverrebbe non più possibile, con danni tali da mettere a rischio la coltivazione del mais, e l'intera filiera zootecnica che esiste grazie a questa coltura, in areali cruciali per le produzioni lattiero-casearie e per la produzione di carni e salumi;

le associazioni di apicoltori additano in particolare la dispersione di polveri contenenti prodotto conciante che avviene all'atto della semina primaverile del mais con seminatrici pneumatiche. Tali polveri arriverebbero a contatto con le api, provocando alterazioni dei loro comportamenti che ne comporterebbe la successiva moria;

ad oggi il nesso di causa-effetto tra la semina di mais conciato, l'emissione di polvere dalle seminatrici e la moria delle api non è stato dimostrato in alcuna pubblicazione oggetto di *peer review*;

la stessa problematica delle morie, emersa in altri Paesi come la Francia, la Germania e la Slovenia, ha portato a sospendere l'autorizzazione all'uso di neonicotinoidi, successivamente parzialmente o totalmente

riammessi al commercio a seguito di approfondite valutazioni tecnico-scientifiche;

in particolare emerge quanto riportato nel *report* del 1° marzo 2008 dell'Agenzia francese per la sicurezza sanitaria degli alimenti (AFSSA) che, al termine di uno studio pluriennale, rileva che all'origine della mortalità nel periodo e area di studio «nessuna origine tossica agricola può essere attribuita a queste mortalità». Tale valutazione si è poi tradotta nell'autorizzazione all'uso di una delle molecole appartenenti alla famiglia dei neonicotinoidi per la concia di semente di mais nel 2008, con un protocollo per la minimizzazione dell'emissione di polveri e con un piano di monitoraggio che ha permesso di confermare l'assenza di danni per le api;

l'emissione delle polveri risulta poi essere completamente eliminabile con l'adozione di semplici accorgimenti tecnici nel funzionamento delle seminatrici che hanno permesso la fine della sospensiva sull'uso dei neonicotinoidi in Germania e Slovenia su colza e che hanno dato positivi risultati anche nel caso delle semente di mais, con possibilità di immediata e capillare adozione a livello di tutte le aziende agricole in tempi utili alla semina di mais del prossimo anno,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni per le quali il Ministro in indirizzo non abbia accolto in apposite linee guida le soluzioni identificate per evitare la dispersione delle polveri di neonicotinoidi;

se non ritenga indispensabile l'adozione urgente di un piano di monitoraggio atto ad identificare in modo certo le cause della moria delle api onde evitare operazioni che danneggiano l'agricoltura e la zootecnia italiana.

(4-00512)

**FLUTTERO.** – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

negli ultimi anni si è determinata una progressiva e consistente riduzione dei trasferimenti di risorse economiche per i costi di funzionamento delle Autorità di bacino nazionali a valere sui capitoli del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (2004 – 816.000, 2005 – 510.000, 2006 – 286.000, 2007 – 286.000, 2008 – 195.000);

la riduzione delle risorse disponibili è stata affrontata dalle diverse Autorità di bacino, in osservanza anche dalle varie disposizioni normative assunte nel tempo, attraverso azioni di razionalizzazione e riduzione delle spese per i consumi intermedi, aderendo tra l'altro alle diverse convenzioni della società Concessionaria servizi informativi pubblici (Consip);

alcune Autorità hanno inoltre realizzato significative riduzioni delle spese per gli affitti delle sedi;

ulteriori consistenti riduzioni di fondi per le spese di funzionamento di tutte le Autorità di bacino nazionali, a fronte dell'aumento costante dei costi dei servizi, hanno, tuttavia, determinato, un quadro debitorio assai critico e la necessità di richiedere al Ministero dell'ambiente e al Ministero dell'economia e delle finanze, in data 22 aprile 2008, l'accesso

al fondo di riserva per le spese impreviste, di cui all'art. 9 della legge 5 agosto 1978, n. 468;

i fondi ottenuti, per un importo pari a 500.000 euro, sarebbero stati ripartiti direttamente dalla Direzione generale della difesa del suolo del Ministero dell'ambiente, senza attivare le consuete modalità di consultazione delle Autorità di bacino;

tale suddivisione sarebbe del tutto incongruente con le dimensioni territoriali e con il quadro delle criticità presenti nei fiumi e nei bacini di competenza delle diverse Autorità di bacino: il Po e l'Adige, per esempio, hanno ricevuto circa il 3 per cento della somma a disposizione, mentre l'Autorità di Bacino del Liri, Garigliano e Volturno circa il 50 per cento (con detti fondi tali Autorità avrebbero coperto le spese correnti dell'esercizio 2008, tralasciando quelle degli anni precedenti);

detta ripartizione parrebbe, ad avviso dell'interrogante, prescindere da qualunque valutazione relativa gli sforzi messi in atto dalle diverse Autorità per contenere la spesa corrente e in particolare quella derivante dalla locazione della sede;

in considerazione di tale situazione, c'è il forte rischio che le Autorità di bacino dei due fiumi più importanti, il Po e l'Adige, bacini, com'è noto, caratterizzati da rilevanti problemi per quanto riguarda sia la risorsa idrica sia la sicurezza idraulica, nel 2009 non siano in grado di operare sia per la mancanza di risorse che per il peso del debito finanziario accumulato negli scorsi anni,

si chiede di conoscere quali siano i criteri che la Direzione generale della difesa del suolo ha utilizzato per la ripartizione dei fondi e, nel caso in cui il riparto non corrisponda a criteri di equità e di coerenza con le dimensioni territoriali e con il quadro delle criticità presenti nel territorio delle diverse Autorità, come il Ministro in indirizzo intenda porre rimedio alla situazione creatasi, al fine di evitare il rischio di una sostanziale grave e pericolosa paralisi operativa delle Autorità di bacino del Po e dell'Adige a fronte della necessità di garantire il fondamentale contributo all'azione di prevenzione del rischio idrogeologico che tali amministrazioni svolgono sul territorio di competenza.

(4-00513)

LANNUTTI, DE TONI, GARAVAGLIA Mariapia. – *Al Ministro dell'istruzione, università e ricerca.* – Premesso che:

nel mese di novembre 2007, preannunciato da numerosi articoli pubblicati su autorevoli quotidiani italiani, anche con richiami in prima pagina, e da uno «Speciale Tg1» trasmesso il 31 ottobre 2007, veniva distribuito nelle librerie italiane il libro «Padre Pio, Miracoli e politica nell'Italia del Novecento», scritto per le edizioni Einaudi dal prof. Sergio Luzzatto, docente di Storia moderna all'Università di Torino;

nel citato libro veniva narrato l'eccidio accaduto a San Giovanni Rotondo il 14 ottobre 1920 sostenendo che le Forze dell'ordine avevano sparato «sulla massa inerme dei contadini socialisti» e che tutti i morti, undici su undici, furono «rossi», nonostante l'autore pubblici la foto della

lapide commemorativa dell'evento, peraltro scattata da lui stesso, nella quale accanto a uno dei nomi c'è la specifica «carabiniere»;

l'incongruenza veniva sottolineata nel libro «Padre Pio l'ultimo sospetto» pubblicato a febbraio 2008 e scritto dai giornalisti Saverio Gaeta e Andrea Tornielli per le edizioni Piemme, in cui veniva citato uno stralcio della relazione dell'ispettore generale Vincenzo Trani, inviato dal Ministero dell'interno, in cui si legge che «un carabiniere cadde mortalmente ferito, ed a tanta impreveduta aggressione rispose il fuoco che fu aperto dai carabinieri. [...] Il carabiniere Imbriani di fatti cadde vittima di un colpo sparatogli contro da un borghese che si era impadronito di uno dei fucili tolti dalle mani dei soldati»;

gli stessi Gaeta e Tornielli evidenziavano che Luzzatto aveva letto la relazione dell'ispettore Trani, avendone citato altri stralci, omettendo il passaggio sopra citato e riportando una diversa versione dei fatti, non si sa suffragata da quale fonte, visto che persino l'«Avanti» scrisse allora con chiarezza che «un carabiniere, [...] tale Imbriani, fu colpito da un proiettile di moschetto, e morì mentre veniva trasportato a Foggia.»;

nello stesso libro, i due giornalisti, nella nota 20 a pag. 220, hanno scritto che: «Luzzatto – docente di Storia moderna, che convenzionalmente si ferma al 1815 – ha potuto godere nel 2007 di un finanziamento universitario di 3.818,70 euro per il progetto su «Politica e religione nel Novecento italiano», un tema assonante con il sottotitolo del suo saggio su Padre Pio»;

si chiede di sapere se risulti al Ministro in indirizzo, per quanto di propria competenza:

se i contenuti della ricerca coincidano con i contenuti del libro pubblicato dalla Einaudi;

se sia legittimo assegnare un finanziamento a un docente ordinario di Storia moderna per una ricerca che riguarda il periodo della Storia contemporanea;

se sia legittimo che una ricerca finanziata dal Ministero possa essere poi ceduta ad un editore per finalità commerciali;

se sia legittimo che il Ministero eroghi uno stipendio mensile di professore ordinario e un finanziamento straordinario a un docente che, a giudizio degli interroganti, divulga grossolani errori storici, col rischio di contribuire ad ingenerare nelle popolazioni studentesche un sentimento di sfiducia nelle competenze dei propri insegnanti.

(4-00514)

PERDUCA, PORETTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.*  
– Premesso che:

precedentemente al 1° gennaio 2002, anno nel quale il nostro Paese, in seguito alla sottoscrizione del trattato di Maastricht, ha volontariamente devoluto la prerogativa sovrana del conio della moneta alla Banca centrale europea (BCE) adottando l'euro come valuta avente corso legale nel Paese, due erano i modi più frequenti per approvvigionarsi della nuova moneta necessaria al finanziamento del sistema economico:

il primo sistema consisteva nella collocazione di titoli del debito pubblico effettuata mediante operazioni di mercato aperto, con le quali veniva fornita nuova moneta al Ministero del tesoro. Sino al 1981, per proteggersi dai casi nei quali la domanda di titoli del debito pubblico era inferiore all'offerta, per la Banca d'Italia vigeva l'obbligo di acquisto dei titoli non collocati sul mercato. In pratica la Banca d'Italia non poteva rifiutare il finanziamento del fabbisogno pubblico, anche a costo di creare base monetaria in eccesso. Dal 1981, con l'indipendenza della Banca d'Italia dal Ministero del tesoro, inauguratasi con l'asta dei BoT del luglio 1981, iniziava un nuovo regime di politica monetaria. Si inaugurava, il cosiddetto «divorzio» fra Tesoro e Banca d'Italia: una «separazione dei beni» che esimeva la seconda dal garantire in asta il collocamento integrale dei titoli offerti dal primo, liberandola dal precedente obbligo, anche se la prassi fu di fatto mantenuta sino all'adozione della moneta unica;

il secondo sistema di monetizzazione del debito, in caso di disavanzo pubblico, era quello di chiedere alla Banca Centrale di emettere moneta e versarla sul conto che il centro di spesa del governo, gestito dal Ministro del tesoro, aveva aperto presso la Banca d'Italia;

dall'abuso di questa pratica, negli anni 70 e 80, l'economia nazionale ebbe gravi danni a causa del susseguirsi di tassi di inflazione sempre più elevati, come ugualmente accadde per i tassi di interesse, causando un abnorme e inarrestabile aumento del debito pubblico;

gradatamente, nel corso degli anni successivi, si mostrò un'attenzione maggiore alla quantità di moneta emessa ricercando, per le nuove emissioni, una corrispondenza tra la quantità di moneta immessa nel sistema e la ricchezza reale prodotta dal Paese giungendo, nel 1993, alla chiusura del Conto di tesoreria;

tale chiusura fu stabilita con la pubblicazione della legge 26 novembre 1993, n. 483, la cui applicazione portò all'azzeramento del conto di tesoreria e, conseguentemente, del debito contratto dal Ministero del tesoro verso la Banca d'Italia,

si chiede di sapere:

a quanto ammontasse l'importo totale del debito;

se, da parte del Ministero del tesoro, vi sia stata una corrispondenza di denaro (o di altri valori) alla Banca d'Italia in cambio della chiusura del conto e, in particolare, se la contropartita fosse rappresentata in titoli del debito pubblico;

nel caso in cui la chiusura del conto di Tesoreria non avesse determinato la cessione di moneta, bensì di titoli del debito pubblico, se questi ultimi siano andati in scadenza;

nell'eventualità positiva, ovvero se alla scadenza dei titoli consegnati alla Banca d'Italia essi siano stati rimborsati, in quale posta di bilancio sia possibile trovarne traccia;

nell'eventualità in cui essi non siano stati ancora rimborsati, ad esempio perché i titoli consegnati erano titoli a lunga scadenza, se essi siano ancora custoditi nel patrimonio di Banca Italia, o se siano stati venduti sul mercato secondario dei titoli;

nel caso ipotizzato di cessione dei titoli sul mercato secondario, in quale posta di bilancio sia possibile trovarne traccia;

se il debito derivato da una procedura che non ha comportato alcun costo per la Banca d'Italia, eccetto i minimi costi di produzione della cartamoneta, sia da considerare un debito senza alcun fondamento economico e giuridico e, quindi, non possa formalmente considerarsi tale;

poiché ci si trova innanzi ad un attivo di patrimonio formatosi in base ad una devoluzione della sovranità monetaria ad un organo diverso dallo Stato, a cui questo dovrebbe appartenere di diritto, ed essendo innanzi ad un attivo formatosi con uno scambio che appare vantaggioso per la sola Banca d'Italia, con sicuro danno dei cittadini i quali, oltre ad avere subito un danno a causa dell'innalzamento dei prezzi generato dall'inflazione causata dalla stampa di una ingente ed eccessiva quantità di moneta al fine di coprire il disavanzo pubblico, hanno visto trasformare il valore di questa moneta ceduta al Tesoro, da positivo in negativo, cioè in debito pubblico che dovrà essere coperto con tassazione presente e futura, nei loro confronti, se il Ministro in indirizzo ritenga giuridicamente possibile richiedere ed ottenere l'annullamento unilaterale di tale debito.

(4-00515)

PEGORER, PERTOLDI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dello sviluppo economico e del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

a seguito di un provvedimento adottato dall'autorità giudiziaria, gli impianti di produzione di cloro-soda della Caffaro di Torviscosa (Udine) sono stati posti sotto sequestro preventivo per violazione alle norme in materia ambientale riscontrate in alcune fasi del ciclo produttivo;

l'interruzione dell'attività negli stabilimenti delle Industrie Caffaro di Torviscosa, oltre a determinare il ridimensionamento occupazionale presso l'azienda, rischia di avere pesanti ripercussioni anche su altre aziende collegate alla medesima per tipo di produzione. Fra queste, si segnalano in particolare, la Bracco Spa (con 140 dipendenti a Torviscosa), la Serichim, la Lavanderia Adriatica, il Consorzio Depurazione Laguna, la Caffaro di Brescia e altre ancora per un totale, tra diretto e indotto, di circa 1.000 dipendenti;

il polo chimico di Torviscosa è fra i più importanti del nostro Paese e ha già subito, negli anni scorsi, un pesante ridimensionamento sul piano occupazionale con negativi riflessi sociali nell'area territoriale della Bassa Friulana e nella provincia di Udine;

considerato che:

occorre procedere all'immediata costituzione di un tavolo di concertazione, con la partecipazione dei Ministeri competenti, della Regione Friuli Venezia Giulia, della Provincia di Udine, dei rappresentanti dei lavoratori e della direzione delle Industrie Caffaro per evitare, nel rispetto dell'attività della magistratura e in coerenza con le prescrizioni normative in materia, la chiusura irreversibile dello stabilimento Caffaro di Torviscosa e delle attività indotte;



risulta indispensabile ridefinire un progetto di sviluppo nazionale del comparto chimico che tenga conto delle opportunità di sviluppo di attività produttive ad alto contenuto innovativo e della tutela della salute e dell'ambiente,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti intendano assumere i Ministri in indirizzo al fine di evitare la chiusura dello stabilimento della Caffaro di Torviscosa e la perdita di numerosi posti di lavoro non solo in Friuli Venezia Giulia, ma anche in altre unità produttive collegate e ubicate in altre regioni;

se intendano predisporre un apposito progetto strategico per il comparto chimico del Paese finalizzato al rilancio del settore, ad una maggiore di tutela della salute dei lavoratori occupati in tale ambito e ad una più efficace tutela dell'ambiente.

(4-00516)

NEROZZI. – *Al Ministro dell'istruzione, università e ricerca.* – Premesso che:

la legge 2 agosto 1999, n. 264, recante norme in materia di accessi ai corsi universitari, ha introdotto il principio della programmazione al livello nazionale per l'iscrizione ai corsi di medicina e chirurgia, odontoiatria e protesi dentaria, medicina veterinaria, architettura e fisioterapia;

la costituzionalità della norma citata viene spesso messa in dubbio da quanti auspicano l'adozione di modelli di selezione che siano davvero in grado di scegliere gli studenti più meritevoli e non si basino su *test* aleatori;

l'ultima edizione di concorso, svoltasi il 4 settembre 2007, è stata, inoltre, caratterizzata per le gravissime irregolarità verificatesi durante lo svolgimento della prova e per la presenza di numerosi quesiti dalla formulazione errata;

tale circostanza ha condotto immediatamente alla proposizione di migliaia di contenziosi amministrativi e all'apertura di fascicoli d'indagine da parte di numerose Procure della Repubblica attualmente ancora pendenti;

in proposito, il Ministro dell'università e della ricerca, allo scopo di «definire le modalità e i contenuti delle prove di ammissione ai corsi di cui all'art. 1, comma 1, lettere *a*) e *b*) della legge 264/1999», ha adottato un decreto ministeriale – il decreto ministeriale 17 maggio 2007 – che prevedeva l'annullamento dei quesiti errati;

il 18 giugno 2008 il Tribunale amministrativo regionale del Lazio, con sentenza n. 5986, ha disposto l'annullamento della prova selettiva e delle conseguenti graduatorie di ammissione, accertando nel corso del giudizio che altri sette quesiti erano errati, oltre ai predetti annullamenti;

si apprende da una interrogazione formulata durante il *question time* svoltosi alla Camera dei deputati il 2 luglio 2008 che è intenzione del Ministro interpellato impugnare la suddetta sentenza allo scopo di chiederne un'immediata sospensione;

considerato che:

la decisione del TAR non si fonda sul solo riconoscimento dei quesiti errati, ma anche e soprattutto sulla constatazione della violazione del principio di trasparenza come conseguenza dell'assenza dei verbali della Commissione che ha elaborato i quesiti della prova e della riproposizione di quesiti di edizioni precedenti del concorso;

la stessa sentenza auspica un intervento legislativo e istituzionale atto a ridefinire la posizione di tutti i soggetti che hanno partecipato alla prova di ammissione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuna, anche alla luce delle numerose proposte di legge già presentate, una revisione di tutta la materia dell'accesso universitario che conduca all'adozione di sistemi di selezione più equi quale, ad esempio, quello adottato in Francia, che prevede l'ammissione libera ed una selezione alla fine del secondo anno di studi;

se, invece di demandare alla Magistratura amministrativa una questione che, per sua natura, dovrebbe essere discussa nelle opportune sedi democratiche, non si ritenga opportuno, alla luce dei fatti esposti, adottare con urgenza un provvedimento utile ad impedire che tutti quei soggetti esclusi dal concorso in premessa, sulla base di una prova di concorso riconosciuta illegittima dal TAR, rivendichino il loro diritto all'ammissione, assumendo iniziative di natura legale, che andrebbero a ledere le posizioni di coloro che sono stati ammessi sulla base della suddetta prova e che frequentano da mesi le facoltà di Medicina e chirurgia, nonché azioni volte al risarcimento del grave danno patito.

(4-00517)

PORETTI, PERDUCA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la situazione aziendale della compagnia pubblica di trasporto aereo Alitalia, attualmente vessata da una profonda crisi economico-finanziaria, è al centro di un clima di forte tensione fra le rappresentanze dei lavoratori del comparto, la dirigenza amministrativa della compagnia e il Governo che ha recentemente varato un piano di salvataggio della compagnia con la previsione del taglio e/o del ricollocamento di un numero imprecisato di posti di lavoro in esubero;

l'11 settembre 2008, in occasione di un'assemblea sindacale che ha visto la partecipazione in massa di oltre il 50 per cento dei lavoratori Alitalia dello scalo aeroportuale di Fiumicino, ha causato la cancellazione imprevista di oltre 40 voli;

l'evenienza, come rilevato dall'Associazione per i diritti degli utenti e consumatori (Aduc) che si configura di fatto come interruzione di pubblico servizio, ha arrecato considerevoli danni agli utenti e clienti di Alitalia,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda promuovere le opportune verifiche onde far luce sull'interruzione di pubblico servizio verificatasi a Fiumicino l'11 settembre 2008, anche al fine di offrire ele-

menti informativi a beneficio di coloro che, intendano chiedere forme di risarcimento del danno subito perché i cittadini che hannno subito i danni attiveranno legittimamente le vie giudiziarie.

(4-00518)

POLI BORTONE. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che da notizie apparse sulla stampa nei giorni scorsi, si è appreso di una denuncia fatta dalla CISAL-sanità di Lecce, in merito a somme esose che sarebbero state pagate per «lavoro straordinario in pronta disponibilità»,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle proprie competenze, non intenda sollecitare l'apertura di una inchiesta sull'Azienda sanitaria locale (ASL) di Lecce, in merito alla denuncia fatta dalla CISAL-sanità di Lecce, per verificare se risponda al vero quanto riportato;

in caso affermativo, se non ritenga di estendere l'inchiesta sui costi complessivi della ASL ad una verifica sui bilanci delle Aziende sanitarie locali di Puglia, a giudizio dell'interrogante propedeutica, peraltro, ad ogni intervento finanziario in tema di sanità nella medesima regione in previsione dell'attuazione del federalismo fiscale;

con quali interventi sanzionatori intenda intervenire nel caso di comprovate spese assolutamente ingiustificate ed ingiustificabili.

(4-00519)

POLI BORTONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

con la legge n. 448 del 1998, articolo 45, comma 3, si provvede alla concessione di benefici economici alle emittenti televisive locali;

la materia è regolamentata attraverso il decreto ministeriale 5 novembre 2004, n. 292, (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 285 del 4 dicembre 2004) ed il decreto ministeriale del 31 gennaio 2008 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 85 del 10 aprile 2008);

il Comitato regionale per le comunicazioni (Corecom) della regione Puglia ha redatto la graduatoria delle sedici emittenti televisive ammesse ad ottenere il finanziamento pari, come previsto, ai quattro quinti dell'intera somma destinata alla Puglia;

ad avviso dell'interrogante, il Corecom avrebbe dovuto verificare, con tutti i mezzi, la veridicità della documentazione allegata, anche in presenza di autocertificazione, soprattutto in merito al rispetto dell'articolo 1, comma 4, lettera *a*), del decreto ministeriale del 31 gennaio 2008 che stabilisce che la domanda deve contenere «la dichiarazione di essere in regola con il versamento dei contributi previdenziali»;

è evidente che l'emittente debba essere in possesso del richiamato requisito della «regolarità previdenziale» all'atto della presentazione della certificazione o autocertificazione (considerato che esso risulta soddisfatto anche nei casi in cui siano state concordate forme di rateizzazione);

laddove la regolarizzazione dovesse avvenire successivamente all'atto della presentazione della domanda, si avrebbe come effetto una dichiarazione evidentemente mendace (con tutte le eventuali conseguenze anche di carattere penale) ed una distorsione del mercato, perché, attraverso una indebita erogazione di fondi pubblici, si sanerebbe una situazione debitoria precedente che, laddove onestamente dichiarata, avrebbe impedito l'accesso alla fruizione dei fondi pubblici stessi;

non è esatto, come qualcuno sostiene, che il Corecom non abbia gli strumenti per effettuare le verifiche (nel qual caso, se così fosse, il Corecom si rivelerebbe un organo di dubbia utilità), espressamente previsti dall'articolo 1, comma 7, del decreto ministeriale 31 gennaio 2008;

il problema va affrontato con urgenza e con chiarezza, a tutela di quella etica della comunicazione, talora invocata a sproposito, in virtù della quale devono intervenire esempi comportamentali corretti e buone prassi da offrire in termini emulativi agli operatori economici e culturali,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo intenda assumere iniziative volte a verificare le modalità relative all'erogazione di contributi pubblici alle emittenti televisive locali di Puglia. Ciò, al fine di fugare ogni dubbio su una vicenda che tanto turbamento sta provocando fra gli onesti operatori televisivi pugliesi che effettivamente erano in regola, all'atto della richiesta di contributo, con tutti i requisiti stabiliti dalla legge.

(4-00520)

RAMPONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il 30 novembre 2007 è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana* – serie generale, n. 279 – il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 ottobre 2007 «Programmazione transitoria dei flussi di ingresso dei lavoratori extracomunitari non stagionali nel territorio dello Stato per l'anno 2007». La nuova procedura di inoltro delle domande e di gestione dei procedimenti di competenza dello Sportello unico per l'immigrazione (SUI) per l'applicazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 novembre 2007 è stata definita con circolare del Ministero dell'interno n. 23/07 in data 8 novembre 2007;

le immigrazioni autorizzate dal decreto ministeriale sulla programmazione transitoria dei flussi per l'anno 2007/2008 ammontano ad un totale di 170.000;

la richiesta di autorizzazione all'immigrazione deve essere accompagnata da una dichiarazione da parte del datore di lavoro che conferma l'assunzione dell'immigrato con un contratto di lavoro che ne garantisce l'occupazione e la sistemazione abitativa, delineando un quadro economico-sociale di tranquillità;

le richieste di autorizzazione dell'immigrazione per ragioni di lavoro pervenute agli uffici ammontano a 740.000;

ne sono state esaminate a tutt'oggi meno di 150.000;

di queste quelle accolte sono solo 77.000. A seguito di un accurato controllo da parte degli organi competenti sono stati, fra gli altri, esclusi 9.000 stranieri da parte delle questure, e altri 35.000 per manifesta impossibilità di sostenere le spese da parte del datore di lavoro;

anche tenendo conto della percentuale di esclusioni, la differenza tra il numero delle immigrazioni autorizzate dal decreto flussi ed il numero dei reali posti di lavoro disponibili risulta molto elevato;

l'accurata analisi di controllo effettuata dagli organi competenti ha dimostrato l'effettiva capacità di garantire una valida azione di filtro;

per quanto detto, in Italia esiste la concreta disponibilità di un numero determinato di posti di lavoro, tenendo ben conto della prevedibile percentuale degli escludendi molto superiore a quella indicata dal decreto del Presidente del Consiglio del 30 ottobre 2007;

una stima attendibile indica come almeno il 70 per cento di queste domande riguardi immigrati irregolari già presenti sul territorio italiano impiegati, di fatto, nel lavoro sommerso;

l'aumento del numero dei lavoratori autorizzati nel Paese costituisce un sicuro elemento di sviluppo e di progresso e la soddisfazione delle esigenze di lavoro costituisce anche – specie in alcuni settori, un positivo elemento di serenità psicologica, per la parte più anziana della società italiana,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le procedure in base alle quali sono state determinate le quote di flussi di immigrazione per lavoro e come possa verificarsi una così elevata discrepanza tra offerta di posti di lavoro da parte del Ministero e dichiarazioni di posti di lavoro esistenti accompagnati da garanzie di assunzione, da parte dei cittadini italiani, pur mettendo in conto una congrua percentuale di offerte di lavoro non accettabili;

entro quali termini temporali si ritenga di poter raggiungere il numero delle autorizzazioni previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per il 2008;

se il Governo intende rispettare la norma della legge n. 189 del 2002 (cosiddetta legge Bossi-Fini) che prevede l'emanazione annuale del decreto entro la fine di novembre, al fine di consentire ai datori di lavoro che possono rispondere correttamente alle condizioni poste dalle norme per la concessione dell'autorizzazione all'ingresso in Italia del candidato/lavoratore extracomunitario e che solo per ragioni di scelta prioritaria in base alla registrazione di ricevuta della domanda presentata a seguito del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri relativo al 2007/2008 non sono stati presi in esame, di ripresentare domanda e vedere finalmente risolta la lunga vertenza in modo legale e con soddisfazione di tutte le parti in causa;

se il Governo, preso atto di quanto sopra descritto, abbia intenzione di adeguare il numero delle autorizzazioni alla effettiva disponibilità di posti-lavoro, tra l'altro, evitando così il protrarsi del lavoro nero;

se il Governo possa accettare ed adottare la proposta di continuare, sino ad esaurimento, l'esame delle 700.000 proposte pervenute, respin-

gendo quelle inaccettabili per qualsiasi ragione e accettando quelle che danno garanzia di integrità del candidato e di solvibilità del cittadino italiano richiedente.

(4-00521)

POLI BORTONE. – *Ai Ministri per la pubblica amministrazione e l'innovazione e dell'interno.* – Si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano intervenire, ciascuno per quanto di propria competenza, presso il Comune di Martina Franca (Taranto) per verificare l'applicazione o meno dei contenuti del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, con cui si prescrive agli enti locali di espletare un bando pubblico per l'assunzione dei dirigenti;

inoltre, se sia compatibile con le direttive del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione e dell'intero Governo l'assunzione di ulteriori cinque dirigenti, oltre ai cinque già presenti nell'organico dell'ente, senza il previo espletamento di un bando di concorso.

(4-00522)

POLI BORTONE. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

i beni culturali ecclesiastici rappresentano un enorme patrimonio culturale dal quale l'Italia trae grandi benefici soprattutto in termini di attrattività turistica;

occorrerebbe procedere alla redazione di un piano organico di intervento per la manutenzione, ristrutturazione, restauro e fruizione di ciascun bene che non può essere demandato al solo intervento della Chiesa cattolica,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno promuovere la sottoscrizione di accordi di programma-quadro o protocolli d'intesa con la Conferenza episcopale italiana al fine di stabilire un piano organico dettagliato di interventi sul patrimonio dei beni culturali.

(4-00523)

RUTELLI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

la Presidenza del Consiglio dei ministri ha prescelto come sfondo per la Sala stampa di Palazzo Chigi una riproduzione del celebre dipinto di Giambattista Tiepolo «La Verità svelata dal Tempo»;

la riproduzione del dipinto settecentesco installata nella Sala stampa della Presidenza del Consiglio presenta una vistosa variante rispetto all'originale, poiché sulla figura di donna che nella rappresentazione allegorica del Tiepolo incarna la Verità compare una chiazza di colore volta a sfumarne parzialmente la sagoma e nasconderne il seno nudo, si chiede di sapere:

quali considerazioni o valutazioni d'opportunità abbiano ispirato la scelta del Governo, adottata appena insediatosi a Palazzo Chigi, di «velare» la Verità, già svelata dal Tempo, a presunto beneficio degli operatori

dell'informazione che hanno accesso alla Sala stampa della Presidenza del Consiglio;

se il Ministro in indirizzo non giudichi inammissibile che uno dei capolavori dell'arte italiana venga deliberatamente artefatto attraverso una riproduzione singolarmente «censurata», cosa che non risulta essere avvenuta in nessun luogo istituzionale di nessun paese democratico;

nel caso tale scelta sia invece considerata appropriata dal Ministro in indirizzo, se non ritenga opportuno istituire un premio intitolato all'artista cinquecentesco Daniele da Volterra, detto «il Braghettone», per la promozione e valorizzazione della Verità secondo nuovi canoni estetici ed etici individuati dal Governo in carica, ed estendere la scelta compiuta a Palazzo Chigi alle conseguenti azioni presso i competenti uffici del Ministero per i beni e le attività culturali perché provvedano ad occultare o sfumare altri capolavori, o loro riproduzioni, reputati sconvenienti.

(4-00524)

PERDUCA, PORETTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in data 10 settembre 2008 è stato emanato un provvedimento con cui il Prefetto di Terni, dott. Sabatino Marchione, richiamandosi alla determinazione n. 39 del 9 settembre 2008 dell'Osservatorio delle manifestazioni sportive, stabiliva l'accessibilità a quattro settori dello stadio «Libero Liberati» di Terni per complessivi 8.765 posti,

tale provvedimento è stato rimesso in discussione, con determinazione 4 dell'11 settembre 2008, dal Comitato di analisi sulla sicurezza delle manifestazioni sportive (CASMS) del Ministero dell'interno, costringendo la stessa Prefettura a limitare, come soluzione intermedia, l'accesso ai soli abbonati per la partita di domenica 14 settembre tra la Ternana e il Pescara;

le misure assunte dal Ministero risultano decisamente discriminanti e fortemente penalizzanti nei confronti di uno stadio e di una tifoseria le cui degenerazioni violente appartengono ormai ad un lontano passato e che, anzi, proprio negli ultimi anni si è positivamente distinta per maturità e senso civico;

l'atteggiamento preconcepito nei confronti della realtà ternana appare altresì evidente nello *spot* promosso dal Ministero dell'interno, e diffuso a livello nazionale, in cui, ignorando apertamente eventi riguardanti altre città e finiti, purtroppo, tragicamente, vengono invece rievocate immagini, appartenenti all'aprile 2005, di scontri verificatisi alla stazione ferroviaria di Terni;

la zona dello stadio «Libero Liberati» è da lungo tempo esente da incidenti significativi,

si chiede di conoscere:

quali siano le motivazioni che hanno spinto a rimettere in discussione, con misure altamente restrittive, il provvedimento prefettizio relativo all'accessibilità allo stadio ternano;

quali siano i motivi per cui nel citato *spot* televisivo viene additata e criminalizzata esclusivamente la tifoseria della squadra di calcio della città umbra;

se si abbia la consapevolezza del grave danno arrecato all'immagine dell'intera città di Terni;

se si intenda rendere pubblicamente conto dei costi della campagna emergenziale relativa alla violenza negli stadi e degli effettivi risultati finora conseguiti.

(4-00525)

FASANO. – *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* – Premesso che:

la sera del 15 settembre 2008 in pieno centro a Pagani (Salerno) si è verificato un grave episodio di criminalità che ha provocato l'uccisione di due persone e il ferimento di una terza;

detto episodio, che avviene a soli due mesi di distanza da un altro grave fatto di violenza culminato nell'assassinio del tenente dei Carabinieri Pittoni, segna un indiscutibile innalzamento della recrudescenza criminale nella provincia di Salerno ed in particolare nell'agro nocerino;

la popolazione attende che il Governo adotti una politica atta a garantire la sicurezza in provincia di Salerno, nell'agro nocerino e nella città di Pagani in particolare,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di propria competenza, intendano promuovere l'inserimento della provincia di Salerno, e in particolare della città di Pagani e dell'agro nocerino, fra le aree maggiormente a rischio sicurezza, anche al fine di assicurare per tali territori le misure straordinarie contenute nel cosiddetto «pacchetto sicurezza» (*in primis* la presenza dell'esercito) che, oltre a rappresentare un deterrente per la criminalità organizzata e non, infondono tranquillità nelle popolazioni locali oltremodo allarmate dal susseguirsi di sparatorie ed agguati in pieno centro urbano.

(4-00526)

FASANO, COMPAGNA, PARAVIA, ESPOSITO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il Sindaco di Valva (Salerno), avvocato Michele Cuzzo, nel corso della seduta del Consiglio comunale del 5 settembre 2008, subiva un'aggressione da parte del consigliere Corona, il quale, dopo aver inveito e rivolto frasi ingiuriose all'indirizzo dell'avvocato Cuzzo, è poi passato alle vie di fatto colpendolo con pugni al petto fino a farlo rovinare per terra;

detta aggressione non ha avuto conseguenze più gravi solo per il pronto intervento degli altri consiglieri comunali;

il Sindaco è stato costretto a sospendere la seduta di Consiglio e, quindi, è stato trasportato all'ospedale di Oliveto Citra per le prime cure;

tali atteggiamenti aggressivi e poco rispettosi verso il Sindaco da parte della minoranza, ed in particolare da parte del consigliere Corona, si ripetono sistematicamente ad ogni seduta del Consiglio comunale,



gli interroganti chiedono di sapere se e, del caso, quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda prendere, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di ripristinare l'ordine e la legalità in seno al Consiglio comunale di Valva, oggi ostaggio di una minoranza che mostra di essere poco incline al rispetto delle regole democratiche e che cerca di imporre con la forza ed il ricorso alla violenza fisica la propria volontà.

(4-00527)

FASANO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per la provincia di Salerno è da tempo il regno del caos, essendo priva del vertice dirigenziale a seguito del trasferimento dell'architetto Affanni, sovrintendente che di fatto non aveva mai preso possesso dell'incarico;

tale *vacatio* nella dirigenza ha consentito ad alcuni funzionari di assumere atteggiamenti autoritari e discriminanti o di attuare provvedimenti discutibili, spesso dettati solo da pregiudizi di carattere politico nei confronti di talune amministrazioni comunali;

appare particolarmente grave, come denunciato da alcuni organi di stampa, il comportamento di un funzionario, trasferito ad altra sede, che continua comunque ad aggirarsi negli uffici di via Bottegelle e, senza averne titolo, continua a scartabellare fascicoli e carte, in totale spregio di ogni normativa sulla *privacy*;

il caos e i comportamenti illegittimi denunciati alimentano il discredito nei confronti dell'attività e delle funzioni della Soprintendenza, provocando la reazione indignata di molti amministratori comunali, in particolare del Cilento;

tale indignazione ha trovato grande eco sulla stampa e sulle tv locali,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo:

ritenga opportuno procedere con sollecitudine alla nomina del nuovo Soprintendente;

ritenga di dover inviare un'ispezione al fine di verificare se rispondano al vero le denunce degli amministratori e della stampa, sui comportamenti e le attività dei funzionari con particolare attenzione a quelli dell'area del Cilento, i quali si sarebbero resi responsabili di atteggiamenti poco conformi al ruolo ricoperto.

(4-00528)

VALENTINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

successivamente all'attentato dinamitardo subito in Reggio Calabria lo scorso 25 febbraio 2008 presso i locali della propria attività di bar e pasticceria, la signora Alessandra Malavenda avanzava, nella sua qualità di amministratore della società denominata «Almarò srl», istanza di accesso al Fondo di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura ai sensi della legge n. 44 del 1999;

l'istanza presentata presso l'Ufficio territoriale del Governo il 14 marzo 2008 è a tutt'oggi in fase d'istruttoria;

i lunghi tempi imposti dalla farraginoso macchina burocratica tradiscono lo spirito della legge istitutiva del Fondo quale strumento di concreto intervento a sostegno di coloro che, vittime delle delittuose attenzioni della malavita organizzata, si trovano a dover fronteggiare gli oneri derivanti dai danni subiti dai mancati introiti e tutte le difficoltà di ripristino delle proprie attività economiche,

l'interrogante chiede di conoscere quali siano le ragioni che impediscono una celere definizione dell'*iter* relativo alle elargizioni nei confronti della signora Alessandra Malavenda previste dalla legge n. 44 del 1999, la cui tempestività è di fondamentale rilevanza per le finalità auspiccate dalla norma stessa.

(4-00529)

TOMASSINI. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la cartella clinica non solo ha scopi clinici per l'assistenza, per una valutazione dell'efficacia delle cure o come tramite di informazione tra i vari operatori o per rilievi statistici e scientifici, ma anche medico-legali ed economico-amministrativi di notevole importanza;

la cartella clinica è il principale strumento di lavoro, comune alle varie figure professionali che intervengono sul paziente, finalizzato alla cura, e le informazioni contenute in essa devono essere leggibili e chiare,

il decreto del Presidente della Repubblica n. 128 del 1969 obbliga alla raccolta del dato clinico e alla sua classificazione all'interno dei reparti ospedalieri,

non esistono leggi specifiche che regolano la compilazione e gestione della cartella clinica;

considerato che l'utilizzo dei sistemi di condivisione dei dati clinici consente: una migliore gestione clinica del cittadino nella logica di ottimizzare la qualità e la tempestività della cura; di ridurre gli sprechi, sia sanitari che sociali, dovuti alle inutili ripetizione di prestazioni; di programmare, condividere ed armonizzare le attività di diagnosi e cura tra l'assistenza territoriale ed l'assistenza ospedaliera e tra i reparti degli stessi ospedali; di supportare e controllare l'applicazione dei livelli essenziali di assistenza a livello regionale e nazionale;

rilevato che:

il livello di informatizzazione del servizio sanitario nazionale, nelle sue articolazioni regionali e centrali, presenta profonde diversità;

i sistemi di raccolta e distribuzione di dati clinici in formato elettronico a livello ospedaliero è molto basso, inclusa l'ospedalità privata accreditata ed in ogni caso ampiamente al di sotto della media europea;

la competenza sull'archiviazione delle cartelle cliniche in carico al Ministero per i beni e le attività culturali è anacronistica;

l'obbligo di legge di conservazione delle cartelle cliniche cartacee ha prodotto solo grandi accumuli di carta non utilizzabili per l'ottimizza-

zione del processo clinico sia in termini di qualità della cura che di costi indiretti per il paziente ed il sistema;

l'obbligo di conservazione delle cartelle cliniche cartacee produce ogni anno un onere economico per la collettività stimabile in oltre 100 milioni di euro,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno introdurre una normativa che preveda un sistema di raccolta elettronica dei dati clinici strutturata, uniforme e condivisa per rendere operativa la diffusione del dato clinico-sanitario di ogni cittadino, raccolto presso tutte le strutture ed i relativi professionisti che operano all'interno del Servizio sanitario nazionale.

(4-00530)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

con comunicato stampa dell'8 luglio 2008, intitolato «I consumi delle famiglie – Anno 2007», l'Istat ha diffuso i dati sui canoni mensili medi di locazione pagati dalle famiglie per gli immobili in cui vivono;

per l'anno 2005, l'affitto medio mensile ammontava a 308 euro, mentre per l'anno 2007 risultava essere pari a 351 euro, con un aumento del 14 per cento nel biennio di riferimento;

dalla banca dati presente nel sito *Internet* dell'Istat relativa agli indici nazionali dei prezzi al consumo per l'intera collettività (base 1995=100), si ricava che l'indice dei prezzi degli affitti reali nel 2005 è risultato pari a 145,3, mentre nel 2007 risultava essere pari a 152,3, con una variazione del 4,8 per cento, comprensiva, come noto, della rivalutazione automatica dei canoni di locazione prevista *ex lege*;

in pratica, i due dati, riferentisi al medesimo fenomeno, presentano una discrasia di ben 8,4 punti percentuali che non appare in qualche modo giustificabile, ma che potrebbe incidere in maniera considerevole (oltre due decimi di punto) sul tasso di inflazione, qualora ad essere veritiero fosse il dato diffuso per l'indagine sui consumi delle famiglie che, alla luce dell'andamento del mercato immobiliare, si appalesa sicuramente più credibile dello striminzito 5,6 per cento che contribuisce al calcolo dell'inflazione,

si chiede di sapere quali iniziative il Presidente del Consiglio dei ministri intenda sollecitare per fare luce sulla vicenda di cui in premessa e se non ritenga di investire della questione la Commissione di garanzia per l'informazione statistica affinché venga stabilito in maniera univoca ed inequivocabile quale sia stato l'incremento effettivo dei canoni di locazione delle abitazioni in Italia nel periodo 2005-2007.

(4-00531)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione.* – Premesso che:

sul settimanale *online* «Il Foglietto dell'Usi/RdB Ricerca» n. 32 del 16 settembre 2008, è apparso il seguente articolo dal titolo «Istat e

Iss sbagliano le ritenute sindacali l'Aran sottrae ben 800 deleghe a Usi/RdB», a firma di Alex Malaspina, dal quale sembrano emergere gravi irregolarità nella determinazione della percentuale di rappresentatività delle organizzazioni sindacali presenti nel comparto degli enti pubblici di ricerca;

in particolare nell'articolo sopra citato si legge che: «Dal gennaio 2001, quando Usi/RdB comunicò a tutti gli enti che la ritenuta a carico dei propri iscritti era pari allo 0,50% su tutti gli emolumenti fissi e continuativi, con esclusione della 13ª e degli arretrati a qualsiasi titolo erogati, l'Istat e l'Istituto Superiore di Sanità per un «disservizio di natura informatica» hanno escluso dagli emolumenti soggetti a ritenuta l'indennità mensile di ente. La conseguenza è stata che in occasione della verifica effettuata dal Comitato paritetico (Aran/Sindacati) previsto dall'articolo 43 del decreto legislativo n. 165 del 2001, è emerso che nei predetti due enti gli iscritti a Usi/RdB verserebbero una quota mensile inferiore al 50% di quella che mediamente viene versata alle altre sigle sindacali. In pratica, il dipendente avrebbe versato in media la quota di 8,08 euro che risulta inferiore di 16 centesimi (sic!) alla soglia minima stabilita dallo stesso Comitato, che è di 8,24. Senza alcuna comunicazione preventiva, il Comitato ha annullato circa 800 deleghe (tutte quelle rilasciate a Usi/RdB dai lavoratori Istat e Iss), riducendo drasticamente il «peso» dello stesso sindacato e facendo crescere quello delle altre sigle. Pronta la reazione della Flc-Cgil che nei giorni scorsi ha comunicato il rafforzamento dei confederali (che hanno beneficiato dei punti sottratti a Usi/RdB).»;

considerato che:

l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (Aran) e il cosiddetto Comitato paritetico, di cui fanno parte rappresentanti della stessa Aran e delle confederazioni sindacali, hanno ignorato, nonostante la tempestiva comunicazione da parte degli enti, le dette correzioni ed hanno continuato a far circolare tabelle in base alle quali a Usi/RdB-Ricerca vengono attribuiti alla data del 31 dicembre 2006 soltanto 498 iscritti anziché 1.298, con una percentuale di rappresentatività di 5 punti inferiore a quella reale,

si chiede di sapere quali iniziative il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, ciascuno per le rispettive competenze, intendano sollecitare per chiarire la vicenda di cui in premessa e, qualora fosse accertato l'errore da parte dell'Istat e dell'Istituto superiore di sanità nel calcolo delle ritenute sindacali a favore di Usi/RdB-Ricerca, quali provvedimenti ritengano di adottare per indurre l'Aran e il Comitato paritetico ad accreditare alla medesima organizzazione sindacale le deleghe illegittimamente contestate in sede di verifica.

(4-00532)

BUTTI. – *Al Ministro delle infrastrutture e trasporti.* – Premesso che:

l'Aeroclub volovelistico Lariano di Verzago, frazione di Alzate Brianza (Como) è ormai da tempo al centro di una contesa sulla quale si è pronunciato anche l'Ente nazionale per l'aviazione civile (Enac);

l'Enac ha inviato una lettera indirizzata ai vertici dell'aeroporto di Verzago, comunicando gli esiti della recente ispezione;

l'Enac ha evidenziato la necessità di interventi per la sicurezza ed il rispetto delle norme aeroportuali, come la realizzazione delle striscie di sicurezza della pista;

la segnaletica orizzontale non risulta conforme alle normative aeroportuali, con particolare riferimento al bordo pista;

presa visione dei mezzi di soccorso e delle dotazioni, resta da verificare la disponibilità di personale abilitato all'assistenza antincendio;

l'Enac ha valutato come insufficienti le recinzioni sul lato nord del Aeroclub, necessarie per assolvere finalità sia di tutela della sicurezza aeroportuale, sia connesse con il pericolo di accesso alla pista di animali durante le manovre dei velivoli,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali misure di competenza intenda adottare per monitorare il rispetto delle normative aeroportuali;

se non si ritenga opportuno intervenire per impedire che l'Aeroclub volovelistico di Verzago diventi un aeroporto ad uso commerciale, ma venga conservato come aviosuperficie.

(4-00533)

DI GIROLAMO Leopoldo. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in data 11 settembre 2008 il Comitato di analisi sulla sicurezza delle manifestazioni sportive (CASMS) del Ministero dell'interno ha adottato il provvedimento che consente l'accesso allo stadio «L.Liberati» di Terni ai soli abbonati in occasione della partita Ternana-Pescara che si doveva svolgere la successiva domenica 14 settembre 2008;

il giorno precedente, il Prefetto di Terni, dottor Sabatino Marchione, dopo un lungo e serio lavoro della Commissione provinciale sui pubblici spettacoli, aveva adottato un provvedimento che consentiva l'accesso dei tifosi a quattro settori dello stadio, ottemperando alle norme di sicurezza vigenti, per un totale di 8.760 posti;

tale scelta è stata operata in conformità alla determinazione dell'Osservatorio sulle manifestazioni sportive che demandava ai Prefetti le decisioni in merito;

negli stessi giorni viene trasmesso da alcuni canali televisivi uno *spot* nel quale, allo scopo di denunciare l'assurdità della violenza sportiva, si ripropongono vecchie immagini risalenti agli scontri dell'aprile 2005, avvenuti nei pressi della stazione ferroviaria di Terni;

tale scelta, ad avviso dell'interrogante incomprensibile, potrebbe determinare nell'opinione pubblica una possibile connessione fra violenza sportiva ed una tifoseria conosciuta come una delle poche con orientamento politico di sinistra,

si chiede di conoscere le motivazioni in base alle quali il CASMS ha ribaltato la decisione assunta dal Prefetto di Terni ed inoltre le motivazioni per le quali si sono scelte immagini riguardanti gli scontri avvenuti presso la stazione di Terni nel 2005 per la campagna di condanna della violenza sportiva promossa dal Ministero dell'interno.

(4-00534)

LANNUTTI, DE TONI, GIAMBRONE, MASCITELLI, PEDICA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze, delle infrastrutture e trasporti e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la società Compagnia aerea italiana (Cai S.p.A.), presieduta dall'imprenditore Roberto Colaninno e diretta dall'amministratore delegato ingegner Rocco Sabelli, si propone di subentrare nella parte attiva della compagnia di bandiera nazionale Alitalia, posta in amministrazione straordinaria, previa separazione delle passività che verrebbero poste in capo allo Stato mediante la creazione di apposita *bad company*;

l'ingegner Colaninno si è avvalso della collaborazione del *manager* Sabelli sia in Telecom che in Piaggio, nonché nella società IMMSI attraverso la quale l'imprenditore mantovano è entrato a far parte della cordata di investitori, individuata dall'*advisor* bancario Intesa San Paolo, al fine di rilevare, mediante la costituzione di una nuova società *ad hoc* (*newco*) la sostanza utile di Alitalia SpA in conclamata crisi industriale e finanziaria;

secondo quanto si apprende da fonti di stampa, quasi due anni fa il dottor Sabelli, lasciato l'ufficio di amministratore delegato della Piaggio, ha rilevato il controllo di Dataservice, una azienda romana di *information technology* quotata in Borsa ma in difficoltà finanziarie, la cui ristrutturazione è stata curata da Banca Intesa, che ha anche assunto una partecipazione azionaria nella società attraverso Imi Investimenti. Nel febbraio 2008, Banca Intesa avrebbe ceduto alla società guidata da Sabelli una propria controllata, la «Universo servizi», nel quadro delle operazioni volte al rilancio di Dataservice. Sempre secondo l'articolo di stampa in questione, all'esito di tale operazione la Dataservice dell'ingegner Sabelli risulterebbe ancora in debito verso Banca Intesa per 12,7 milioni di euro,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che, tenuto conto anche dei rapporti finanziari intercorrenti tra la medesima Banca Intesa ed Air One, compagnia aerea privata in difficoltà che dovrebbe essere assorbita nella nuova società aerea diretta dall'ingegner Sabelli, nonché del rilevante onere per le casse dello Stato e per i contribuenti rappresentato dalla complessa operazione societaria concernente la crisi Alitalia, possa sussistere il rischio dell'insorgere di un conflitto di interessi che riguarda la Banca Intesa come *advisor* e il

medesimo istituto come interessato o partecipante all'operazione di salvataggio di Alitalia;

quali iniziative siano state poste in atto o si intenda adottare per assicurare la massima trasparenza delle operazioni societarie di cui in premessa, anche al fine di prevenire o risolvere ogni possibile situazione di conflitto di interessi riguardante gli amministratori e gli istituti di credito che sovrintendono al piano di ristrutturazione finanziaria ed industriale in atto.

(4-00535)

FASANO. – *Ai Ministri dell'istruzione, università e ricerca e dell'interno.* – Premesso che:

la protesta messa in atto all'apertura dell'anno scolastico da una sparuta minoranza di insegnanti e dirigenti scolastici rappresenta, a giudizio dell'interrogante, una strumentalizzazione vergognosa dei bambini, ancora più grave perché avviene nel primo giorno di scuola, dedicato all'accoglienza dei bambini, che è di fondamentale importanza nella scuola primaria;

manifestazioni come il lutto al braccio, addirittura il vestito nero, l'esposizione di drappi a lutto all'ingresso di alcune scuole da parte dei dirigenti scolastici (i quali utilizzano l'istituzione scolastica come fosse di loro proprietà) hanno creato sconcerto e disagio nelle famiglie e nei bambini, come evidenzia gran parte della stampa italiana;

la «politicizzazione» della protesta è plasticamente rappresentata dall'episodio avvenuto nel comune

di Collegno (Torino): il sindaco Silvana Accossato, indossata la fascia tricolore, si è unito al maestro per protestare contro l'introduzione del cosiddetto «maestro unico» e ha affermato polemicamente di voler affiancare il docente nello svolgimento della lezione;

atteggiamenti come quello sopra descritto, poco consoni al ruolo di educatori, messi in atto da alcuni insegnanti e dirigenti scolastici, sono stati stigmatizzati anche da importanti psicologi come la professoressa Oliverio Ferraris che testualmente ha dichiarato «Il primo giorno di scuola l'attenzione degli insegnanti dovrebbe essere totalmente rivolta ai bambini, che sono tesi ed emozionati e che andrebbero accolti in classe nel migliore dei modi»,

l'interrogante chiede di conoscere:

se e quali provvedimenti i Ministri in indirizzo, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano adottare per riportare alla normalità quelle istituzioni scolastiche indebitamente «utilizzate» da dipendenti pubblici come proprietà private;

se ritengano di poter ravvisare gli estremi di abuso di potere nei comportamenti di quei dirigenti scolastici che hanno esposto i drappi neri all'ingresso degli edifici scolastici;

se ritengano la presenza polemica in un'aula scolastica di un sindaco con la fascia tricolore al fianco dell'insegnante in contrasto con le normative vigenti.

(4-00536)

BIANCHI. – *Al Ministro delle infrastrutture e trasporti.* – Premesso che:

la compagnia aerea AirBee opera sulla tratta da e per Crotone in regime di oneri di servizio pubblico ai sensi dell'articolo 52, commi 35 e 36, della legge n. 448 del 2001 (legge finanziaria per il 2002);

nel corso degli ultimi mesi, si sono registrati numerosi disservizi, quasi ad esempio un ritardo di quasi 24 ore nel mese di agosto;

la compagnia dispone di soli cinque vettori, ragion per cui in caso di guasto di uno di essi non può più essere assicurato il normale servizio, con la conseguente cancellazione del volo;

tale situazione ha ripercussioni gravi non solo sugli utenti, ma anche sull'aeroporto S. Anna di Crotone, che in mancanza di voli operati da AirBee verrebbe privato del suo principale cliente;

l'aeroporto di Crotone rientra tra quelli individuati ai sensi del regolamento (CEE) n. 2408/92 del Consiglio, del 23 luglio 1992, in quanto su rotta considerata essenziale per lo sviluppo economico della regione;

che la rete viaria e ferroviaria da e per Crotone è assolutamente insufficiente per garantire un servizio pubblico reale,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per scongiurare la chiusura dell'aeroporto di Crotone;

se non ritenga il Governo di procedere ad una selezione di tipo analogo a quella definita per Air Bee, al fine di garantire una continuità operativa dell'aeroporto di Crotone;

se non ritenga il Ministro in indirizzo di dover sollecitare l'espletamento del nuovo Bando europeo per gli oneri di servizio che songiurebbe la cessazione dei voli e gli inevitabili disagi per gli utenti.

(4-00537)

SANCIU. – *Ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali e per la pubblica amministrazione e l'innovazione.* – Premesso che:

il progressivo disimpegno della presenza militare nell'isola di La Maddalena ha determinato una impegnativa fase di trasformazione, peraltro ancora in essere, proiettando la comunità locale da una stabile economia a prevalenza militare verso nuovi ed incerti scenari di sviluppo;

la carenza dell'occupazione indotta dalla chiusura della base militare statunitense ha senza dubbio generato un cambiamento negli assetti socio-economici della comunità locale;

la dismissione della base Usa di La Maddalena con una conseguente caduta dei livelli occupazionali locali e la perdita di centinaia di posti di lavoro ha generato una situazione di precarietà ed incertezza per il personale fino a quel momento impiegato;



attualmente sono 140 gli ex lavoratori della base Usa che oggi, trascorsi otto mesi dalla data del licenziamento, sono ancora in attesa di una ricollocazione lavorativa prevista in queste situazioni;

nella legge finanziaria 2008, all'articolo 2, commi 100 e 101, venivano estesi e finanziati i benefici della legge n. 98 del 1971 che garantisce la ricollocazione del personale precedentemente impiegato nelle ex basi Usa/Nato presso la pubblica amministrazione;

l'applicazione della normativa prevedeva che detto processo dovesse essere portato avanti da una specifica Commissione insediata presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

tale organismo è stato soppresso dall'articolo 68 del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, e le funzioni non risultano ancora trasferite e/o delegate;

considerato che:

in questo momento i 140 ex dipendenti della base Usa di La Maddalena percepiscono un'indennità di mobilità in deroga di circa 850 euro mensili e tale regime avrà termine il 31 dicembre 2008;

dal 1° gennaio 2009 detti lavoratori non percepiranno alcun reddito sino allo stanziamento dei fondi in deroga previsti per il mese di agosto e la seconda annualità di concessione di tale regime comporta una decurtazione pari al 20 per cento di quanto attualmente percepito;

il personale ex base Usa presenta delle professionalità molto qualificate, con una formazione tecnico-culturale in grado di gestire situazioni complesse e particolari e che potrebbero contribuire ad un arricchimento dei servizi della Pubblica amministrazione;

alcune Amministrazioni pubbliche hanno avanzato istanze per l'assunzione e collocazione presso le loro strutture di parte di detto personale;

l'Ente Parco nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena ha manifestato l'interesse per l'assegnazione di almeno 30 unità lavorative tra gli ex dipendenti della base Usa di La Maddalena,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intendano prendere in merito alla risoluzione delle problematiche esposte ed al fine di dare una nuova collocazione alle 140 unità lavorative della ex base Usa di La Maddalena;

quali assicurazioni ed evidenze si possano fornire nell'immediato ai suddetti lavoratori, del tutto incolpevoli della loro situazione, e che oggi vivono in una grave situazione di incertezza e di disagio, che potrebbe ancora peggiorare verso la fine dell'anno quando verrà loro meno l'indennità di mobilità in deroga e sfociare in una allarmante crisi sociale inconciliabile con quel clima di tranquillità che deve involgere questo territorio che ospiterà nel luglio del 2009 il grande evento del G8.

(4-00538)

SCARPA BONAZZA BUORA, PICCIONI, COMINCIOLI, GIOR-DANO, MAZZARACCHIO, PICCONE, SANCIU, SANTINI. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

negli ultimi anni si sono registrate crescenti segnalazioni di morie di alveari di api in Italia, come peraltro riscontrato anche in altri Paesi Europei. Sono state condotti numerosi studi scientifici per individuare le cause di tali morie, senza che sia stato possibile individuare un'unica causa certa all'origine di tale fenomeno. Stante il comportamento delle api che le portano ad esplorare quotidianamente ampi territori circostanti i propri alveari, esponendole al contatto con molti fattori ambientali, sembra prevalente l'ipotesi che tali morie, distribuite in più periodi dell'anno ed in ambienti molto diversi, siano riconducibili a cause multifattoriali. Emerge comunque una problematica di fondo legata ad uno stato sanitario precario degli alveari in Italia (infezioni di varroa e di nosema), cui si vengono ad aggiungere situazioni di potenziale rischio quali i cambiamenti climatici, l'inquinamento elettromagnetico, l'esposizione ad agenti tossici;

gli apicoltori, tramite le loro associazioni di categoria, hanno fatto presente alle istituzioni regionali e nazionali la situazione di grave difficoltà in cui versa il settore dell'apicoltura e mielicoltura nazionale, concentrando le proprie attenzioni sul ruolo che a loro modo di vedere determinate sostanze chimiche, denominate neonicotinoidi, giocano nel determinare le morie;

i neonicotinoidi sono molecole presenti sul mercato da anni e che trovano vasto impiego per la difesa agli insetti patogeni di varie colture quali il mais, le patate, i frutteti e vigneti. L'azione di contrasto di queste molecole è particolarmente efficace nel contrastare insetti che sono all'origine di danni diretti alla coltura del mais (come nel caso di diabrotica ed elateridi) o che veicolano gravi patologie quali il colpo di fuoco batterico che interessa i fruttiferi in particolare;

l'attenzione delle associazioni di apicoltori è puntata in maniera esclusiva sull'utilizzo dei neonicotinoidi per la concia delle sementi di mais. La concia, operazione mediante la quale quantità molto ridotte di pesticidi sono applicate, grazie all'uso di adesivanti, direttamente sulla semente, è venuta a sostituire la pratica precedente di distribuzione di quantitativi ingenti di prodotti per la geodisinfestazione;

nel caso della coltura del mais è poi importante ricordare il ruolo giocato dai neonicotinoidi applicati alla semente nel contenimento della diffusione della diabrotica, insetto che minaccia una crescente porzione del territorio della Pianura Padana. La sospensione dei concianti aprirebbe uno scenario di pesante utilizzo di prodotti chimici anche in applicazione *spray* nel corso del ciclo colturale, con pesanti ricadute sulle popolazioni di api. Inoltre emerge che, nel breve periodo, il controllo della diabrotica diverrebbe non più possibile, con danni tali da mettere a rischio la coltivazione del mais, e l'intera filiera zootecnica che esiste grazie a questa coltura, in areali cruciali per le produzioni lattiero-casearie e per la produzione di carni e salumi;

le associazioni di apicoltori additano in particolare la dispersione di polveri contenenti prodotto conciante che avviene all'atto della semina primaverile del mais con seminatrici pneumatiche. Tali polveri arriverebbero a contatto con le api, provocando alterazioni dei loro comportamenti che ne porterebbe la successiva moria;

ad oggi il nesso di causa effetto tra la semina di mais conciato, l'emissione di polvere dalle seminatrici e la moria delle api non è stato dimostrato in alcuna pubblicazione oggetto di *peer review*;

la stessa problematica delle morie, emersa in altri paesi come la Francia, la Germania e la Slovenia, ha portato a sospendere l'autorizzazione all'uso di neonicotinoidi, successivamente parzialmente o totalmente riammessi al commercio a seguito di approfondite valutazioni tecnico-scientifiche;

in particolare emerge quanto riportato nel *report* del 1º marzo 2008 dell'Agenzia francese per la sicurezza sanitaria degli alimenti (AFSSA) che, al termine di uno studio pluriennale, rileva che all'origine della mortalità nel periodo e area di studio «nessuna origine tossica agricola può essere attribuita a queste mortalità». Tale valutazione si è poi tradotta nell'autorizzazione all'uso di una delle molecole appartenente alla famiglia dei neonicotinoidi per la concia di semente di mais nel 2008, con un protocollo per la minimizzazione dell'emissione di polveri e con un conseguente piano di monitoraggio;

l'emissione delle polveri risulta poi essere completamente eliminabile con l'adozione di semplici accorgimenti tecnici nel funzionamento delle seminatrici che hanno permesso la fine della sospensiva sull'uso dei neonicotinoidi in Germania e Slovenia su colza e che hanno dato positivi risultati anche nel caso delle semente di mais, con possibilità di immediata e capillare adozione a livello di tutte le aziende agricole in tempi utili alla semina di mais del prossimo anno;

il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali ha annunciato ripetutamente negli ultimi giorni l'intenzione di procedere alla sospensione dell'autorizzazione all'uso dei neonicotinoidi per la concia delle sementi di mais;

importanti operatori della distribuzione organizzata hanno manifestato la decisione di vietare l'utilizzo di neonicotinoidi per la concia delle sementi utilizzate dai propri fornitori, seppur in assenza di prove scientifiche atte a giustificare questa severa decisione;

il decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194 (Attuazione della direttiva 91/414/CEE in materia di immissione in commercio dei prodotti fitosanitari) all'articolo 5 individua fra i requisiti per giungere alla sospensione di prodotti fitosanitari la disponibilità di documentazione comprovante la pericolosità, limitando il divieto ad aree specifiche del territorio, si chiede di conoscere:

le ragioni per le quali il Ministro in indirizzo non abbia accolto in apposite linee guida le soluzioni identificate per evitare la dispersione delle polveri di neonicotinoidi, manifestando invece, per voce del Sottose-

gretario di Stato per la salute con delega alla sicurezza alimentare, l'intenzione di adottare provvedimenti improntati al principio di precauzione;  
se il Ministro non ritenga indispensabile l'adozione urgente di un piano di monitoraggio atto ad identificare in modo certo le cause della moria delle api onde evitare operazioni che danneggiano l'agricoltura e la zootecnia italiana.

(4-00539)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*3ª Commissione permanente* (Affari esteri, emigrazione) e *4ª Commissione permanente* (Difesa) riunite:

3-00204, del senatore Malan, su alcune dichiarazioni di un Generale italiano;

*4ª Commissione permanente* (Difesa):

3-00217, del senatore Scanu, sulla riduzione delle servitù militari in Sardegna, con particolare riferimento al poligono di Teulada (Cagliari);

*8ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00212, dei senatori Magistrelli ed altri, sul potenziamento dei collegamenti ferroviari tra Roma e le Marche e l'Umbria;

*9ª Commissione permanente* (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-00218, della senatrice Mongiello, sugli interventi della regione Puglia per la crisi del settore vitivinicolo.







